

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'Europa e i missili

di GIUSEPPE BOFFA

VORREMO poter condire il tutto qualche giorno fa sulla «Stampa» da Arrigo Levi a proposito del negoziato di Ginevra. Ne condividiamo una delle premesse: quella che ha rilevato come la risposta di Ginevra a Reagan, «confermata» dalla riunione appena terminata del trattato di Varsavia, non possa essere considerata soltanto un rifiuto, del resto scontato, delle ultime proposte del presidente americano, poiché, col l'esplosione di motivi precisi di insoddisfazione (e di preoccupazione) sovietici, essa ha anche fornito l'indicazione delle direzioni in cui andrebbe cercato un compromesso. Questa giusta osservazione non basta però a trarre dall'intera vicenda considerazioni rassicuranti. Sappiamo che vi sono due interpretazioni della gravissima tensione polemica che, almeno sul linguaggio, è andata via via crescendo fra gli Stati Uniti e l'URSS. Cerchiamo di sintetizzarle in modo schematico. La prima, quella ottimistica, vede nel fenomeno quasi una prova della serietà e dell'impegno delle trattative. In sostanza, come spero sia avvenuto nei negoziati, i contendenti alzerebbero la voce per tentare di assicurarsi i maggiori vantaggi, pur sapendo che alla fine un accordo dovrà essere raggiunto, perché importante per entrambe le parti. Francamente, questa visione delle cose ci pare troppo tranquillizzante e, in questo senso, pericolosa.

La seconda interpretazione, pessimistica, vede invece nell'asprezza delle polemiche, che ha raggiunto livelli quali da molti anni non si conoscevano, il segno di una inevitabile ricaduta nella guerra fredda. La spirale di ritorsioni e di minacce starebbe ormai aggravandosi inesorabilmente. A maggior ragione, giunti alla conclusione che con l'amministrazione Reagan non vi è possibilità di accordo a causa del suo patologico antisovietismo. Dobbiamo riconoscere che i sintomi di simile escalation, sebbene non mancano. Anche questa interpretazione ci sembra tuttavia da respingere, se non altro per il rassegnato fatalismo che essa comporta. Sia di fatto che le prospettive del negoziato di Ginevra non sono oggi affatto incoraggianti. Entrambi gli interlocutori hanno modificato le loro posizioni di partenza, ma entrambi hanno anche avanzato proposte che l'altra parte non accetta. A nostro parere, quelle di Andropov hanno cercato di rispondere alle obiezioni della parte opposta più di quanto non abbiano fatto quelle di Reagan. Ma abbiamo anche detto che neanche esse bastavano per arrivare a una soluzione. Un margine considerevole di negoziato comunque esiste. Ciò che lo rende precario è tuttavia proprio l'atmosfera, sempre più venenosa, che si è creata nei rapporti fra i due paesi.

Noi non abbiamo mai ignorato, nemmeno al nostro recente congresso, le passate responsabilità sovietiche nella accresciuta tensione internazionale. Ma non abbiamo mai semplificato propagandisticamente le nostre analisi. C'è giunta di recente un'informazione. Quando era ancora in carica, l'ex segretario di Stato Haig disse a un alto esponente di un paese dell'Europa orientale: «Costringeremo i russi a mangiare un giorno su tre». L'allusione a una corsa al riarmo capace di soffocare l'economia sovietica è evidente. Se simili episodi arrivano ad essere conosciuti a Roma, figuriamoci a Mosca. E vero che Haig non è più al suo posto. Ma i discorsi di Reagan non sono certo tali da indurre i sovietici a pensare che lo

stato d'animo a Washington sia nel frattempo notevolmente cambiato. I motivi per le considerazioni allarmate sono dunque sufficienti. Diverrebbero schiacciati se la partita fosse affidata solo ai due governi delle massime potenze. Ci sono per fortuna, altri protagonisti. Le grandi manifestazioni (non improvvise, caro Levi, ma benefiche e benemerite) che hanno messo in moto tanta gente nei giorni pasquali per tutta l'Europa ne sono la prova più incoraggiante. Per sapere quanto esse contino basta vedere l'attenzione che gli hanno dedicato riviste come «Newsweek» e l'«Economist». La loro importanza è grande perché la soluzione del grave problema dipende in grande misura dall'Europa: senza il suo consenso — e direi che in questo caso non basta neppure quello dei governi soltanto — i missili non possono essere installati. Di qui anche il valore delle dimostrazioni che oggi stesso si svolgono a Comiso e a Vicenza.

Semmai è da rilevare come negli ultimi tempi proprio la posizione dei governi europei sia stata all'altezza delle loro responsabilità, come era stata invece in qualche altra occasione. La rapidità con cui diversi di loro si sono allineati sulle posizioni americane, pur sapendo inaccettabili dall'altra parte, non depone a favore di una qualche incoerenza. Abbiamo visto, naturalmente, che tra l'uno e l'altro governo c'è stata qualche tenue sfumatura di differenza. Troppo poco, vista la serietà del problema. Né possono certo tranquillizzarci, vista la sua posizione generale sull'argomento, le recenti decisioni del governo di Parigi. Abbiamo pochi elementi per giudicare. Ci limitiamo a rilevare come tutti gli osservatori senza eccezione abbiano detto che si trattava di un'iniziativa equitativa e politicamente giustificata. Qualcosa se ne pensi, non è certo un'iniziativa rassicurante.

I nostri obiettori dicono che una rinuncia unilaterale ai missili, senza che l'altro sarebbe d'accordo, sarebbe dannosa perché toglierebbe all'URSS l'incentivo a negoziare. Può darsi. Ma allora bisogna anche riconoscere che l'impegno preventivo a installare i missili in caso di fallimento a Ginevra, è altrettanto dannoso, perché questa volta l'incentivo sparirebbe per gli americani. Per questo riteniamo che la giusta direzione sia quella di una nostra posizione, con cui affermiamo (come fanno molti socialdemocratici europei, tra cui i tedeschi) che non può esservi nessun automatismo nell'installazione dei missili. Che questa sia decisa o no è una scelta politica che va autonomamente fatta al momento conveniente, alla luce degli sviluppi della situazione. I quali dovranno eventualmente essere anche prolungati, se ciò apparirà necessario e opportuno.

Per questo avevamo giudicato interessanti gli accenti fatti da Craxi al nostro congresso di Milano che sembravano andare nella stessa direzione. Non ci pare però che abbiano avuto un seguito adeguato. Ma il nostro invito non riguarda soltanto i socialisti. Ai di là delle contrapposizioni fra ottimismi e pessimismi, ciò che conta è la ricerca di una giusta direzione. Ognuno con la sua specificità, ma anche ognuno con la sua precisa responsabilità.

## È urgente scegliere come uscire dalla crisi

### Berlinguer: la sinistra ha la forza per battere la svolta conservatrice

L'aggravarsi della situazione economica, della confusione governativa e della questione morale conferma l'esigenza dell'alternativa - L'inganno del neocentrismo democristiano

ROMA — Dopo avere dichiarato il suo pieno accordo con la relazione di Renato Zangheri, introduttiva a questa sessione del CC e della CCC, il compagno Enrico Berlinguer ha osservato — concludendo il dibattito di due giorni, giovedì sera — che a votare il prossimo 26 giugno saranno in larga parte (eccettuando alcune città dove si votò nel '79) gli stessi cittadini che espressero le loro scelte nel maggio del 1978. I risultati furono allora complessivamente negativi per il PCI e ciò anche perché — ha ricordato Berlinguer — noi non mettemmo in campo tutte le nostre forze, comprese quelle centrali, assorbite in quelle settimane drammatiche dall'assillo di evitare ogni cedimento al ricatto dei terroristi che avevano nelle loro mani Aldo Moro. Mentre la DC a Roma chiedeva la solidarietà dei comunisti e la riceveva — come era giusto che avvenisse — in periferia essa si scatenava, in quella vigilia elettorale, con una propa-

ganda calunniosa e perfida, non esitando a proclamare che le Br e il PCI avevano una identica ideologia di violenza e di eversione. Noi allora non rispondemmo nel modo dovuto e con la necessaria tempestività a quella campagna, della quale del resto avremmo conoscenza con un certo ritardo. Quella campagna elettorale, soprattutto per il comportamento sleale della DC, fu peraltro uno degli elementi della nostra riflessione sull'esperienza allora in corso della maggioranza di solidarietà democratica: una riflessione che, per gli elementi negativi che si andavano accumulando, ci portò dopo pochi mesi alla decisione di uscire dalla maggioranza stessa.

Oggi la situazione è diversa e tale da rendere possibile un risultato per noi positivo della consultazione elettorale. Le condizioni politiche generali ci sono più favorevoli di allora e possono dare al partito — se il nostro impegno nel

lavoro elettorale sarà pieno e continuo — fiducia in sé stesso, sicurezza e slancio.

Berlinguer ha quindi detto che sicurezza, fiducia e slancio sono venuti ai comunisti dal XVI Congresso: per gli elementi di novità che esso ha introdotto nella loro politica e nella vita interna del partito, e per la chiarezza di analisi e di prospettive che il PCI ha indicato rispetto a quelle incerte o pericolose che vengono da altri partiti. Siamo tornati, con il XVI Congresso — ha quindi aggiunto — al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, soprattutto con la nostra proposta di alternativa democratica.

Le vicende politiche e giudiziarie che nelle scorse settimane hanno coinvolto, insieme al Consiglio superiore della

u. b.

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

## «Situazione deteriorata» dice Craxi sul governo

Formica riparla di elezioni politiche anticipate - La Malfa si schiera con Visentini - Donat Cattin: non si arriverà all'84

ROMA — «La situazione politica torna ancora una volta a deteriorarsi». Questo è il messaggio che Bettino Craxi ha voluto far giungere a Roma con una secca dichiarazione rilasciata ieri ad Albufeira, la località portoghese dove attualmente si trova per il Congresso dell'Internazionale socialista. Ha fornito il dato di clima sul governo e sulla maggioranza, avendo cura di precisare che di queste cose egli «si occupava» al più presto, appena tornato in Italia. Facendo eco a Craxi, Rino Formica ha parlato di un quadro politico segnato da «scricchiolii» e da «tendenze di deterioramento» tornando ad affermare l'ipotesi delle elezioni politiche anticipate. «Il problema — ha detto — è, il paese ha bisogno di fare un esame di coscienza collettivo».

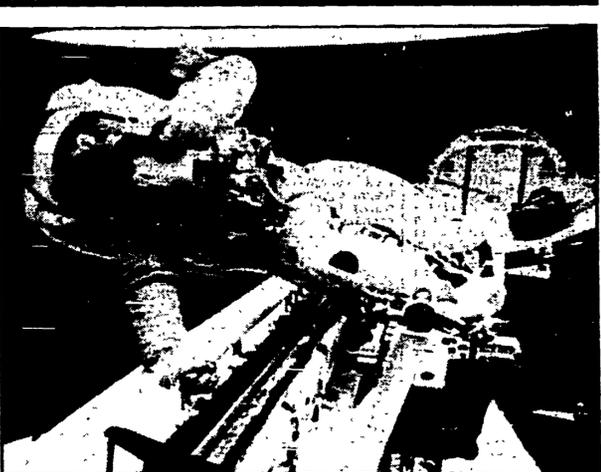
I socialisti vogliono limitarsi ad accentuare la pressione sul governo, oppure si stanno predisponendo a lasciare in tempi non troppo lunghi — la banca di Fanfani? E per quali prospettive? Le battute pessimistiche di

Craxi e Formica cadono nello stesso senso? Occorre comunque tenere presente che se si andasse alle elezioni anticipate in autunno per rompere un clima troppo pesantemente pre-elettorale, ci troveremmo in condizioni analoghe immediatamente dopo, poiché nella primavera dell'83 il clima politico è stato aver luogo le elezioni europee. Le tesi di Visentini sono state riprese da Giorgio La Malfa, il quale ha detto che la politica economica va, sì, rivista, non però come vogliono i socialisti ma in senso diametralmente contrario. «Di questo passo — ha commentato il deputato democristiano — il neocentrismo rampante della DC, sottolineando che l'incontro PCI-PSI si colloca sulla via dello «sviluppo della solidarietà» e «del lavoro e dei suoi problemi».

**Equo canone: maggioranza d'accordo soltanto per l'aumento degli affitti**

A PAG. 2

## Nell'interno



## Quattro ore nel vuoto cosmico

I quattro astronauti della «Challenger» dopo il successo della passeggiata spaziale dell'ultima notte si apprestano a rientrare a terra. L'atterraggio della navetta è previsto per le 19,49 (ora italiana) di oggi. C'è grande soddisfazione a Cape Canaveral per la perfetta riuscita della passeggiata, la prima dopo quasi un decennio. Legati da un cavo lungo quindici

metri Story Musgrave e Donald Peterson hanno trascorso tre ore e cinquanta minuti all'esterno della navetta simulando complesse operazioni e tenendo in sciolto nel vuoto contro lo sfondo spettacolare della terra coperta di nubi. I due astronauti hanno poi verificato le nuove tute spaziali da tre

metri. Il clima diplomatico tra i Paesi europei dopo la vicenda dei 47 sovietici espulsi dalla Francia. Ieri Mosca ha deciso di allontanare due inglesi con l'accusa di attività non consentite. Londra preannuncia ritorsioni. A Parigi continuano le indagini, si parla di numerosi arresti di francesi.

**Diossina: paese Cee disposto a bruciarla**

C'è un Paese della Comunità europea che si è dichiarato disposto a ricevere i fusti con i fanghi contaminati dalla micidiale diossina. Lo ha dichiarato, ieri, nel corso di una intervista televisiva, il senatore Luigi Neri, incaricato speciale per Seveso. La diossina verrebbe poi bruciata in forni idonei e autorizzati.

**Industriali brianzoli collegati alla mafia?**

Una ventina di industriali brianzoli sarebbero coinvolti in operazioni di riciclaggio di denaro negli USA attraverso alcune società legate alla mafia. Sull'operazione è in corso una indagine della Gdf nel quadro della maxiinchiesta che ha portato in carcere almeno quaranta mafiosi. Previsti almeno altri trenta arresti.

**«Spie», espulsi da Mosca 2 inglesi**

Si insprisce il clima diplomatico tra i Paesi europei dopo la vicenda dei 47 sovietici espulsi dalla Francia. Ieri Mosca ha deciso di allontanare due inglesi con l'accusa di attività non consentite. Londra preannuncia ritorsioni. A Parigi continuano le indagini, si parla di numerosi arresti di francesi.

## A Sofia drammatica seduta del processo, l'uomo espulso dall'aula

## Chieste pesanti condanne per Farsetti e la Trevisin

SOFIA — Quindici anni a Paolo Farsetti, tra i cinque e i dieci per Gabriella Trevisin: queste le pesanti richieste di pena avanzate ieri a Sofia dal pubblico ministero del processo per spionaggio militare tentato ai due italiani. La pubblica accusa, il magistrato Atanas Atanasov, ha chiesto la condanna di Farsetti e Trevisin al termine di una lunga requisitoria in cui ha fatto completamente proprie le tesi accusatorie dell'istruttoria e in cui sembra aver tenuto in nessun conto le molte testimonianze favorevoli ai due italiani.

Per l'accusa, infatti, non vi sono dubbi che Paolo Farsetti e Gabriella Trevisin «sono spie del blocco aggressivo della NATO e dei servizi segreti italiani» e come tali devono essere condannati. Il funzionario della Lebole di Arezzo è considerato l'organizzatore e l'esecutore dello spionaggio militare: compiuto il 26 agosto scorso in Bulgaria; la donna, Gabriella Trevisin è stata invece definita «un debole strumento».

peraltro reo-confesso, in mano del Farsetti. La requisitoria ha riassunto la tesi della dipendenza di Farsetti da Gelli e dalla P2 che l'andamento dei dibattimenti sembrava aver allontanato. Tuttavia, forse avvertendo la gravità di questa tesi, il pubblico ministero ha detto che il reato di spionaggio militare sussiste soprattutto per le prove: che sono le 18 foto di obiettivi militari che gli imputati hanno riconosciuto di aver scattato. Il magistrato ha detto che è accertato che i servizi segreti italiani mandavano agenti e spie che fotografavano e fanno disegni di obiettivi militari e che utilizzavano anche turisti per questi scopi.

## Uccisi da una valanga d'acqua 2 operai all'Italsider di Taranto

TARANTO — Il tragico stillicidio delle «morti bianche» all'Italsider non ha fine. Due giovani operai napoletani, in trasferta nello stabilimento siderurgico di Taranto, sono rimasti uccisi ieri nel primo pomeriggio da un'ondata di diverse tonnellate d'acqua, investendo e schiacciando contro le pareti i due sventurati. Sia il Manna che l'Ambrosini sono morti sul colpo.

ne dell'accaduto, non ancora ufficiale. Manna e Ambrosini stavano montando un tronchetto di collegamento di un tubo in cui scorre acqua di raffreddamento ad alta pressione. Ad un certo punto i due operai hanno sollevato il coperchio della valvola di intercettazione. Proprio in quel momento il meccanismo che regola il flusso d'acqua si è spezzato, e dalla tubazione è uscita l'acqua a diverse tonnellate di pressione, investendo e schiacciando contro le pareti i due sventurati. Sia il Manna che l'Ambrosini sono morti sul colpo.

## Reagan sconfitto dal Senato

### Tagliato il bilancio militare

NEW YORK — La commissione Bilancio del Senato si è ribellata a Reagan. Con 14 voti contro 7 ha deciso di dimezzare (dal 10 al 5 per cento) l'aumento delle spese militari per il prossimo esercizio finanziario. Al Senato, come si sa, i repubblicani hanno la maggioranza, ma ben otto tra i senatori del partito del presidente si sono demoralizzati in questo voto, compreso lo stesso presidente della commissione, Pete Domenici. Questa viene considerata la più secca sconfitta che il presidente ha subito da quando è entrato in carica. Il mese scorso, un voto analogo era stato espresso dalla Camera, dove però i democratici sono in maggioranza. Lo schema proposto da Reagan configura, per il 1984, una spesa militare di 267 miliardi di dollari rispetto ai 244 del 1983.

**Dal 18 al 17%**  
**Ridotto di un punto il tasso di sconto (ma resta record)**

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto ieri dal 18% al 17%: si apre così uno spazio nuovo, anche se piccolo, alla diminuzione del costo del denaro da parte delle banche. È una svolta di politica economica? Magari nel senso chiesto dalla sinistra? È una concessione ai socialisti (De Michelis proprio il giorno prima aveva sollecitato una riduzione di 4 punti del tasso di interesse)? Per la segreteria della CGIL (che ricorda come la misura fosse stata sostenuta dal sindacato) deve essere il primo passo per una riduzione generale del costo del denaro e, in parallelo, del debito pubblico, in una quota di misure di politica economica contro la recessione.

La decisione è stata annunciata ieri, dopo che, nel primo pomeriggio, Enrico De Michelis aveva parlato con Ciampi a Palazzo Chigi. Il governatore della Banca d'Italia uscendo non aveva fatto dichiarazioni, ma aveva chiamato il ministro del Tesoro, Fiorini, e insieme, avevano stilato il comunicato ufficiale. Il tasso di sconto che, in sostanza, la percentuale che viene chiesta dalla Banca d'Italia alle banche che presentano al riscontro effetti ricevuti dalla clientela. In parallelo ad esso si muove anche il tasso sulle anticipazioni che la banca centrale fa agli istituti che le richiedono. Quindi, rappresenta il punto di riferimento per i tassi di interesse, e un po' la soglia al di sotto del quale le banche non possono scendere. L'ultima diminuzione (dal 19 al 18%) risale al 24 agosto scorso. L'Italia, nel quadro dei principali paesi occidentali, continua a mantenere un livello record del tasso di sconto sia del prime rate (il tasso praticato al miglior cliente, che ammonta al 19,5%). Negli USA il tasso di sconto è del 13,5% e il prime rate all'11,50%. In Germania sono rispettivamente il 6% e il 10%; in Francia il 9,5% e il 12,75%. A provocare una tale distanza è, naturalmente, anche il tasso d'inflazione (del 16% in Italia, del 3,8% negli USA, del 4,6% in Germania e del 9,6% in Francia) e l'ammontare eccezionalmente elevato del deficit statale che spinge ad emissioni di titoli pubblici con tassi di interesse elevati.

Ma cosa ha fatto maturare la decisione presa ieri? Perché il ministro del Tesoro, il quale fino a pochi giorni fa sosteneva che il costo del denaro non poteva scendere, si è convinto del contrario? Probabilmente ci sono motivazioni politiche dietro (la pressione del PSI e la pressione di Fanfani ad attuare le divergenze interne, in una fase in cui i rapporti con i termini alla maggioranza si stanno deteriorando), ma sono mutate anche le condizioni tecnico-economiche. Il comunicato ufficiale lo spiega, in sostanza, così:

Il lira ha superato la barriera internazionale, e, dopo la svalutazione, si è portata nella fascia alta dello SME (il Sistema monetario europeo), proprio l'elevato differenziale

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)

Dopo il confronto-scontro nel vertice di maggioranza

# Equo canone: solo sugli aumenti c'è compromesso

Pernangono contrasti nel quadripartito - Il PLI minaccia di bloccare il progetto - Severi giudizi del PCI, che propone un incontro al PSI, e del segretario CGIL Donatella Turtura

ROMA — Ieri nel sesto vertice dei partiti governativi a Palazzo Chigi sarebbe stato raggiunto un fatidico compromesso sull'equo canone: da un altro incontro della maggioranza convocato per martedì dovrebbe uscire una bozza di progetto da presentare al Consiglio dei ministri. Ma è molto dubbio che il fragile compromesso di massima possa reggere alle spinte contrastanti che continuano a dividere il quadripartito. I liberali annunciano che, o l'accordo una volta siglato viene accettato dal Parlamento o scade il 15 giugno. I liberali annunciano che, o l'accordo una volta siglato viene accettato dal Parlamento o scade il 15 giugno. I liberali annunciano che, o l'accordo una volta siglato viene accettato dal Parlamento o scade il 15 giugno.

mitatezza di questa misura sarebbe caduta la pregiudiziale de «anche se» — ha detto l'on. Padellaro — avremmo preferito lasciare la decisione al Parlamento. Nulla di definito per gli sfratti. Nicolazzi ha fatto sapere che sarebbe prevista la proroga anche se sui termini si sarebbe ancora da lavorare. Comunque si starebbe per prendere la decisione più facile, rinviando alcuni sfratti (quelli per finta locazione) di sei mesi. Quindi, nessuna misura di graduazione. L'unica capace di assicurare la disponibilità dell'alloggio al piccolo proprietario che ne abbia necessità e per garantirlo si chiuderà il passaggio da casa a casa e non da casa al marciapiede.

Ma non bastano questi incrementi. Quando la durata del contratto è di 8 anni — che il governo in una materia così delicata, non abbia ritenuto di fronteggiare con la Federazione unitaria che da tempo insiste per un incontro sull'insieme dei problemi della politica edilizia. Quanto agli annunciati aumenti dei canoni insopportabili per le famiglie dei lavoratori, essi saranno di gran lunga superiori al tetto programmato d'inflazione e alla dinamica delle retribuzioni che a tali tetti è collegata aprendo così un grave problema di coerenza rispetto all'accordo del 22 gennaio. A questo va aggiunto che nelle recenti decisioni del governo, l'edilizia è tutto scomparsa. In questa situazione la Federazione deve adottare forti decisioni di lotta.

Per arrivare a tanto ci sono volute oltre cinque ore di confronto-scontro tra i responsabili del settore casa della DC, del PSDI e del PLI e i ministri dei LL.PP. Nicolazzi e della Giustizia Darida e il sottosegretario Orsini in rappresentanza di Fanfani ancora convalescente. Come dovrebbe essere articolato il disegno di legge? Ancora è impossibile prevederlo. I punti sono diversi e contraddittori. Pernangono ancora contrasti sulla giusta causa per gli sfratti, la prelazione per l'inquilino in caso di vendita, i cambiamenti di destinazione d'uso delle abitazioni, i patti in deroga alla legge, il fondo sociale. Sull'aumento generalizzato degli affitti, però, sono tutti d'accordo. Il rincaro ventidici del 20-25% porterebbe il montefitti annuo da 8.000 miliardi a 10.000.

Ma non bastano questi incrementi. Quando la durata del contratto è di 8 anni — che il governo in una materia così delicata, non abbia ritenuto di fronteggiare con la Federazione unitaria che da tempo insiste per un incontro sull'insieme dei problemi della politica edilizia. Quanto agli annunciati aumenti dei canoni insopportabili per le famiglie dei lavoratori, essi saranno di gran lunga superiori al tetto programmato d'inflazione e alla dinamica delle retribuzioni che a tali tetti è collegata aprendo così un grave problema di coerenza rispetto all'accordo del 22 gennaio. A questo va aggiunto che nelle recenti decisioni del governo, l'edilizia è tutto scomparsa. In questa situazione la Federazione deve adottare forti decisioni di lotta.

Ma non bastano questi incrementi. Quando la durata del contratto è di 8 anni — che il governo in una materia così delicata, non abbia ritenuto di fronteggiare con la Federazione unitaria che da tempo insiste per un incontro sull'insieme dei problemi della politica edilizia. Quanto agli annunciati aumenti dei canoni insopportabili per le famiglie dei lavoratori, essi saranno di gran lunga superiori al tetto programmato d'inflazione e alla dinamica delle retribuzioni che a tali tetti è collegata aprendo così un grave problema di coerenza rispetto all'accordo del 22 gennaio. A questo va aggiunto che nelle recenti decisioni del governo, l'edilizia è tutto scomparsa. In questa situazione la Federazione deve adottare forti decisioni di lotta.

Prevede la proroga di due anni dei contratti di locazione. Ma solo per quelli che scadono da luglio a dicembre '83 e per le aree calde (200 Comuni su 8.000) per gli affittuari con un reddito inferiore a 30 milioni. Secondo il segretario del SUNIA Bordini riguarderebbe alcune centinaia di migliaia di persone limitate, quindi, se si pensa che le famiglie interessate sono sei milioni circa. Sulla li-

Prevede la proroga di due anni dei contratti di locazione. Ma solo per quelli che scadono da luglio a dicembre '83 e per le aree calde (200 Comuni su 8.000) per gli affittuari con un reddito inferiore a 30 milioni. Secondo il segretario del SUNIA Bordini riguarderebbe alcune centinaia di migliaia di persone limitate, quindi, se si pensa che le famiglie interessate sono sei milioni circa. Sulla li-

Prevede la proroga di due anni dei contratti di locazione. Ma solo per quelli che scadono da luglio a dicembre '83 e per le aree calde (200 Comuni su 8.000) per gli affittuari con un reddito inferiore a 30 milioni. Secondo il segretario del SUNIA Bordini riguarderebbe alcune centinaia di migliaia di persone limitate, quindi, se si pensa che le famiglie interessate sono sei milioni circa. Sulla li-

Sotto accusa per l'«eresia» di aver fatto il contratto

# Industriali calzaturieri «scomunicati» da Mandelli

Assemblea della categoria in un clima polemico - Difesa la scelta dell'accordo che ha chiuso un lungo periodo di conflittualità

MILANO — L'Associazione degli industriali calzaturieri ha riunito ieri in un grande albergo milanese la propria assemblea generale, in un clima certamente non usuale di polemica e di contestazione. Il caso infatti ha voluto che questa scadenza — tradizionalmente dedicata all'esame della congiuntura nel settore e al rinnovo degli organismi dirigenti — giungesse proprio all'indomani della firma del nuovo contratto nazionale di lavoro tra la stessa Anic e la Fulta e nel pieno di una aperta contrapposizione tra gli industriali della categoria e i vertici della Confindustria e proprio a motivo di quel contratto.

Mercoledì e giovedì prossimi infatti la giunta e il direttivo della Confindustria discuteranno tra l'altro anche l'«eresia» dei calzaturieri, rei di aver raggiunto un'intesa con il sindacato nell'anno dedicato alla grande rinovata. Ieri, dunque, prima il presidente Ottorino Bossi poi il direttore generale Odoacre Mercantini (che del contratto è stato il principale negoziatore) hanno difeso con la validità dell'intesa raggiunta, che ha il pregio di aver chiuso un lungo periodo di conflittualità nelle fabbriche pur mantenendosi dentro i margini segnati dall'intesa del 22 gennaio sul costo del lavoro. Una valutazione diametralmente opposta a quella del vicepresidente della Confindustria Walter Mandelli, il quale ha espresso in una lettera all'Anic «la nostra contrarietà ai contenuti fondamentali» del contratto, e annunciato appunto che la cosa non finisce lì, ma se ne riparerà mercoledì alla riunione della giunta della Confindustria.

«Bossi e Mercantini ieri hanno auspicato un esame sereno e meno precipitoso delle soluzioni contrattuali raggiunte» dicono certi che ciò «attenuerà il pur comprensibile nervosismo con cui le altre categorie tuttora impegnate nella innovazione contrattuale guardano alla conclusione della nostra trattativa». Nel dibattito che è seguito si è fatto largo anche un certo spirito di corpo: «Perché Mandelli se la prende tanto con noi, e non dice niente dei contratti dei chimici e dei conciatori, che prevedono oneri certamente superiori?», ha chiesto un intervenuto. Qualche indicazione, a dire il vero, si è preoccupato di fornirli lo stesso Mandelli, in un editoriale sulla Gazzetta della piccola industria, un periodico della stessa Confindustria. Mandelli tesse l'elogio dell'accordo del 22 gennaio, ma si affrettava a dire che esso non chiude il lungo braccio di ferro aperto con il sindacato. «Se l'accordo è stato possibile — dice — se finora ci siamo limitati a ricevere anziché a dare, il cammino per giungere a un nuovo equilibrio all'interno del sistema industriale (...) è ancora lungo. Per riuscire a percorrerlo — aggiunge il vicepresidente della Confindustria — molto dipenderà dall'atteggiamento di fermezza con il quale le categorie sapranno difendere al tavolo dei contratti i risultati dell'accordo. In fondo, ciò che con l'accordo abbiamo conseguito è frutto della compattezza del mondo industriale; ed è questa compattezza che dobbiamo mantenere».

Invano si cercherebbero, nello scritto di Mandelli, riferimenti ai contenuti. Quello che conta, per lui, è giungere a un «nuovo equilibrio nel sistema industriale» (che non può che comportare la sconfitta del sindacato e il prevalere degli interessi degli industriali) e conservare la «compatezza» del fronte padronale.

Invano si cercherebbero, nello scritto di Mandelli, riferimenti ai contenuti. Quello che conta, per lui, è giungere a un «nuovo equilibrio nel sistema industriale» (che non può che comportare la sconfitta del sindacato e il prevalere degli interessi degli industriali) e conservare la «compatezza» del fronte padronale.

Invano si cercherebbero, nello scritto di Mandelli, riferimenti ai contenuti. Quello che conta, per lui, è giungere a un «nuovo equilibrio nel sistema industriale» (che non può che comportare la sconfitta del sindacato e il prevalere degli interessi degli industriali) e conservare la «compatezza» del fronte padronale.

# A Bari la Giunta di sinistra Lunga riunione notturna del Consiglio

Clima di attesa per gli atti che deve compiere la coalizione formata da PCI-PSI-PSDI-PR1 - La Democrazia cristiana senza proposte attacca tutti - Di Gesi e Formica dichiarano: «È la DC che si è autoesclusa. Non bisogna aver paura della novità»

Dalla nostra redazione

BARI — Il Consiglio comunale riunito nella notte per eleggere sindaco e assessori della giunta d'alternanza (PCI, PSDI, PRI) ha preso atto delle dimissioni della giunta precedente. Bari guarda con attenzione a quella che ormai è stata definita una svolta storica nella vita della città. Che non è stata sottovalutata dagli stessi vescovi che hanno così descritto: «Ci rivolgiamo, in primo luogo, a tutti coloro che condividono le nostre speranze e credenze, non solo perché guardino con cordialità i progetti che promuovono l'uomo (quali ne siano gli architetture), ma diano essi stessi un contributo sostanziale al processo di risurrezione già in atto nel mondo. Non abbiamo paura del nuovo».

forze politiche.

«Non staremo a guardare. Siamo disposti a fare l'alba, ma non rinunceremo ad intervenire, ha detto il segretario provinciale Mario Cardinale prima della seduta del Consiglio. Nessuno si spaventa per la lunghezza della riunione, e certamente il dibattito politico dovrà essere il più approfondito possibile ma sembra proprio che i dc baresi non abbiano idee limitandosi a sparare nel mucchio, attaccando ora il PCI, ora gli ex alleati socialisti, ora continuando nella polemica col ministro socialdemocratico Michele Di Gesi. La politica, come si vede, non tende a spingersi. Ieri anche Di Gesi e il socialista Bruno Formica hanno tenuto una conferenza stampa. C'è piena identità di vedute — ha detto Di Gesi — tra i nostri partiti. E la DC ha usato toni da crociata minacciando rappresaglie, ha degradato il dibattito politico con argomenti di bassa cucina. Questa amministrazione non nasce per dispetto: è stata proprio la politica scudocrociata a creare le condizioni dell'immobilità. Si è autoesclusa».

La giunta di sinistra — ha aggiunto Di Gesi — non nasce per fare a Bari la prova generale dell'alternativa democratica, ma da un programma avanzato e realista. È stato Formica, poi, a parlare di concezione politica democristiana, di pratica del «bossismo» da parte della DC. «Bari è una città moderna — ha affermato — che non ha paura della novità. E la ragione vera della decadenza politica della DC in questa città sembra sia proprio qui: nell'aver mutuato dalla vecchia società giolittiana la visione che io chiamo «bossistica» della politica. In qualche modo — ha sottolineato Formica con una battuta — abbiamo dato una soddisfazione a De Mita che parla di democrazia compiuta. Qui le condizioni c'erano e la scelta è stata fatta».

Nel giudizio del PSI continua però a mancare una riflessione sul fallimento dell'esperienza di alternanza tentata a Bari e sulla paralisi imposta al Comune per molti mesi. L'alternativa nasce, certo, dal successo delle forze socialiste e laiche, ma anche perché del PCI non si è potuto fare a meno. E il contributo dei comunisti è divenuto prezioso ed indispensabile. Adesso, la verifica dell'accordo aspetta la prova dei fatti.

Giuseppe Del Mugnaio

Confermata la scelta strategica di giunte di sinistra alla Regione e al Comune

# «È andata bene» fra PCI e PSI a Torino

Nell'incontro fra comunisti, socialisti e socialdemocratici chiarito l'equivoco sorto sull'intervento di Fassino al CC - Discusso il programma

Dalla nostra redazione

TORINO — «È andata bene», ha commentato il commissario socialista Giuliano Amato uscendo dalla riunione con il PCI e il PSDI. Quello di ieri fra i partiti della sinistra era un incontro di grande importanza. La vicenda giudiziaria che ha messo sottoposta al mondo politico torinese, si è detta nella riunione, non pone problemi solo a questo o a quel gruppo: investe il sistema dei partiti nel suo complesso, quindi tutti devono fare il necessario esame autoritativo. L'altro punto, su cui concordano comunisti, socialisti e socialdemocratici riguarda la conferma delle giunte di sinistra sia in Regione che in Comune: «Non si tratta però — hanno precisato — di una scelta imposta dallo stato di necessità, è il frutto di precise indicazioni strategiche».

Se le premesse sono queste, si può ora guardare al resto con più ottimismo. Il fatto che già ieri sera i tre partiti si siano riuniti per cominciare a discutere del programma è una prova ulteriore del clima, a sinistra, di un accordo che si sta realizzando indirettamente di questa schiarita la si è avuta nel tardo pomeriggio di ieri, al termine della riunione, programmata da alcuni giorni, di PSI e PSDI con la DC. «Incontri di questo tipo — ha dichiarato un dirigente democristiano — non hanno

senso se non esiste la possibilità di verificare eventuali convergenze politiche. In sostanza, un nulla di fatto. Una volta stabilito che cosa dovranno fare le nuove giunte durante i 100 giorni che separano dalle prossime elezioni amministrative — ed esistono tutte le condizioni per esaurire in fretta questo capitolo — resteranno da risolvere ancora due problemi. Il primo riguarda i tempi per la formazione dei nuovi governi. Sono molto stretti: se, ad esempio, a Palazzo civico non fosse approvato il bilancio preventivo per l'83 entro il 30 maggio prossimo, arriverebbe il commissario e sarebbe inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate. Il secondo, molto delicato, è costituito dalla posizione dei consiglieri regionali e comunali sotto inchiesta giudiziaria. Il PCI e il PSDI vorrebbero che si dimettessero tutti per dare ad una opinione pubblica scossa il segnale che si intende davvero cambiare registro. Il PSI, invece, non è d'accordo: «Non possiamo, proprio noi, garantirci per natura — dice — anticipare il giudizio della magistratura».

La «questione morale» è al primo posto. Come affrontarla concretamente? La ricetta comunista è tutta imperniata sulla necessità di una modificazione sostanziale del rapporto fra partiti e istituzioni. I partiti devono cioè ritirarsi dalle istituzioni tornando ad esercitare il loro ruolo originario di organizzatori sociali e di fucine di idee e progetti. La strada indicata dai comunisti è quella di una piena autonomia dei gruppi consiliari dagli apparati di partito; di una maggiore collegialità della giunta, che deve rispondere all'intera collettività e non alle segreterie; di un ammodernamento della macchina comunale, premiando la professionalità e non la fedeltà ad una qualche tessera politica; della responsabilità individuale dell'amministratore, del tecnico e del funzionario che consiste nel raccogliere lamentele, denunce di errori e di eventuali soprusi.

Giovanni Fasanello

# Nostalgie del «centrismo» e l'odore di quei Palazzi

La discussione che si sta svolgendo tra esponenti della maggioranza a proposito della vocazione centrista della DC è davvero istruttiva. Quando si parla del centrismo ci si riferisce agli anni in cui il paese fu governato dalla DC di De Gasperi e di Scelba (ma anche di Fanfani che nel 1964 divenne segretario della DC) col sostegno del PSDI, del PLI e del PRI.

Si ricorda ma non si ripete: tradendo il loro fastidio per una Mazzotta che ha rivelato gli obiettivi veri dell'attuale segreteria democristiana. Mazzotta stesso, da parte sua, ha cercato di mettere la classica toppa sulle cose che aveva detto, ma fino ad un certo punto: infatti ha ribadito la sostanza del suo discorso ad un accordo della DC con le forze di centro per presentarsi insieme alle elezioni del 1984, e più precisamente ad un appello elettorale firmato da DC, PRI, PLI. Alle domande dell'intervistatore su quel che farebbe la DC se un cartello del genere non dovesse raccogliere la maggioranza, Mazzotta ha risposto: «Se le forze dei partiti del centro non basteranno, apriremo una trattativa col PSI e sarà una trattativa dura».

Il disegno, quindi, è sufficientemente netto. E vediamo in cosa consiste il «chiarimento» dato dal vice di De Mita in una intervista al «Giornale» di Montanelli. Ecco: «La DC deve tornare non ad un sistema di alleanza ma ad una politica di centro». Ciò che conta è la sostanza politica e questa deve essere quella «centrista». Il PSI e gli altri se accettassero questo piano, potrebbero accettare lo schieramento sociale e di poter contare sul sostegno di gran parte della borghesia laica e cattolica. Il

fallimento governativo viene tranquillamente scaricato sul PSI e la bandiera democristiana viene issata sopra un programma che non ha subito l'urto e l'usura della prova governativa. Ci sembra di poter dire che le difficoltà attuali del PSI, stanno tutte qui e che da esse il PSI non uscirà fino a quando non avrà ridiscusso la propria politica giunta ormai ad un vicolo cieco.

minciato, a fare sul nostro giornale e che continueremo a fare.

em. ma.

PS. — Ieri Montanelli, con la schiettezza che lo distingue, ha fatto l'esaltazione del vecchio centrismo sino a dire che l'odore che questo ha lasciato sul PSI e la bandiera democristiana viene issata sopra un programma che non ha subito l'urto e l'usura della prova governativa. Ci sembra di poter dire che le difficoltà attuali del PSI, stanno tutte qui e che da esse il PSI non uscirà fino a quando non avrà ridiscusso la propria politica giunta ormai ad un vicolo cieco. Non diciamo che la risposta del PSI debba coincidere con quella indicata da noi. Può essere diversa, ma non può essere più quella di ieri. La sfida democristiana, infatti, va raccolta ridiscutendo sia la vecchia esperienza centrista (e non solo per il gusto di una rievocazione storica), sia le scelte del nuovo centrismo che se presalessero ricaccerebbero indietro l'Italia sul piano economico, sociale e civile. È quello che abbiamo co-

# Uomini nuovi (di De Mita) a guidare la DC milanese?

Operazione «chirurgica» per organismi dirigenti sotto accusa - Le «scosse» centriste di Mazzotta provocano reazioni infastidite

nel panorama delle correnti democristiane ma ritenuto comunque «vicino» al Movimento popolare. Già segretario cittadino, l'on. Garocchio può giustamente considerarsi un uomo nuovo. «Sul piano sostanziale — dice — De Mita ha ragione a vedere, anche se magari ha peccato di generosità nella sua uscita pubblica. La verità è questa: buona parte della classe dirigente dc a Milano mostra di non essere capace di fare l'opposizione in termini propositivi, candidandosi così in modo alternativo all'attuale giunta. Perciò ritengo necessario un taglio netto, per mettere in pista gente nuova».

Ma da cosa discende, chiediamo ancora, questa incapacità ad esercitare l'opposizione? Forse dal fatto che la DC si era costruita soltanto nella logica di un partito di

potere? Risponde Garocchio: «Non si tratta di questo. La verità è che il confronto con gli altri partiti non è più di tipo ideologico. Ed il modello politico proposto dall'attuale giunta non mi pare molto diverso da quello che potrebbe sostenere la DC. Di fronte alla ricerca di pragmatismo e di efficienza, i grandi partiti di massa, come la DC e il PCI, rischiano di trovarsi trainati. Per questo vi bisogni di nuova capacità progettuale, di collegare il governo della città a un progetto sull'uomo. Occorrono perciò uomini nuovi, in grado di risvegliare la coscienza di tutta la DC, di imprimere una scossa».



Roberto Mazzotta

dulo vecchio di almeno 15 anni. I problemi del paese non si affrontano con scelte di schieramento. È legittimo che la DC voglia proporre la sua leadership, ma solo se è capace di riempirla di contenuti. E poi, il nostro è un partito così articolato e complesso che non può consentirsi sbilanciamenti di tipo classista, né in un senso né in un altro. Io non dimentico la famosa definizione di De Gasperi, secondo cui la DC è un partito di centro che marcia verso sinistra. Al PSI vanno poste condizioni anche dure, ma all'interno di un discorso progettuale organico. È la DC milanese, è capace di sviluppare un simile discorso? — replica Garocchio — che la chiesa di Milano sia solo in attesa di una DC capace di esprimere dei valori e di contenerli, è un dato di fatto. Un rapporto con il confronto e il dialogo. Un modo abbastanza chiaro — ci sembra — per dire che, oggi come oggi, questo rapporto non esiste. Una ragione in più per spiegare questa DC milanese, privata della bussola del potere locale, che brancola alla ricerca di nuovi ancoraggi? —

Mario Passi

Si riaccende il contrasto tra gli Stati Uniti e l'Europa

# Reagan torna alle sanzioni Nella Nato c'è già chi dice «no»

Pressioni della Casa Bianca per imporre controlli e proibizioni alle imprese che commerciano con l'URSS - Un seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington - «È sbagliata la politica dei divieti»

BRUXELLES — Si fa più concreta la prospettiva di una riapertura del contenzioso Usa-Europa. Segnali che arrivano dalle due sponde dell'Atlantico mostrano divergenze e posizioni contrapposte che richiamano i tempi più duri del confronto tra Washington e le cancellerie europee, quelli delle polemiche sul gasdotto siberiano e delle sanzioni che Reagan pretendeva di imporre incurante degli interessi degli alleati. Anche questa volta, come allora, oggetto del contendere è l'atteggiamento da assumere nei confronti del blocco orientale. Ai segnali d'indurimento provenienti dagli Usa, si contrappongono usciti da un convegno di economisti organizzato dalla stessa Nato a Bruxelles.

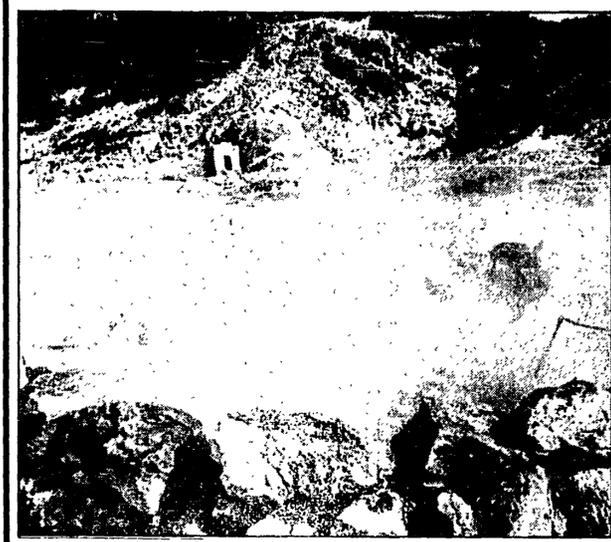
Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».

Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».

Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».

Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».

Il seminario di economisti organizzato dall'Alleanza atlantica respinge la «linea dura» di Washington. «È sbagliata la politica dei divieti».



La Solfatarina di Pozzuoli

## L'occhio di tecnici e scienziati puntato su Pozzuoli che trema

«Situazione non allarmante ma da tenere sotto controllo» dice Barberi - Romita e Fortuna sui ritardi per la protezione civile

ROMA — Il fenomeno di bradisismo a Pozzuoli è preoccupante e va tenuto sotto controllo. Non è il caso di fare dell'allarmismo. Non c'è un pericolo imminente, ma il fatto che qualcosa si muova perché più in là, come ha detto ieri, con molta chiarezza, il professor Franco Barberi ai giornalisti. La stampa era stata, in verità, convocata da due ministri senza portafoglio — Romita socialdemocratico e Fortuna socialista (rispettivamente Ricerca scientifica e Protezione civile) — i quali volevano denunciare come il ministro del Tesoro, il da tempo non avesse approvato la spesa di un miliardo che doveva servire a finanziare, per l'83, il Gruppo nazionale per la vulcanologia. Il «taglio» del miliardo è cosa nota e l'«Unità» ne ha già parlato — grazie al professor Migliorini — domenica scorsa. C'era da un po' impressione trovarsi davanti due ministri che si lamentano delle brutte figure che un altro ministro fa loro fare. Soprattutto a Fortuna, costretto, com'è, per il suo particolare mestiere, ad andare in giro a promettere questo o quell'intervento.

Ma alle brutte figure i ministri sono abituati. Il fatto è che dietro quel miliardo c'è qualcosa di ben più grave. C'è il fermo di tutta l'attività scientifica che dovrebbe svolgersi nel salutare territorio. C'è, ad esempio, il fatto che il fenomeno che si sta registrando a Pozzuoli è tenuto in costante osservazione grazie solo all'iniziativa individuale di scienziati, studiosi e volontari.

Lo ha detto con estrema pacatezza e molto senso di responsabilità il professor Barberi, che ha diretto il progetto finalizzato Geodinamica del Cnr. Quel «progetto» è chiuso da tempo, esattamente da 22 mesi, ma gli scienziati hanno continuato a lavorare sperando che, nel frattempo, prendesse piede quel sub-progetto per il settore vulcanologia. Ma il burocrate del Tesoro ha trascinato una croce sulle spalle. Dopo l'ultimo, ora di fare economia. Richiesto il professor Barberi non ha potuto fare a meno di fornire dati sia per quanto riguarda Pozzuoli sia la ricerca scientifica in Italia e in altri paesi.

Per Pozzuoli Barberi dice: «Non vorrei che si sollevassero allarmi eccessivi, ma da alcuni mesi si registrano fenomeni di sismicità non a livelli eccezionali, ma frequenti, come sono quelli che abitano e chiunque ci si sia trovato. La zona più interessata è quella tra il centro di Pozzuoli e l'Accademia aeronautica nella parte alta della città. Da ottobre ad oggi c'è stato un sollevamento del suolo di 8 centimetri. E inoltre da tener conto che precedentemente il terreno aveva subito, invece, un abbassamento. Ciò significa una lenta risalita di magma dal sottosuolo? Significa che qualcosa si muove perché più in là, come si sono avute alla Solfatarina, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

Gli abitanti di Pozzuoli sono stati avvertiti dei pericoli, si è svolta una riunione con scienziati, ministro, amministratori. Si è comunque lontani — spiega ancora Barberi — da quell'opera di educazione della popolazione tanto necessaria per evitare che un episodio di scarsa importanza si trasformi, per paura, in qualcosa di molto grave.

La comunità scientifica, quindi, è stata ribadita, sta facendo da supporto alla Protezione civile per pochi soldi o addirittura gratuitamente. E proprio per mancanza di fondi vanno smobilizzando tutte quelle «stazioni di sorveglianza» dei vulcani le cui eruzioni, ma è essenziale che qualcosa si muova perché più in là, come si sono avute alla Solfatarina, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

La comunità scientifica, quindi, è stata ribadita, sta facendo da supporto alla Protezione civile per pochi soldi o addirittura gratuitamente. E proprio per mancanza di fondi vanno smobilizzando tutte quelle «stazioni di sorveglianza» dei vulcani le cui eruzioni, ma è essenziale che qualcosa si muova perché più in là, come si sono avute alla Solfatarina, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

La comunità scientifica, quindi, è stata ribadita, sta facendo da supporto alla Protezione civile per pochi soldi o addirittura gratuitamente. E proprio per mancanza di fondi vanno smobilizzando tutte quelle «stazioni di sorveglianza» dei vulcani le cui eruzioni, ma è essenziale che qualcosa si muova perché più in là, come si sono avute alla Solfatarina, anche se si tratta di episodi marginali. Comunque ci sono i mezzi tecnici — non solo la misurazione del sollevamento del suolo, ma anche la variazione della composizione chimica delle «fumarole» — che permettono di sapere che cosa sta succedendo il sotto.

## Hu Yaobang lancia accuse a Reagan Combatteremo l'egemonismo USA

Il segretario generale del Partito comunista cinese scende direttamente in campo per marcare il raggelamento delle relazioni con la Casa Bianca - Il «caso» della tennista Hu Na - La questione delle armi a Taiwan

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».

Dal nostro corrispondente PECHINO — Hu Yaobang in persona ha voluto marcare il progressivo raggelamento in corso tra la Cina e l'amministrazione Reagan. «Gli Stati Uniti — ha detto il segretario generale del PCC, rivolgendosi ad una delegazione del partito di sinistra (comunista) svedese — hanno istituito un «Taiwan relations act», hanno persistito nella vendita di armi a Taiwan, sono stati convinti nel disdegnamento e nel coartamento di atleti e studenti cinesi in collusione con agenti di Taiwan e sono giunti sino a garantire «aiuto politico».



La tennista Hu Na

## Zagladin: «Per i missili continuare a trattare»

BUDAPEST — In una intervista alla televisione ungherese Vadim Zagladin, responsabile della sezione esteri del comitato centrale del Partito comunista sovietico, ha dichiarato che «nonostante tutto un compromesso può essere raggiunto» fra URSS e USA sulla questione degli euromissili. La cosa più importante è di continuare a trattare, ha detto Zagladin, «sino a quando non si sia raggiunta la soluzione finale». Zagladin ha ricordato che Mosca è sempre disponibile per un incontro fra Reagan ed Andropov e che «spetta ora agli USA dimostrare che un tale incontro verrebbe coronato da risultati positivi».

## Nuove iniziative di solidarietà per «Manifesto» e «Paese Sera»

ROMA — Le vicende di «Paese Sera» e del «Manifesto» saranno discusse in Parlamento per iniziativa di deputati del PDUP e della Sinistra indipendente. In questa sede il governo dovrà spiegare che cosa intende fare per onorare i suoi debiti verso il «Manifesto», per contribuire — secondo la parte che gli compete — a trovare soluzioni che assicurino la sopravvivenza di «Paese Sera».

## Radio radicale-Gaspari, incontro a vuoto

ROMA — Nel corso di un incontro con i dirigenti del Pci il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe Gaspari, ha ribadito che la radio radicale deve cessare immediatamente le trasmissioni in rete nazionale dedicate soprattutto alle «dirette» col Parlamento. Gaspari si è giustificato sostenendo che se egli non agisse in tal modo, incorrerebbe nel reato di omissione d'atti d'ufficio. La ricognizione sui reti private radiotelevisive che agiscono in ambito nazionale sarebbe stata sollecitata — infatti — da un pretore di Torino.

## Radio radicale-Gaspari, incontro a vuoto

ROMA — Nel corso di un incontro con i dirigenti del Pci il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe Gaspari, ha ribadito che la radio radicale deve cessare immediatamente le trasmissioni in rete nazionale dedicate soprattutto alle «dirette» col Parlamento. Gaspari si è giustificato sostenendo che se egli non agisse in tal modo, incorrerebbe nel reato di omissione d'atti d'ufficio. La ricognizione sui reti private radiotelevisive che agiscono in ambito nazionale sarebbe stata sollecitata — infatti — da un pretore di Torino.

## Vertice della Rizzoli ma senza gruppo Merloni

MILANO — Lunedì prossimo il vertice della Rizzoli, organizzato dal presidente della Regione Lombardia, il dr. Guzzetti, ci sarà, ma all'incontro sarà rappresentata solo una delle parti in causa nell'affare, quella interessata alla vendita del gruppo o di alcune delle sue parti. All'invito del presidente della Regione Lombardia, infatti, hanno risposto il prof. Schlesinger, presidente della Centrale, la finanziaria del Nuovo Banco Ambrosiano che possiede il 40 per cento delle azioni Rizzoli, e il presidente del consiglio di amministrazione della stessa Rizzoli, prof. Scognamiglio. Non ci saranno, invece, i rappresentanti della editoriale, il presidente del Tribunale dr. Marescotti e i commissari giudiziali delle quattro società del gruppo in amministrazione controllata, prima fra tutte la Rizzoli S.p.A. e l'Editoriale Corriere della Sera. Non ci saranno, infine, i rappresentanti di Studio 83, ossia i candidati all'acquisto del gruppo.

## Radio radicale-Gaspari, incontro a vuoto

ROMA — Nel corso di un incontro con i dirigenti del Pci il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe Gaspari, ha ribadito che la radio radicale deve cessare immediatamente le trasmissioni in rete nazionale dedicate soprattutto alle «dirette» col Parlamento. Gaspari si è giustificato sostenendo che se egli non agisse in tal modo, incorrerebbe nel reato di omissione d'atti d'ufficio. La ricognizione sui reti private radiotelevisive che agiscono in ambito nazionale sarebbe stata sollecitata — infatti — da un pretore di Torino.

# Politica europea Senza una strategia contro la crisi la CEE si disgrega

Il compromesso raggiunto dai capi di Stato e di governo della CEE all'ultimo vertice di Bruxelles, ha tamponato le falle dello SME, consentendo di allontanare per qualche mese lo scoppio di una gravissima crisi.

Quello che preoccupa in tutta la vicenda non è tanto il rinvio della crisi, peraltro non a lungo contenibile, quanto il fatto che dal vertice non sia emersa alcuna valutazione o proposta su questioni decisive per il futuro della CEE, come il suo ruolo nella scena internazionale o la definizione di una strategia di uscita dalla crisi economica.

Ma forse ancora più preoccupante è il silenzio su alcune questioni, all'apparenza meno scintillanti, ma che stanno alimentando progressivamente un processo di disgregazione delle istituzioni comunitarie che potrebbe essere difficilmente recuperabile.

Sono questioni da tempo al centro del dibattito politico comunitario e che vertono sostanzialmente intorno al nodo della politica agricola comune. Considerata per anni il cemento dell'unificazione europea, questa politica è oggi un elemento disgregante intorno al quale, fondatamente o meno, sono venute sviluppandosi posizioni di at-

te di miliardi in più di quanto ottiene. D'altra parte, l'ont aggressiva della signora Thatcher e la politica di austerità interna dell'attuale, come del precedente governo tedesco, hanno alimentato le rivendicazioni della Germania che da anni è pagatore netto dei dieci paesi. Per la Repubblica federale, economicamente forte, la «inaccettabilità» non consiste tanto nel pagare più di quanto riceve, ma nel fatto che altri Stati, con forza economica analoga alla sua, ottengono più di quanto versino. È il caso di alcuni paesi del Nord Europa, e dei Paesi Bassi in particolare, che traggono sostanziosi profitti dalla politica agricola.

Si deve, peraltro, aggiungere che il protrarsi in questi anni di soluzioni compensatorie per sanare le situazioni di squilibrio, (si tratta sostanzialmente di rimborsi), ha finito col creare altre distorsioni per quei paesi deboli, come ad esempio l'Italia, che si vedono costretti a contribuire al finanziamento dei rimborsi ai paesi economicamente più forti.

Si è creato così un groviglio di problemi che stanno bloccando la vita comunitaria, disgregandola progressivamente e soprattutto degradando il clima politico generale. Se sia prova un diffuso inasprimento dei dibattiti che ha portato in questi ultimi tempi a decurtazioni importanti di fondi già assegnati, all'annullamento di azioni già decise in vari settori di attività, all'attacco violento e spesso pretestuoso contro gli sprechi e le frodi soprattutto nei settori produttivi mediterranei od infine al recentissimo rinvio della fissazione dei prezzi agricoli per l'anno in corso, che non potrà non comportare un aumento di spesa.

È evidente, in realtà, che questo aspro contenzioso sul dare avere di ciascuno, se è in parte motivato da una situazione economica generalmente difficile, nasce di fatto da una profonda divergenza sulla pro-

spettiva stessa dell'Europa, di un'Europa che è oggi sostanzialmente in mezzo al guado tra chi spinge verso riduttive soluzioni di cooperazione intergovernativa e chi preme al contrario per un rilancio politico, economico ed istituzionale della Comunità.

In definitiva, solo il Parlamento europeo nel dicembre scorso, rigettando il principio dei rimborsi e chiedendo soluzioni comunitarie di riequilibrio, ha messo a nudo con coraggio e chiarezza la grave impasse politica in cui sta affondando l'Europa.

Sollecitata dal Parlamento, anche la Commissione ha tentato una sua risposta, peraltro assai discutibile quanto al rispetto dei principi comunitari. In un documento, cui è stato dato il nome significativo di «Libro verde», la Commissione propone di instaurare un'imposta agricola per ridurre l'incidenza delle spese per l'agricoltura sul bilancio. Determinata la parte «ottimale» di spese agricole da versare sulla produzione agricola interna ad un numero dei loro addetti al settore. Si tratterebbe, in sostanza, di «stralciare» dal bilancio generale la parte di spesa agricola considerata eccessiva, riequilibrando il rapporto dare-avere dei singoli paesi e liberando così alcuni miliardi per altre politiche. In definitiva, una parziale rinazionalizzazione della politica agricola appare alla Commissione la premessa necessaria per ottenere dagli Stati un aumento delle risorse di bilancio, giuste ormai al limite di esaurimento.

È con questo si giunge al fondo vero e proprio del contenzioso, che non verte tanto sulla riduzione della spesa agricola, quanto sull'aumento delle risorse di bilancio della

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Alleanze di sinistra che spezzino il sistema di potere della DC

Caro direttore,  
vorrei dire la mia sulla vicenda dello scandalo delle tangenti di Torino. Dico subito che sono nauseato per quanto è successo. Questo accade quando il partito allena i suoi legami con le masse per inseguire i falsi valori di «modernità» dell'area laico-socialista. Spesso alcuni hanno criticato il compagno Berlinguer per la sua forte e continua denuncia della «questione morale» e ciò è avvenuto non solo da parte avversa ma anche da qualche compagno che vedeva in questa denuncia un ostacolo per la conquista di un potere di emergenza «rampanti», pragmatici e «moderni», e quindi poco inclini a farsi ingabbiare nei «vecchi» valori dell'onestà e della serietà.

Ora, a parte le responsabilità dei due nostri compagni implicati nel fattaccio, che spero di cuore estranei alla sporcizia vicenda, la questione va venire a galla problemi politici quali ad esempio: alternativa con chi e per fare che cosa? Non ci si può alleare con tutti soltanto perché alcuni si definiscono di «sinistra». Questo non basta più, bisogna vedere quali interessi ci sono dietro e se sono compatibili con una reale strategia di vero cambiamento, se servono ad affrontare «il nocciolo duro» della questione del cambiamento come affermava il compagno Di Giulio.

Invece qualche volta vediamo, specialmente al Sud, che il nostro partito nei piccoli comuni e non solo in essi, s'imbarca, per la fregola di prendere l'amministrazione a tutti i costi, in alleanze spurie dove facilmente primeggiano, attraverso trasformismi, personaggi corrotti. Non basti dire «questo è un comune e amici di sinistra se queste non spezzano il sistema di potere della DC e dei suoi alleati, ma anzi vi convivono con la paura di rompere gli equilibri».

nuove fanno fatica a passare, perché sono irreali da tutte le parti. Il nuovo spuntava sempre un poco. E poi c'è il fattore tempo. Ricordo una ricetta sul peperoni: occorreva mettersi lì con un coltellino affilato e pelarli tutti. Anche volendo, non ci sarebbe mai il tempo. C'è il lavoro, fino alle due o tre del pomeriggio. Un panino mangiato in piedi e in fretta, il figlio grande da seguire un minimo negli studi, il figlio piccolo da ritirare da scuola alle 16,30, la casa da sistemare, da pulire, il bucato da lavare e da stirare, la cena da preparare: odio sono più le sette di sera, i suoi fratelli non c'è ancora niente! È una corsa continua... E non sono le lamentazioni di una donna: è la vita di tutti i giorni di una donna.

## «... li considerino come persone non solo come numeri»

Caro direttore,  
chi le scrive è solo una madre con una storia forse nemmeno tanto importante. Però vorrei che certe cose si sapessero. Mio figlio era un giovane molto sensibile, intelligente e operoso, e ora è su un letto d'ospedale che lotta per la vita: in un momento di pazza ha tentato di uccidersi. Tutto perché la balbuzia lo aveva sempre condizionato negli studi e negli affetti. È tutto perché una maledetta cartolina di chiamata per il soldato lo aveva gettato nel panico: aveva paura che gli altri commilitoni lo avrebbero preso in giro.

A nulla erano valsi tutti i nostri certificati: lo hanno voluto ugualmente. Forse perché non siamo una famiglia ricca e non abbiamo certe «conoscenze» in questo campo. Ma la loro ad appesantire ulteriormente ci pensa il corporativismo ancora molto spiccato nella società capitalista.

Nel mio settore, per esempio, si pensi che ancora non esiste un visto unico tra ufficiali ed equipaggio. Questo è un fatto grave che divide i lavoratori anche nel bisogno fisico; un fatto che credo abbastanza rilevante perché invece le volontà sindacali e contrattuali.

Quindi anche il sindacato credo non abbia ancora raggiunto un livello ideologico che si ispiri all'uguaglianza.

GREGORIO SALA  
(Soveria Mannelli - Catanzaro)

«Il problema scomparirebbe  
per mancanza di spazio»

Caro direttore,  
bene ha fatto l'Unità a dedicare una pagina all'agricoltura e ai problemi ad essa connessi. A monte, però, di ogni discorso sull'agricoltura c'è un problema prioritario sul quale, a tutti gli effetti, quasi nessuno ha richiamato l'attenzione: la salvaguardia dei terreni fertili che sono la materia prima di ogni attività agricola. L'espansione edilizia ha distrutto e continua a distruggere le superfici agricole migliori per fertilità e possibilità di irrigazione.

## Lavoratori divisi anche nel bisogno fisico

Caro Unità,  
sono marittimo navigante dal 1961; ho trascorso i migliori anni della gioventù in maggior parte sul mare; ma sono consapevole che non sono stato il solo a sacrificarsi al mare per la famiglia; e che sono più che disposto ad appesantire ulteriormente ci pensa il corporativismo ancora molto spiccato nella società capitalista.

Nel mio settore, per esempio, si pensi che ancora non esiste un visto unico tra ufficiali ed equipaggio. Questo è un fatto grave che divide i lavoratori anche nel bisogno fisico; un fatto che credo abbastanza rilevante perché invece le volontà sindacali e contrattuali.

Quindi anche il sindacato credo non abbia ancora raggiunto un livello ideologico che si ispiri all'uguaglianza.

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Vittorio PAMPAGNINI, sindaco del Comune di Fiesco d'Artico (Venezia); prof. Giovanni BRANDOLINI, Ravenna; prof. Luigi ZANON, Venezia; Peppino ARBAU, Roma; R. SANI, Empoli; Giovanni MOI, Cagliari; Giovanni ROGORA, Cagliari; ing. Andrea LAVINO, Firenze; e un gruppo di lettori della Calabria (faremo pervenire ai nostri parlamentari delle apposite commissioni la tua lettera sulle quilibrate nelle F.S.); Edoardo CARDUCCI, Vial - Repubblica Federale tedesca (esprime delle riserve sull'eurocomunismo e così conclude il suo scritto: «Oltre ad essere più decisi contro l'installazione dei missili nucleari a Comiso, si deve cominciare a mettere in discussione l'appartenenza alla NATO»); Gabriele ZANINI, Padova (vorrebbe ricominciare a discutere di politica, ma non ci ha mandato il tuo indirizzo; se desideri quindi una risposta devi inviarcelo); UNA COMPAGNIA di Scandiano - Reggio Emilia (esprime preoccupazioni per suo fratello, attualmente in servizio di leva a Messina - che da un giorno all'altro potrebbe essere mandato in Libano, obbligatoriamente e non come era stato detto - per «libera scelta»).

Aleandro SERVADEI, Roma (Ho 83 anni, sono comunista e milito nel Gruppo di combattimento «Cremona». Mentre si dilagando una massiccia propaganda pietista per il ritorno in patria della salma di Umberto, poiché ho sofferto l'esperienza fascista, direi ricominciare a discutere di politica, quando i cittadini italiani scendevano nelle piazze per impedire la calata su Roma delle odiate squadre nere, Vittorio Emanuele invece spianò loro la strada); Dario CANAVICCHIO, Cinesello Balsamo (-Ritengo che da parte nostra ci si muova ancora un po' troppo a rilente e la mobilitazione per le prossime amministrative si faccia un po' desiderare. Credo che sia utile suggerire una immediata e consistente mobilitazione di strumenti ed attivismo umano per l'impostazione politico-organizzativa della imminente campagna elettorale).

Genaro CAPUTO di Milano e Mario PATTUGLIA di M. Leone d'Orvieto - Terni (esprimono due pareri diversi a proposito della partita giocata col tutto dalla Juventus per Umberto di Savoia. Scrive il primo lettore: «Se Agnelli ha creduto bene di far apparire sul braccio dei giocatori la fascia del tutto, a me personalmente non interessa più di tanto, perché io sono tifoso della squadra e non dei dirigenti»; e non è d'accordo con il secondo che prova da tutta la vita per la «vecchia signora» del calcio perché i giocatori sono dei seri professionisti. Dice il secondo lettore: «Sono un tifoso juventino, ma la mia coscienza di democratico e di comunista si ribella di fronte alla ridicola pagliacciata che il signor Agnelli ha ideato per ricordare l'ex re d'Italia»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che le sue lettere non vengano pubblicate, può firmare illeggibile o con un nome fittizio. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti.

## IL SINDACATO E LA SUA CRISI / 5

Oggi intervista a Sergio Garavini



# Ripartiamo dalla fabbrica, dagli interessi concreti



Con Sergio Garavini concludiamo il nostro ciclo di interviste sul sindacato e la sua crisi, dopo aver ascoltato Schede, Antoniazzi, Del Turco, Mattina (l'Unità del 3, 5, 6, 7 aprile). L'accordo Scotti ha messo in moto e l'eco è venuta anche nei nostri colloqui precedenti - una idea strategica per il sindacato, visto solo come una istituzione centralizzata ed efficiente, a disposizione dei lavoratori, che li tutela attraverso accordi triangolari con altre istituzioni come il governo e le organizzazioni imprenditoriali.

«Che cosa ne pensi?»

«Un sindacato che non riesca ad esprimere anche gli interessi concreti, immediati, rischia di fare con governo e imprenditori una discussione apparente, diventa una sorta di grande e rigido simulacro che sta bene in evidenza sulla scena politica, dove però non è soggetto attivo; con un ruolo crescente nella sua capacità di intervenire sui processi. È possibile contrapporsi ai poteri reali con altri poteri che per il sindacato stanno nella capacità di far leva su interessi concreti. La centralizzazione porta poi al massimo di autorità e il sindacato viene visto come una organizzazione di esperti che impone ai lavoratori la propria linea politica. Ma chi la subisce negli anni trascorsi? Sulla scena della paura della crisi? Ma un sindacato non può fondarsi sulla paura. Questo nel momento in cui è necessario recuperare una spinta per la partecipazione che attraverso la società civile, gli stessi partiti, le istituzioni».

«Ma qual è l'alternativa alla centralizzazione rivendicativa?»

«Ogni ipotesi di uscita dalla crisi passa dal controllo e dal condizionamento del comando sul processo produttivo. L'organizza-

zione del lavoro tradizionale (taylorismo) è mutata e l'analisi diventa complessa. Oggi, nelle nuove lavorazioni, c'è un dato ad esempio di responsabilità anche individuale qualitativamente diverso dal passato, anche in una mansione elementare. Al lavoratore è richiesto un diverso impegno e collaborazione; i tempi e le modalità di impiego degli apparati produttivi sono soggetti a frequenti cambiamenti; è decisiva una certa base di preparazione tecnico culturale e la possibilità di aggiornamento. Questa analisi, detta in modo molto sommario, porta ad una articolazione della contrattazione corrispondente alle nuove evoluzioni del processo di lavoro. Lo sbocco sta nel controllo e in elementi di contrattazione dei programmi delle imprese. Deve fare riferimento alla politica industriale e ai dati della programmazione, come alla gestione del mercato del lavoro e della formazione. Lo stesso problema dell'orario comincia dal nucleo dei lavoratori interessati per giungere a soluzioni che riguardano i problemi della programmazione aziendale».

«C'è un ritardo della CGIL su questo tema del rinnovamento rivendicativo? C'è una accusa frequente: vi siete modellati sulla figura dell'operaio massa, quello delle catene di montaggio?»

«Abbiamo fatto bene. Oggi c'è una necessità di aggiornamento».

«Ma non c'è stata in questi anni una egemonia delle idee della CISL?»

«I modi sono venuti al pettine in questi ultimi due anni. Bisogna stare attenti, però: la battaglia politica necessaria deve avere sempre l'obiettivo di costituire le condizioni di una azione unitaria. La predicazione non serve. Lasciami dire che nella sostanziale difesa

della scala mobile qualche nostra idea ha prevalso, a differenza di quanto è avvenuto in altri Paesi».

«Un tema dominante, oggi, è quello della democrazia nel sindacato. Quali sono le ipotesi discusse?»

«I consigli inamovibili debbono estendere la loro

capacità di rappresentanza sociale e politica. Ma devono rappresentare anche quei lavoratori che non hanno un immediato orientamento politico, per non preparare la nascita di un sindacato alternativo. Anche per questo sono a favore delle elezioni di delegati

su scheda bianca magari sulla base di aree produttive. Sono contrario ad una sorta di referendum su liste confederali. È un problema di formazione dei gruppi dirigenti, gestito dall'alto, spesso per cooptazione. Non c'è la legittimazione dei lavoratori, alme-

no da parte degli iscritti, per quanto riguarda i funzionari del sindacato nelle zone, nei comprensori. Non bastano i congressi; non basta nemmeno far entrare i consigli di fabbrica negli organismi dirigenti».

«C'è un fenomeno, come qualcuno dice, di ingeneranza dei comunisti nella vita dei consigli?»

«Anche qui bisogna fare attenzione, perché non si può giudicare un consiglio poco autonomo solo perché critica i gruppi dirigenti del sindacato. C'è una dialettica acuta, espressione di orientamenti reali tra i lavoratori, nella CGIL come nella CISL e nella UIL. Non la si può superare vedendola come un semplice distacco tra sindacato interno e sindacato esterno e pensare di coimario con una sorta di commissariamento grande e organico dei consigli di fabbrica».

«Ha pesato in qualche modo nelle ultime vicende del sindacato una articolazione delle posizioni fra i dirigenti sindacali comunisti?»

«La dialettica anche tra i comunisti ha un ruolo positivo. Ha una radice storica. Pensa alla discussione a Torino su che cosa doveva essere i consigli di fabbrica all'epoca dell'Ordine Nuovo. Pensa agli Anni 50, sui che fare di fronte alla sconfitta alla Fiat. Pensa alla discussione tra noi sul superamento delle commissioni interne. Ora, siamo ad una nuova stretta ed è importante il ruolo di unità del solo dei comunisti, ma dell'intera CGIL come si è manifestato nelle ultime riunioni del comitato direttivo. È aperto un dibattito fatto di diverse tappe: un seminario ad aprile, un consiglio generale, una conferenza di organizzazione».

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori

IL PROCURATORE GALLUCCI È STATO SOTTOPOSTO A VISITA MEDICA SPECIALISTICA.

L'ESAME AUDIOMETRICO E QUELLO AUDIOGRAFICO HANNO RIVELATO UNA GRAVE INFERMITÀ ALL'ORECCHIO.

BASTA DIRGLI P2 E LUI DIVENTA SORDO COME UNA CAMPANA!

## L'argomento cucina mi affascina, mi distende, mi rallegra...

Caro Unità,  
sono una compagna di Bologna, sposata, due figli, età: 43 anni. Da anni mi piace leggere testi e riviste di cucina, dall'Artusi alla rivista Gialli.

Il motivo non lo conosco. Forse associo al cibo gratificazioni che la giornata non dà. Penso che il cibo, senza scomodare Freud o altri, sia certamente legato alla nostra sfera psichica: infatti, quando sono molto depressa mangio di più. Di solito mangio pochissimo e in fretta o per abitudine.

Il motivo di tante letture sull'argomento cucina non lo so. La fame ancestrale? Io ho avuto la nonna paterna che mi faceva racconti allucinanti della sua infanzia. Viveva in un piccolo paese della Valle Padana. La sua famiglia, braccianti agricoli, era poverissima. Era verso la fine dell'800. D'inverno, quando non c'erano nemmeno quei pochi soldi della razione o della canapa o della miltaria, mia nonna e la sorella, tutte e due sui 6 o 7 anni, andavano a chiedere elemosine ai signori del paese. I signori davano un poco di pane, oppure, spesso, la pagnotta del cane. Ignoro gli ingredienti di tale pagnotta.

Che il motivo, invece, di questa mia curiosità, risale al periodo in cui, tra un lavoro e l'altro, mi sono vista costretta e ingabbiata fra le mura domestiche a fare la cosiddetta casalinga? In quel periodo, in effetti, di creativo non riuscivo a fare un granché. L'unica cosa che creavo erano pulloverini, torte e piatti elaborati che mi piacevano più per la loro forma che per il loro sapore. Ebbene, comunque, sia, l'argomento cucina mi affascina, mi distende, mi rallegra. Ma non eseguo quasi mai le ricette lette, quelle che sia la firma, l'altra mia nonna, la materna, che mi ha creata, mi ha trasmesso la sua cultura culinaria, non solo manualmente, ma anche nei sapori, negli odori, nelle usanze. Questa nonna proveniva invece da una famiglia borghese, sempre emiliana. Le sue ricette le ho ritrovate in seguito sull'Artusi: la torta ricciolina, la torta di riso, le ravioli fritte o al forno, la sfoglia onnipotente, i passatelli ecc. E io mi ritrovo, quasi senza accorgermene, a ripetere questi riti, a dare ai miei figli gli stessi cibi che ho mangiato da piccola.

Certo, è diventato di uso comune, anche a Bologna, cucinare persone all'arrabbiata, spaghetti alla carbonara, gulasch e riso pilaff, pizza napoletana ecc. Però, intendo dire, la cucina di base, almeno per me, è rimasta quella della mia regione e in particolare quella di casa mia, quella di mia nonna. E le ricette

Bruno Ugolini

### Biennale: i direttori delle sezioni cinema, teatro, arti visive, musica e architettura

VENEZIA — Il professor Sisto Dalla Palma è stato riconfermato segretario generale della Biennale con dodici voti favorevoli e sei contrari. Tre di quei voti negativi vanno certamente attribuiti ai consiglieri di area comunista, mentre gli altri tre sono stati voracemente espressi dai consiglieri della CGIL, della CISL, e dal rappresentante del personale. Nella stessa seduta il consiglio direttivo ha provveduto a nominare i direttori dei vari settori di attività dell'ente: Gianluigi Rondini al cinema, Giorgio Strehler al teatro, Maurizio Calvesi alle arti visive, Aldo Rossi all'architettura, Carlo Fontana alla musica e infine, Luigi Pedrazzi ai progetti speciali. L'organigramma della struttura dirigente della Biennale è stato completato con la nomina di tre componenti il comitato esecutivo: Mario Penelope, Amerigo Restucci e Maurizio Trevisan. I consiglieri di area comunista (che si sono assentati tutto il blocco delle nomine dei direttori) hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La maggioranza del consiglio ha rifiutato la proposta di porre a concorso l'incarico di segretario generale, proposta che avrebbe consentito di garantire al meglio il rispetto delle condizioni di competenza e professionalità statutariamente previste. I consiglieri di area comunista non hanno partecipato alla votazione perché avesse evidenza la loro estraneità ai criteri imposti maggioritariamente. La stessa maggioranza ha voluto eleggere un direttore di progetti speciali, senza alcun dibattito di merito in proposito. Gli altri direttori eletti, al di là dei loro meriti personali, compongono un quadro in cui le competenze tecniche e professionali sono state coperte in modo da assicurare loro la libertà e proficua di lavoro necessarie».

### Arresto provvisorio (e poi l'estradizione?) per Loprete in Spagna

BARCELONA — Arresto provvisorio in attesa di estradizione: questa la richiesta fatta ieri dalla magistratura italiana alle autorità spagnole per l'ex capo di Stato maggiore della Finanza Donato Loprete, arrestato mercoledì pomeriggio in una lussuosa villa a pochi chilometri da Barcellona quale imputato numero uno nell'inchiesta sulla colossale truffa dei petroli. L'arresto provvisorio — che dura venti giorni ed è prorogabile di altri venti — è stato chiesto attraverso la nostra ambasciata a Madrid e potrà permettere ai magistrati italiani di mettere insieme la documentazione necessaria per chiedere formalmente il trasferimento del prigioniero. Intanto Loprete nella tarda mattinata di ieri è stato trasferito dalla sede della polizia giudiziaria alla prigione centrale di Barcellona, la cosiddetta «carcel modelo». L'ex alto ufficiale, che era ammanettato, ha detto ai giornalisti una sola frase: «Ho la massima fiducia nella giustizia spagnola». Cosa intendeva dire, che spera in una risposta negativa alla richiesta di estradizione malgrado la quantità e gravità dei reati che gli vengono contestati e il numero di mandati di cattura spediti contro di lui? Donato Loprete, latitante da due anni e mezzo (fuggì dall'Italia pochi giorni prima che fosse spedito il primo mandato di cattura, da parte del giudice istruttore di Treviso, Napolitano) è stato catturato alle 15 di mercoledì in una villa di Casteldefels, località industriale e balneare a 18 chilometri da Barcellona. Non si sa quando sia arrivato in Spagna, sembra comunque che prima tappa della sua fuga dall'Italia sia stata Malta. Intanto a Roma è stato arrestato il tributarista dello stesso Loprete, Giovanni Acampora, ex ufficiale della Finanza.

### Tredicenne da due anni costretta a prostituirsi Cinque arresti a Terni

TERNI — (R.B.) - L'hanno costretta a prostituirsi ancora bambina, quando aveva solo 11 anni. Una triste storia durata due anni e mezzo: «incontri» consumati dappertutto, nelle cantine, in appartamenti, in luoghi aperti, dentro le automobili. Poi, due giorni fa la denuncia perfettamente lucida e piena di particolari, dettagli e ricordi che hanno portato alla incriminazione di dieci persone. Così è venuta a galla l'incredibile vicenda di M.C., 13 anni, seconda media. È bastata una semplice occasione, un banale litigio tra il suo protettore, un anziano pensionato 76enne, Giuseppe Ippolito, e uno dei suoi più assidui clienti, un giovanotto di 28 anni, Stefano Cirillo. Un normale interrogatorio del due, poi le prime rivelazioni. Da qui fino all'allucinante verità il passo è stato breve. Assieme all'Ippolito e al Cirillo altre tre persone sono finite in carcere sotto una impressionante sequela di accuse che vanno dalla violenza carnale agli atti di libidine violenta, dal ratto a fini di libidine alla corruzione di minorenni. Reati addebitati ad altre cinque persone, denunciate per un piede libero: alcuni, tra i tanti clienti occasionali della giovane costretta a vendersi per poche lire. Ed ora, l'intera città, costata abituata ai problemi del lavoro e della salvaguardia dell'occupazione nelle fabbriche, parla del «fattaccio», della squallida storia nata e consumata in uno dei quartieri più poveri e popolosi, San Valentino, dove abitano la ragazza e molte delle persone incriminate. Una zona dove più che in ogni altra parte della città esplodono i problemi e le contraddizioni: la disoccupazione, la bassa scolarizzazione dei giovani, la mancanza di luoghi di ritrovo adeguati, il disadattamento, la piccola delinquenza.

### 7 aprile: Castellano nega tutto Secondo lui a «Metropoli» non c'era nessun livello occulto

ROMA — Lo ripeto, non so nulla di proventi di rapine compiute al nord rifiutati alla rivista Metropoli. Non mi risulta che questa fosse una copertura di attività illegali. La difesa di Lucio Castellano, ex dirigente del discolto Potere operaio e ex redattore della rivista dell'autonomia romana che pubblicò l'ormai famoso fustino sul sequestro Moro, è stata anche ieri mattina strenua. In sostanza il primo vero imputato del processo 7 aprile (Borromeo si può qualificare come un «pentito») ha continuato a negare e glissare su tutto: l'esistenza di un livello occulto in seno a Potere operaio, al tempo del suo scioglimento, la progettazione di un qualsiasi piano di insurrezione armata, l'esistenza di una funzione offensiva nel servizio d'ordine di Potop (di cui fu responsabile il br Valerio Morucci). Poiché ben 5 «pentiti» dicono il contrario (Peci, Cianfanelli, Savasta, Harbone per quanto riguarda la rivista su Potop) Castellano ha risposto che anche ieri le domande della Corte, delle parti civili e del PM Marini si siano concentrate su questi temi. Si inizia dalla rivista e dal famoso fustino sul sequestro Moro. Sul finanziamento si è visto come Castellano che ha risposto. Non ha potuto però escludere che redattori della rivista abbiano, «a titolo personale», intrattenuto rapporti con elementi delle Br o di altri gruppi armati. A «titolo personale», ad esempio, partecipava alla vita di redazione Oreste Scalcone di cui tuttavia Castellano non approvava la linea politica. Il presidente ha chiesto quale era allora la linea politica della rivista ma la risposta è stata piuttosto confusa e Santapietri ha dovuto concludere: «Hasta così, prendiamo atto che lei non vuole rispondere». Del fustino Castellano ha solo detto che fu una scelta collettiva della redazione e che non credeva avrebbe potuto dare adito a tanti sospetti. Sul carattere «offensivo» del servizio d'ordine di Potere operaio, Castellano ha glissato negando però che rispondesse al vero quanto affermato dal «pentito» Fioroni. Il servizio d'ordine (che secondo Fioroni serviva a provocare incidenti nelle manifestazioni) non era, a parere di Castellano, una struttura specifica dato che, a seconda delle occasioni, tutti i militanti erano chiamati a parteciparvi. Su «Secors» (Rosso, Castellano ha detto: non mi risulta che esistesse un livello occulto. Il presidente ha chiesto: ma allora perché Borromeo l'ha detto? Nessuna risposta. L'interrogatorio prosegue lunedì. Il PM Marini ha annunciato che non si limiterà a denunciare anche il terrorista di PL Marco Donat Cattin.

## Collaudate le tute da tre miliardi

### Quattro ore nel vuoto cosmico per provare l'indumento del futuro

Musgrave e Peterson compiono con successo la passeggiata nello spazio - Ottimismo americano per il satellite ribelle

La parte della missione più strettamente legata alla navetta «Challenger» si è compiuta con successo: Story Musgrave e Donald Peterson, vestiti delle loro tute spaziali, sono usciti dalla navetta e, legati ad essa da funi di sicurezza, hanno compiuto una serie di spostamenti, di manipolazioni con utensili di nuovo tipo, progettati appunto per il lavoro nello spazio, hanno effettuato un collaudo completo delle tute e di tutte le apparecchiature che ne fanno parte, delle radio «di bordo», restando nel vuoto cosmico per quasi quattro ore, dalle quali oltre due di attività. La stampa e le emittenti tv, nel commentare l'avvenimento, hanno sottolineato il costo di queste tute, che viene valutato in quasi tre miliardi: ma sono costi destinati a ritornare in poche tute, e subito dopo a dare i loro frutti. Immaginiamo che, in un prossimo futuro, due «spaziali» con queste tute si avvicinino ad un satellite per rilievi meteorologici, per telecomunicazioni, per ricerca o di altro tipo, ciò debba essere riportato a terra per essere «revisionato» e poi rilanciato. Si avvicinano, ripiegano o smontano le antenne, i vari sensori, i pannelli solari, ne guidano il rientro nella «Shuttle» o in una navetta di altro tipo, che lo riporta a terra. Ebbene, le operazioni di rimessa a nuovo di un satellite costano enormemente meno della costruzione di un satellite nuovo. Con uno o due «recuperi» di questo tipo le tute sono belle e pagate. Per consentire agli «spaziali» di lavorare, le tute debbono proteggerne il corpo in maniera totale, debbono isolarlo completamente dal vuoto, debbono esercitare su tutto il corpo una «pressione» pari a quella esercitata dall'atmosfera, debbono mantenere attorno al corpo una temperatura uniforme, dell'ordine di una ventina di gradi centigradi. Debbono poi «schermare» completamente le radiazioni ultraviolette, i raggi X e i raggi cosmici presenti nello spazio, che uccidrebbero in breve qualsiasi organismo terrestre complesso come lo sono i mammiferi e, naturalmente, l'uomo. Debbono infine consentire una regolare respirazione. Sulla tecnologia usata, come è ovvio, le notizie sono poche, e poche rimarranno: nessuno «regala» informazioni avanzate su tecniche nuove. È stato detto che nella parte flessibile «parete» della tuta, cioè quella esposta dall'atmosfera, sono stati utilizzati tubi di liquidi, la cui funzione è di mantenere attorno al corpo una temperatura uniforme. Il corpo di uno spaziale rimane esposto «per metà» alla radiazione solare, che tende a riscaldarlo energeticamente, mentre l'altra metà, in ombra, alle temperature paurosamente basse che si hanno nello spazio, tende a raffreddarsi con terribile rapidità. Le nuove tute sono «autonome», e cioè portano a bor-



do sorgenti di energia (batterie elettriche), materiali (in primo luogo ossigeno e composti chimici per assorbire l'anidride carbonica prodotta dalla respirazione), le apparecchiature necessarie alla circolazione dei fluidi preposti al mantenimento della temperatura uniforme attorno al corpo, e, naturalmente, la radio, trasmittente e ricevente. Il caso porta una visiera «autoschermante» che consente di vedere ed al tempo stesso protegge il viso e gli occhi contro la radiazione solare, diretta e riflessa. Queste tute hanno un nome tecnico: «Extravehicular Mobility Unit», sigla EMU, che si potrebbe tradurre in «complesso atti ad operare in movimento al di fuori di un veicolo spaziale» ed hanno un'autonomia di base di sette ore. Le tute EMU costituiscono un elemento essenziale nel progetto Shuttle, che consiste nella possibilità di «intervenire» su satelliti artificiali già in orbita, la possibilità di recuperarli, di effettuare su alcuni di essi qualche opera-

## Mentre continua il balletto di ipotesi

### C'è un paese europeo pronto a distruggere i fusti con la diossina

Lo ha detto in TV il senatore Noè incaricato speciale per Seveso Dalla Repubblica federale tedesca accuse alle autorità italiane

MILANO — C'è un Paese della Europa che si è dichiarato disponibile a ricevere i fanghi tossici raschiati dal reattore B dell'Innesa e di bruciarli in un forno inceneritore «idoneo e autorizzato». La notizia è sorpresa. L'ha comunicata ieri sera l'incaricato speciale per Seveso, senatore Luigi Noè. Dopo giorni e giorni di silenzio, uno dei massimi responsabili dell'«affaire» diossina esce allo scoperto. Di quale Paese si tratti non si sa. Intervistato da un giornalista nel corso della trasmissione televisiva Tam Tam, Noè si è limitato a riportare la cosa senza dilungarsi in ulteriori particolari. «Se la Roche fosse disponibile a trasportare i rifiuti dell'Innesa in un forno di incenerimento, sarebbe una soluzione ottimale. D'altra parte in questo l'ha caldeggiata fin dall'inizio, perché la diossina venga bruciata a una temperatura di 1400 gradi». Ma dove si trovano attualmente i 41 barili misteriosi, e come scomparsi da ventisei settembre dell'anno scorso? Noè, come il colosso multinazionale svizzero Hoffmann-La Roche, la Mannesmann che ha curato i particolari del trasporto contattando la società marsigliese Splidec, e il presidente della Regione Lombardia Guzzetti, si è trincerato dietro il patto di non divulgare informazioni difformi in congiura del silenzio. «Ho visto con i miei occhi i documenti che riguardano la Guadagna e la Regione Lombardia», ha scritto chiaramente che «non è possibile rivelare il luogo dove è sepolta la diossina, altrimenti questa torna in Italia». I 41 barili maledetti sono comunque stati interrati in una

cava d'argilla. A proposito del paese interessato Noè ha detto: «Si tratta di un paese europeo». Dunque oltre i «confines» delle nazioni membri della Cee. Vengono così ribaltati i termini dell'«affaire»? Dopo aver deciso il seppellimento della sostanza tossica, adesso si cambia decisione? L'unica cosa certa è che i protagonisti del caso diossina, tra loro legati a filo doppio nella congiura del silenzio, sembrano un po' sollevati. Dopo tanto polsiccio l'annuncio dell'incaricato speciale Noè viene presentato come una specie di asso nella manica, tirato fuori al momento di massimo allarme e proprio quando le critiche si stavano trasformando in vere e proprie accuse di carattere politico-diplomatico. In realtà tutti gli interrogativi posti da varie parti restano senza risposta. Le cose non sono affatto sistematiche. Lo stesso Guzzetti, rientrato in serata a Milano da Roma, ha annunciato: «È la Roche a dover decidere se la diossina bruciata o meno». Anche questa volta, sarà la multinazionale svizzera ad avere l'ultima parola. Proprio grazie a una tale posizione di favore il gruppo chimico svizzero continua ad alimentare l'intollerabile gioco allo scaricabarile, facendo credere di non sapere niente sulla diossina che ha ospitato i fusti di Seveso. In un comunicato diffuso a Basilea ieri, la Roche sostiene che solo chi ha provveduto al trasporto «conosce il luogo finale di deposito delle scorie». Il silenzio non è una clausura voluta, ma ha raggiunto un portavoce ufficiale. Una dichiarazione sorprendente che suona beffa a quanti stanno cercando di capire come stanno le cose. Tutta la giornata di ieri è stato un alternarsi fra chi ha gridato allo scandalo e chi ha gettato acqua sul fuoco, cercando di scaricare tensioni, rimpatriare qua e là ottenendo però l'effetto contrario. Il governo federale, allarmato per le pressioni cui è sottoposto in Germania, ha chiamato direttamente in causa il governo italiano. Il sottosegretario agli Interni Guenther Hartkopf ha ricordato che l'Innesa è una filiale della Roche e che è sottoposto alle norme del diritto italiano. «Non riusciamo a comprendere — ha detto testualmente — perché le autorità italiane hanno autorizzato l'exportazione di questi contenitori di sostanze tossiche senza finora dirci dove». Da Roma non c'è stata alcuna risposta. Guzzetti da Milano ha liquidato il tutto con una battuta: «Di che cosa si lamentano? La RFT non confina con l'Italia ma con altri Paesi. Il carico è partito da Seveso con tutte le autorizzazioni necessarie per quanto ci riguarda. Siamo al balletto di accuse e controaccuse nel quale è difficile veder chiaro. Dalla Francia due notizie: davanti alla sede parigina della Roche c'è stata una manifestazione di militanti del gruppo ecologico «Greenpeace». Dicono che alcuni fusti di Seveso sarebbero stati depositati in un terreno in Francia del nord. Avrebbero raccolto tra i contadini una serie di testimonianze. A Saint Quentin, intanto, è stato nuovamente interrogato il proprietario della Splidec. Continua a tacere. In serata la RDT ha nuovamente smentito che i 41 barili si trovino sul suo territorio. A. Pollio Salimbeni

## I paesi del golfo non trovano nessun accordo E la chiazza s'espande Adesso minaccia l'Iran

KUWAIT — Non hanno deciso nulla. Gli otto ministri dei paesi del Golfo Persico per tre giorni riuniti in Kuwait per cercare un modo di fermare la gigantesca chiazza di petrolio che minaccia di provocare una catastrofe ecologica hanno annunciato ufficialmente ieri sera che le trattative sono state interrotte. I ministri sono tornati nei rispettivi paesi per consultarsi con i loro colleghi di governo e non si incontreranno più per almeno una settimana. «Abbiamo bisogno di ulteriori consultazioni e maggiori cooperazione tecnica», ha affermato ieri l'ambasciatore iraniano nel Kuwait Ali Shams Ardekani, dopo una breve discussione con i suoi colleghi della «organizzazione regionale per la protezione dell'ambiente marino». E ha annunciato che vi sarà probabilmente un nuovo incontro mercoledì. Come a dire, insomma, che per il momento di riparare i pozzi di Nowroz, a 140 chilometri dalla costa iraniana, dai quali il petrolio esce al ritmo di migliaia di barili al giorno non se ne parla. Tutti i tentativi di mediazione tra Iran e Irak per stabilire una tregua sono miseramente falliti. La chiazza di petrolio che si espande sul mare minaccia adesso gli

impianti di desalinizzazione dell'acqua dai quali i paesi arabi del Golfo ricavano l'acqua potabile. Intanto c'è da dire che la «marea nera» spinta da forti venti meridionali si sta dirigendo verso le coste iraniane. In modesta quantità la chiazza ha già toccato le spiagge dell'arcipelago del Bahrain e quelle vicine dell'Arabia Saudita ma i venti che spirano nella regione provenienti dal sud stanno allontanando, almeno per ora, il pericolo dal Qatar, dal Kuwait e dagli Emirati arabi. Il problema fondamentale, comunque, rimane quello di bloccare la fuoriuscita di greggio dai pozzi sottomarini di Nowroz danneggiati dagli iracheni. Ma c'è di peggio: nessuno dei paesi arabi pare avere cognizione precisa della dislocazione dell'enorme macchia nera. «La cosa più grave» — dice Walter Vreedland, esperto americano che dirige l'agenzia per i problemi ambientali del Bahrain — «è la mancanza totale di informazioni: nessuno qui sa come andrà a finire».

## L'interrogatorio di Marco Barbone, ancora polemiche

MILANO — La scelta della lotta armata delle Br e di ogni altra organizzazione minore, come le Brigate comuniste, aveva stravolto il senso e i contenuti stessi delle lotte iniziate dalla nostra generazione nel '68. Ogni contenuto di liberazione e di avanzamento sociale era stato stravolto e ad essi si era sostituita una logica di morte e di violenza. Certo questa presa di coscienza fu dolorosa perché in un primo momento mi sembrò di non avere più speranze o futuro. Ma fu anche irrevocabile e definitiva. A rendere questa dichiarazione di «radicale dissociazione» è la professoressa Laura Motta che, interrogata nell'udienza di ieri, ha pienamente confermato. Identiche affermazioni sono state fatte dal marito, il medico Raffaele Intorella. Entrambi hanno fatto parte della formazione «Rosso-Brigate» comunista. Laura Motta fece parte anche della cosiddetta segreteria soggettiva, assieme a Franco Tomel, Toni Negri, Gianfranco Pirelli e altri. Arrestata dopo la deposizione di Marco Barbone, a favore della Motta venne svolta a Milano una martellante campagna voluta a farne risaltare l'innocenza e l'estraneità dalla lotta armata. Ma il 27 settembre scorso, assieme al marito, l'insegnante pervenne a quella scelta «dolorosa» ma liberatoria, ammettendo tutti gli addebiti che le venivano mossi, compreso l'assalto al costruendo carcere di Bergamo del 12 febbraio del '77. Prima, con voce rotta dall'emozione, l'imputata, che è in libertà provvisoria, ha parlato della «verticalizzazione» della lotta militante dell'organizzazione, precisando, in riferimento all'attentato di Bergamo, che «un filo diretto» correva fra il «nuovo» al quale venne affidata l'azione terroristica e il vertice dell'organizzazione che, per l'appunto, «approvò questa azione». Raffaele Intorella, che pure partecipò sia alla preparazione che all'assalto del carcere, è stato più circostanzioso nella propria deposizione. Ha riferito, infatti, del sopralluogo al carcere di Bergamo preparati in una casa, dell'appuntamento dei timori, della compilazione del volantino di rivendicazione e di altri dettagli. «Per le Brigate comuniste — ha detto — l'azione di Bergamo fu il battesimo di fuoco». Oltre alla coppia (Raffaele Intorella è tuttora detenuto), sono stati interrogati ieri anche la professoressa Anna Maria Granata e Alfredo Azaroni (il padre di Barbara, rimasta uccisa in un conflitto a fuoco con la polizia a 70-

## Il tempo

LE TEMPERATURE: Bolzano 10 19, Verona 11 20, Trieste 12 19, Venezia 10 18, Milano 11 16, Torino 7 17, Cuneo 9 13, Genova 13 14, Bologna 13 20, Firenze 10 21, Pisa 8 17, Ancona 6 23, Perugia 8 17, Pescara 8 21, L'Aquila 8 18, Roma U. 9 20, Roma F. 11 19, Campob. 7 17, Bari 10 20, Napoli 7 16, Palermo 6 18, S.M.L. 12 17, Reggio C. 12 17, Messina 13 18, Catania 7 23, Alghero 12 17, Cagliari 9 22. SITUAZIONE: le perturbazioni atlantiche continuano a muoversi da ovest verso est lungo la fascia centrale del continente europeo. Durante la loro marcia di spostamento interessano marginalmente l'arco alpino e le regioni settentrionali con fenomeni di variabilità. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali inizialmente scarso attività piovosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendono ad variabilità con formazioni nuvolose irregolari che a tratti possono essere anche accentuate specie sulle Alpi orientali e la Tre Venezie. Sulle regioni centrali cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso con qualche annuvolamento più consistente ma a carattere temporaneo sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti a schiarite; queste ultime tendono a diventare ampie e persistenti. Temperatura senza notevoli variazioni.

Johannesburg, 16 morti in miniera

JOHANNESBURG — Sedici minatori sudafricani, 13 africani e 3 bianchi, sono rimasti uccisi in una violenta esplosione di gas metano avvenuta ieri nella miniera d'uranio di Beisa, nei pressi di Welkom, un centinaio di chilometri a sud di Johannesburg. In un comunicato diffuso dalla compagnia mineraria «Gensors» si precisa che altri cinquanta minatori sono rimasti feriti nell'incidente. Le squadre di soccorso stanno lavorando per raggiungere la galleria dove si teme possano essere altre vittime.

libio Paolucci

La Finanza scava nei rapporti con gli Stati Uniti

# Industriali della Brianza nelle inchieste di mafia

Si parla di esportazione illecita di capitali - Altri mandati di cattura? - S'indaga sul ruolo di un ex assessore dc a Bari con i boss delle organizzazioni al Nord

MILANO — Una trentina di mandati di cattura sarebbero in partenza dall'Ufficio Istruzione di Milano, su richiesta della Procura, all'indirizzo di persone coinvolte nella maxi-inchiesta che a metà febbraio condusse già in carcere poco meno di quaranta presunti mafiosi. Ma, intanto, si allarga la mappa delle connessioni: questa volta è la relazione d'inchiesta e dei suoi canali di riciclaggio. Nella storia, si apprende ora, entra di striscio un nome nuovo, quello di Cosimo Calati, ex assessore dc a Bari, latitante in una città pugliese fu avvistata l'inchiesta per il fallimento della cooperativa «Il Sole», della quale era amministratore delegato. A liquidare la cooperativa fu chiamato un avvocato palermitano, Vincenzo Falluca, già difensore degli assassini del colonnello del Cc Giuseppe Russo, e a sua volta nell'elenco degli inquisiti a Milano.

Gaeta, insieme con Pasquale Pergola (il signor Sormani) delle bische già di Turatello, con Ugo Martello (Tanino il piccolo) e, appunto, con società dietro le quali giravano i miliardi sporchi. Le due società sono la Datra s.r.l. (poi trasformata in Maprial s.r.l.) e la Prodilat s.r.l., entrambe con sede negli stessi uffici in via Lega 13. La Datra commerciava ufficialmente in latte in polvere, ma a parere del Fbi una parte della «polvere» era in realtà eroina, la seconda, dall'attività non ancora conclusa, vanta come amministratore Romano Conte, uno degli organizzatori di quel comitato di onoranze funebri che curò la traslazione negli Usa della salma di Joe Adonis. Alla scoperta delle due società, era già arrivato il giudice palermitano Giovanni Falcone che, indagando sui clan Spatola-Inzerillo, si imbatté in «Tanino il piccolo», frequentatore della Datra. Un'impiegata risultò in grado di riconoscere le foto dei frequentatori: Gerlando Alberti, Tommaso Buscetta, Giuseppe e Carlo Pizzani, Luigi Monti, Antonio Virgilio. E naturalmente, «Tanino», cioè Ugo Martello.

Con Martello, a Milano, si incontra spesso anche Vittorio Mangano (anch'egli del clan degli Spatola e degli Inzerillo), che a Milano possiede una scuderia di 30 cavalli da corsa. C'è, infine, un capitolo nuovo di questa inchiesta sui riciclaggi della mafia su di esso indaga tuttora la Guardia di Finanza, che proprio in questi giorni sta conducendo gli interrogatori di una ventina di industriali brianzoli. I loro nomi vengono fuori da una borsa piena di documenti che Carmelo Gaeta al momento del suo arresto gettò dalla finestra, ma che venne immediatamente recuperata. In quella borsa c'erano azioni di società statunitensi intestate appunto agli imprenditori ora sotto inchiesta. L'ipotesi di reato sulla quale si indaga è quella di illecita costituzione di capitali all'estero. Pare che le esportazioni di capitali passassero attraverso i canali della mafia in un gioco di composizioni che avrebbe consentito ai trattanti di droga Usa di riciclare i loro illeciti proventi, e ai prosperi imprenditori della florida Brianza di mettere al sicuro una parte dei loro profitti.

Paola Boccardo

Uccisi un pescivendolo e un camionista

## Palermo: ancora morti nelle borgate «calde»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ne hanno uccisi altri due e ancora una volta a Brancaccio, la borgata di Palermo già sconvolta da decine di delitti. Il primo assassinio ieri mattina, tra le nove e le dieci, in via Messina Marine, la strada che porta all'autostazione per Messina e Catania: muore Sebastiano Sansone, 44 anni, pescivendolo ambulante, padre di due bambini. Nessuno ha il coraggio di dare l'allarme e il cadavere è rimasto per almeno un'ora in una pozza di sangue, tra le cassette di pesce capovoltate. Poi, gli agenti di una pattuglia del nuovo commissariato di Brancaccio (quello che le cosche non volevano al punto di far saltare in aria — il 1° marzo scorso — un'Alfasud della Polizia) scoprono il corpo di Sansone. La moglie, piangendo, ha detto agli agenti: «Non so chi ha ucciso il mio marito, ma so chi ha ucciso il mio figlio». Si suppone che il commando fosse composto da due killer che hanno esplosi dieci colpi di pistola che hanno raggiunto l'uomo alla testa.

Un paio d'ore dopo l'omicidio a Villabate, a pochi chilometri di distanza. Di fronte ad un bar viene ucciso Francesco Millette, 49 anni, camionista al mercato ortofrutticolo. Due giovani, a bordo di un «vespone», hanno sparato alcuni colpi di una pistola calibro 38 automatica. Francesco Millette aveva un curriculum di «rispetto» associativo per dodici anni, reali contro il patrimonio, emersioni di assegni a vuoto. Gli investigatori fino a ieri escludevano un collegamento tra le due esecuzioni. NELLA FOTO: il corpo di Sebastiano Sansone accanto al banchetto del pesce.



In corso di svolgimento a Ravenna la prima festa nazionale del PRI

## «L'altra idea» repubblicana dell'Italia

La città romagnola è una delle «capitali» del partito di Giovanni Spadolini e Bruno Visentini - Oggi dibattito sulle giunte con Zangheri, Del Pennino, La Ganga e D'Onofrio - La questione della megacentrale a carbone - Un festival dalla struttura non tradizionale

Dal nostro inviato

RAVENNA — Lo slogan è di quelli nati per essere efficaci: «L'altra idea dell'Italia». Campagna in piazza Garibaldi, a fianco del teatro Alighieri, proprio nel centro vivo di Ravenna. La statua del gran soldato dell'unità d'Italia reglia sugli stand della Festa repubblicana. È una specie di «Italia che lavora e che produce» in miniatura. Sono padiglioni di imprese statali, banche cooperative, dell'Ente nazionale per l'energia alternativa (ENEA), della Fiat-trattori. Più a lato il padiglione che espone libri, documenti e riviste: da Mazzini a Spadolini. E sui muri dei palazzi più prestigiosi del centro storico che ospitano iniziative della Festa nazionale del PRI, lungamente strisce di plastica rigorosamente verdi ti spiccano:

anche qui oggi e fino a domenica regna l'edera. E si tratta di un'edera tenace e robusta. Solo a Ravenna infatti, poteva essere programmata la prima Festa nazionale repubblicana. Il PRI in provincia raccoglie oltre il 20% dei consensi e degli oltre 7 mila iscritti provinciali ben 4500 sono aderenti all'Unione comunale repubblicana. E chi, d'altra parte, può ignorare che storia, tradizioni, costumi, cultura di queste terre e di questi borghi sono anche — quando non in gran parte — di marca repubblicana? E qui che il PRI si presenta con il volto e la tradizione di una forza politica, interlocutore, da pari a pari, di una società che per i grandi partiti di massa. È, dunque, inevitabile che da Ugo La Malfa in poi sia Ravenna

che i dirigenti nazionali repubblicani scelgono per proporre le «nuove» o per rilanciare la palla del dibattito politico nazionale dal punto di vista del PRI. Così è stato anche stavolta per Bruno Visentini, la cui aristocratica figura di trevigiano presidente di prestigiosi consigli d'amministrazione riesce «inabituata» non stonare con l'immagine più consolidata della Romagna repubblicana, un po' anarchica, un po' anticlericale, popolare e sanguigna. Avviatisi mercoledì, con il discorso di Visentini — salace nelle battute agli amici e feroce con gli avversari, catastrofico nell'analisi dei guasti di DC e PSI al governo, ma fiducioso nell'Italia che lavora — la festa prevede oggi un incontro di grande interesse: dibattito a

quattro sugli enti locali con La Ganga per il PSI, Del Pennino per il PRI, D'Onofrio per la DC e Renato Zangheri per il PCI. È un appuntamento politico di prim'ordine perché si tiene all'indomani dell'incontro alle Frattocchie fra Berlinguer e Craxi, quando ancora infuria la vicenda giudiziaria che ha colpito alcune giunte, mentre si apre la campagna elettorale per il voto amministrativo del 26 giugno. Si tratta della più attuale delle iniziative che per i giorni della festa repubblicana stanno trasformando Ravenna in una delle capitali della politica italiana. In questo senso d'altra parte la festa del PRI non è che una carta in più a favore di Ravenna. La città in questi ultimi anni, ha già conosciuto iniziative, di iniziative culturali e politiche di

altissimo livello e di risonanza internazionale. Anche grazie ad una efficace politica di sprovincializzazione culturale portata avanti dall'amministrazione di sinistra che si presenterà al giudizio degli elettori il 26 giugno. Cos'è poi quest'ultima idea dell'Italia richiamata nello slogan della festa? In tutte le iniziative repubblicane a Ravenna si ripete: quella che guarda al futuro, quella che guarda ai contenuti. C'è chi tuttavia ne potrebbe dubitare visto che il PRI è sembrato proprio qui a Ravenna subordinare il suo diverso ruolo nei rapporti con la giunta di sinistra all'esito delle elezioni, al numero e agli schieramenti, non ai contenuti. C'è poi un tema che appassiona in questi giorni Ravenna, quello della «mega centrale a carbone di oltre 1300 megawatt» propo-

sta dall'Enel, a mettere a repentaglio le già precarie condizioni ambientali della città. Difficile dare torto a chi insiste a sottolineare che il PRI ha scelto la via più semplice: quella del no e basta. Lasciando a chi governa la città, in particolare ai comunisti, il compito assai più ingrato (ma quanto più responsabile) di proporre alternative concrete. La festa repubblicana si segnala tuttavia per l'inegualabile buon gusto con cui il partito dell'edera — fedele in questo a una tradizione grafica ed estetica sempre di alto livello — ha saputo «inventare» un modo non del tutto tradizionale di concentrare politica, cultura, spettacolo e, per forza di cose, campagna elettorale.

Diego Landi

Lo ha detto Darida in commissione al Senato

## Una legge per i mafiosi e i camorristi pentiti? Il governo è favorevole

Assicurazioni del ministro sull'elezione del CSM e sull'autonomia del pubblico ministero - Smilitarizzazione degli agenti di custodia

ROMA — Il governo intende allargare i benefici legislativi riservati negli anni e nei mesi scorsi ai terroristi cosiddetti «pentiti» anche agli appartenenti alla mafia, alla camorra e a tutti coloro che, appartenendo ad altre grandi organizzazioni criminali, decidano di collaborare con la giustizia. L'annuncio è stato dato dal ministro della Giustizia Clelio Darida nella riunione del Senato, nel corso della discussione sul bilancio del ministero e sulla legge finanziaria. Il ministro ha detto che «è intenzione del governo affrontare la questione dei pentiti in connessione alla grande criminalità tramite modifiche permanenti della legislazione ordinaria». Darida, nella replica ai senatori, non è andato oltre questa affermazione, in verità non molto chiara. Non dovrebbe trattarsi, comunque — così almeno sembra di capire — di una legge straordinaria e limitata nel tempo.

Il dibattito in commissione giustizia ha toccato altre delicate questioni, in particolare l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura; l'indipendenza del pubblico ministero dal potere esecutivo; l'uniformità del corpo delle guardie carcerarie.

Il CSM — Era stato il senatore democristiano ed ex sottosegretario alla giustizia, Raffaele Lombardi, a sollecitare il governo a procedere alla riforma della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, giudicata dallo stesso parlamentare ispirata ad una proporzionale troppo rigida. E Lombardi aveva anche avanzato una proposta: introdurre il sistema elettorale cosiddetto del «panchegone» in sostituzione di quello attuale, che prevede la possibilità di votare per candidati di più liste.

Simili proposte sono state respiccate dal Senato. Il intervento del senatore Gianfilippo Benedetti che ha definito «tali da snaturare, in sostanza, la composizione del CSM». Darida ha risposto testualmente: «Nessun progetto di modifica della legge elettorale del consiglio superiore della magistratura è allo studio del governo».

Il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Ma il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Il ministro ha poi aggiunto che «la posizione del governo su questi temi è ispirata al rispetto dell'autonomia della magistratura» e che «non è possibile, in questa sede, discutere di questioni che sono oggetto di una riforma possibile tra le forze politiche».

Giuseppe F. Mennella

Brevi

### Bloccata la nomina del generale Grassini al vertice dei CC

ROMA — Denunce di stampa (l'Astrolabio) e interrogazioni della sinistra (Rodotà e Anderlini) hanno sortito il loro effetto. Non sarà il generale Giulio Grassini il prossimo vicecomandante generale dei carabinieri (la carica più alta per un carabiniere, poiché il comandante viene scelto tra i vertici dell'esercito), ma continuerà ad esserlo per un altro anno il gen. Pietro Lorenzoni, il cui mandato avrebbe dovuto scadere il sei maggio prossimo. La decisione è stata presa ieri dal ministro Lagorio, e resa nota con un secco comunicato stampa. Giulio Grassini, il più anziano tra i generali di divisione e per questo avente diritto alla carica di vicecomandante del CC, nel suo curriculum annovera infatti anche la tessera della P2. Egli stesso (tessera numero 1620) aveva ammesso di aver conosciuto e frequentato Licio Gelli.

### Nuova giunta DC-PSI a Nuoro PRI, PCI e PsdA all'opposizione

GAGLIARI — È un bicolore DC-PSI la nuova amministrazione comunale che esce fuori dalla lunga ed aspra trattativa fra le forze politiche a Nuoro. Sindaco è stato eletto il socialista Martino Corda, mentre la giunta comprende sei dc e due socialisti. Il PRI, che deteneva la carica del sindaco nella precedente giunta di sinistra e laica, è passato all'opposizione assieme al PCI e al PsdA. Ma l'ultimo colpo di scena è stata l'esclusione del PSDI dall'esecutivo. Il segretario provinciale di questo partito, Orazio Mereu, irritato, ha minacciato conseguenze sul quadro politico regionale.

### Rinnovo del contratto-scuola: decisiva la settimana prossima

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto della scuola entreranno la prossima settimana in una fase decisiva. Ciò emerge da dichiarazioni rilasciate in sede sindacale sul confronto con il governo. «Si stanno determinando — ha dichiarato Gianfranco Benzi, segretario generale del Sindacato nazionale scuola-CGIL — le condizioni per una stretta decisiva della trattativa». A tale fine il coinvolgimento pieno delle segreterie della federazione unitaria viene considerato un «obiettivo rafforzamento della contrattazione».

### Migliorano le condizioni della scrittrice Elsa Morante

ROMA — Le condizioni della scrittrice Elsa Morante, ricoverata nell'ospedale San Giacomo mercoledì pomeriggio dopo aver ingerito una elevata quantità di psicofarmaci, migliorano progressivamente. Abbiamo cominciato — ha detto il professor Canera, primario del reparto osservazioni dell'ospedale — una terapia infusionale con flob glucosate per alimentare meglio la paziente, sopprimere alle sue esigenze idriche e garantire un apporto calorico. La Morante, infatti, in seguito alla lavanda gastrica cui è stata sottoposta, è apparsa disidratata e debole. In serata, comunque, la scrittrice ha lasciato l'ospedale per una clinica privata.

### Campo militare in Sicilia? Interrogazione parlamentare PCI

Il compagno Agostino Spataro ha rivolto un'interrogazione parlamentare al ministro della Difesa per sapere se corrisponde al vero la notizia cui nel territorio del comune di S. Angelo Muzaro è in fase di allestimento un campo per esercitazioni militari e se è vero che, a questo scopo, sono stati già stipulati contratti d'uso fra militari e proprietari di terreni. In caso affermativo, si legge ancora nell'interrogazione, si chiede di conoscere in base a quali valutazioni ed esigenze le autorità militari hanno deciso di allestire il nuovo campo, il tipo di esercitazioni da svolgerci e la loro periodicità.

### Emergenza nelle zone terremotate: soddisfazione dell'MFD

I difensori civili del Movimento federativo democratico, operanti in più di 40 comuni terremotati della Campania e della Basilicata, esprimono profonda soddisfazione per il provvedimento legislativo, definitivamente approvato in Senato dalla commissione speciale interministeriale per la ricostruzione dell'Italia colpita dagli eventi sismici, relativi alla gestione di una fase dell'emergenza nelle zone terremotate.

Il Partito

**Convocazioni**  
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 12 aprile alle ore 10.30.  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 12 aprile alle ore 16.30.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 12 aprile.

**I comizi**  
DOMANI: A. Minucci, Gorizia; G. Napolitano, Belluno; R. Triva, Solera (Modena); L. Volante, Alipignona (TO).  
I rilievi della commissione di inchiesta convocata per lunedì 11 e martedì 12 aprile sono rinviati a nuova data.

**Feste de L'Unità**  
La riunione delle Federazioni comuniste delle grandi città e sedi di Feste nazionali dell'Unità già convocate per l'11 aprile è rinviata al 18 aprile alla stessa ora (9.30).

Convegno del PCI sulla «scuola di base»

## Dall'asilo alle medie: un progetto che cambi questa «gara ad ostacoli»

ROMA — Scuola materna, scuola elementare, scuola media. Per milioni i bambini è un continuo «salto ad ostacoli». Una gara che ha traguardi astratti, «pessimi incomprensibili». Eppure sono anni decisi per la formazione di questi bambini, per il loro divenire, domani, protagonisti di una società che potrà essere migliore o peggiore anche in relazione a quello che (e a come) hanno appreso. Il PCI ha discusso di questo in un convegno nazionale sulla riforma della scuola di base che si è aperto ieri al Residence Ripetta, in via Ripetta. La relazione introduttiva di Aureliana Alberici ruotava attorno ad alcune idee che rappresentano il nuovo forte impegno dei comunisti delle prossime settimane e mesi sui temi di questa scuola. «Perché — ha detto Aureliana Alberici — conoscenza, istruzione e scienza sono fondamentali per uno sviluppo qualificato e più umano nel nostro Paese». Vediamole dunque queste idee-forza del PCI.

scuola, sia i fondi per gli enti locali. Dal PCI viene la proposta di rovesciare questa logica. Il sistema formativo deve essere integrato e governato. In questo processo gli enti locali sono l'istanza decisiva e la scuola pubblica di base mantiene la sua centralità. Come deve svilupparsi, dunque, questa scuola di base? Innanzitutto deve essere un percorso che si snoda dalla materna sino al biennio (futuro) dell'obbligo. Niente più gara ad ostacoli dunque. Le finalità di questo percorso dovranno essere possesso di un abito mentale scientifico, delle tecniche di base, del linguaggio «vecchio e nuovo» e una formazione polivalente. Ma anche i contenuti dovranno contribuire a fare di questo percorso formativo una scuola per tutti senza quella selezione brutale e ingiustificata che oggi migliaia di bambini subiscono. Per questo il PCI chiede un provvedimento di legge che definisca l'unitarietà e la finalità della scuola di base (un provvedimento che deve essere prioritario all'applicazione dei nuovi programmi). Altri temi sollevati dalla relazione di Aureliana Alberici: l'obiettivo del tempo pieno nella scuola elementare per tutti e l'apprezzamento per la proposta sindacale di un tempo scolastico di 32 ore (purché sia davvero un modello generale e nazionale e non lasciato ai gusti delle famiglie). Il superamento del docente unico, la formazione universitaria di 4 anni per i docenti delle materne e delle elementari; una organizzazione ciclica di questa scuola. L'espansione della scuola materna nelle zone come nel Sud dove è meno presente. Il PCI presenterà sulla scuola materna pubblica e sul rapporto tra scuola pubblica e privata un progetto di legge. Infine il PCI ritiene che ormai è opportuno rendere obbligatorio l'ultimo anno della scuola materna. Alla relazione di Aureliana Alberici sono seguite quelle di Alberto Alberti e Franco Frabboni. Oggi si concluderà il dibattito che verrà concluso da Giovanni Berlinguer.

Romeo Bassoli

## Grandi ospedali: sindacati e USL contro il governo

Rivendicato il ruolo dei Comuni - I sindacati confederali chiamano alla lotta se il contratto sanità non diventa operante

ROMA — Le ricette improvvisate e le misure di riatto (da quattro anni fermo al Senato) per avviare una programmazione capace di eliminare sprechi e superare dislivelli tra zone e zone. Gli stessi flussi finanziari, anziché andare ai Comuni in modo da metterli in condizione di distribuire le risorse tra le USL in rapporto ai bisogni delle diverse realtà territoriali, sono passati direttamente dalle Regioni ai comitati di gestione. Si è così interrotto il rapporto tra Comune e USL. Ed ora il disegno di legge presentato dal governo tende ad assestare un nuovo duro colpo proprio al nuovo assetto istituzionale, fondato sul Comune e sulla partecipazione dei cittadini alla gestione.

Il ministro della sanità, Altissimo, che ha partecipato ad un confronto con le parti sociali che finanziano il servizio sanitario (i sindacati

del lavoratori, le associazioni dei commercianti e degli artigiani, gli industriali), ha cercato di minimizzare la portata delle proposte governative, beccato rumorosamente dall'assemblea. Altissimo, dopo aver ammesso che «indietro non si può tornare», ha tuttavia ripetuto la nota tesi secondo cui la riforma è nata in tempi di «vacche grasse», mentre ora c'è la crisi economica e quindi è giocoforza ridimensionare gli obiettivi della riforma e rivedere lo stesso impianto istituzionale e organizzativo del nuovo sistema.

«È proprio in tempo di crisi economica — gli ha risposto Aldo Giusti, segretario generale della Funzione pubblica CGIL — che occorre utilizzare le risorse per combattere gli sprechi, le clientele, i corporativismi e rispondere con modifiche profonde del vecchi meccanismi centralistici e di potere burocratico ai nuovi bisogni dei lavoratori e dei cittadini. Affidare la direzione tecnica di un ospedale ad un manager può essere utile, ed anzi il convegno ha riconosciuto che occorre dare spazio e responsabilità ai tecnici (dai medici ai dirigenti amministrativi), ma le scelte di politica sanitaria debbono rimanere ai Comuni e ad esse debbono partecipare i cittadini. Il discorso è aperto su questo aspetto e sugli altri problemi sollevati nel senso di modifiche in corso a favore di un rilancio della riforma. L'Ancl lo approfondirà attraverso quattro commissioni di lavoro che riferiranno ad una nuova sessione generale già convocata per il 2 luglio a Venezia. Le proposte che scaturiranno saranno sottoposte al giudizio dei partiti, del Parlamento, del governo.

sindacati dei lavoratori sono decisi a scendere in lotta se il governo tardasse a rinvocare le parti per la firma definitiva del contratto. Il ministro ha precisato che i presidi multinazionali, cioè i grandi ospedali, che in base al progetto governativo dovrebbero essere affidati a «comitati tecnici», secondo lui rimarrebbero sotto la responsabilità politica delle USL. Il discorso è aperto su questo aspetto e sugli altri problemi sollevati nel senso di modifiche in corso a favore di un rilancio della riforma. L'Ancl lo approfondirà attraverso quattro commissioni di lavoro che riferiranno ad una nuova sessione generale già convocata per il 2 luglio a Venezia. Le proposte che scaturiranno saranno sottoposte al giudizio dei partiti, del Parlamento, del governo.

Concetto Testa

SUD-EST ASIATICO Dopo l'acutizzarsi dell'offensiva vietnamita alle frontiere con la Thailandia

# Cambogia, soluzione più difficile

## Washington conferma: armi a Bangkok

BANGKOK — Dopo gli scontri di ieri, la situazione alla frontiera tra la Thailandia e la Cambogia tende a migliorare. Si segnala infatti solo una sparatoria di scarsa importanza che ha semmai sottolineato la calma relativa seguita ai combattimenti dei giorni scorsi. Alla attenuazione del movimento sul fronte militare corrisponde invece una intensificazione delle iniziative politico-diplomatiche, con possibili implicazioni militari. Il sottose-

gretario statunitense Wolfowitz, che si trova nella capitale thailandese, ha infatti riconfermato che l'amministrazione Reagan è pronta a accettare le richieste di fornitura di armi che sono state avanzate dal governo di Bangkok, organizzando se necessario un ponte aereo. La notizia già circolata ieri trova oggi una pericolosa conferma, e si serve a consolidare l'attuale regime militare thailandese, non giova certo a favorire uno sviluppo



CAMBODIA — Guerriglieri Khmer Rossi ai confini con la Thailandia

della situazione, già abbastanza precaria, in positivo. Dal canto suo il vicesegretario degli esteri sovietico M. Kapitsa (incaricato dagli affari asiatici) ha raggiunto Singapore, dopo avere incontrato a Manila il ministro

degli Esteri filippino generale Carlos Romulo. Nel corso dei colloqui, sia nelle Filippine che a Singapore, Kapitsa ha discusso la situazione cambogiana. Secondo fonti autorizzate i ministri si sono limitati a esprimere i reci-

proci punti di vista sul problema cambogiano, senza raggiungere alcun accordo. Per altro il viaggio di Kapitsa ha come obiettivo principale la denuncia dei processi di militarizzazione in atto in

### Il vice ministro degli esteri sovietico Kapitsa nelle Filippine e a Singapore Pericolosi sviluppi del conflitto

Giappone, e che preoccupano per ragioni diverse tutti i paesi dell'area. Sull'argomento — ivi compresa la presenza di armi nucleari in Giappone — è intervenuta duramente anche la «Pravda» di ieri.

MEDIO ORIENTE

# L'OLP non concederà deleghe a re Hussein

Respinta l'ipotesi di affidare alla Giordania la rappresentanza nei colloqui di pace - Arresti in Cisgiordania tra le vittime dell'epidemia

BEIRUT — I dirigenti dell'OLP, riuniti nei giorni scorsi nel Kuwait, sono contrari ad autorizzare re Hussein di Giordania a rappresentare i palestinesi nei colloqui di pace con Israele sotto il patrocinio degli Stati Uniti. Questa la conclusione del vertice convocato da Arafat dopo la proposta giordiana di concedere al palestinese 48 ore di tempo per pronunciarsi sulla questione. Il leader dell'OLP ha lasciato il Kuwait al termine della riunione diretta nello Yemen del Sud. Prima della partenza Arafat ha affermato che nei tre giorni di incontri, tra i vari esponenti del vertice dell'OLP, sono state esaminate diverse questioni

relative alla causa palestinese, tra cui le relazioni OLP-Giordania e un vertice straordinario dei paesi arabi. In particolare, Arafat si è soffermato sulla deteriorata situazione militare nella Valle della Bekaa, dove, gli israeliani minacciano le forze siriane e palestinesi. Il leader dell'OLP ha ribadito che la sua organizzazione è ansiosa di perpetuare i forti legami con la Giordania per una eventuale unione federale fra di essa e lo stato palestinese. Fonti palestinesi hanno ammesso che nel corso delle ripetute riunioni al vertice, snodatesi nelle ultime ore in Kuwait, sono emerse valutazioni differenziate sull'opportunità di ad-

rire alla richiesta del sovrano di Giordania. Alla fine però avrebbe prevalso una maggioranza favorevole a non delegare i destini della causa palestinese. L'esito del vertice è stato comunicato, nella stessa giornata di ieri, dai palestinesi a re Hussein. Il leader dell'OLP ha provveduto ad inviargli, tramite il suo consigliere Hani Al-Asnan, un messaggio il cui tenore non è stato ancora reso noto.

Fonti palestinesi affermano che nel messaggio l'OLP ribadisce la sua adesione alle decisioni prese in febbraio ad Algeri dal Consiglio nazionale palestinese, il quale, aveva espresso pieno sostegno per il piano arabo elaborato a Fes. Sempre sul fronte diplomatico va segnalata la ripresa del negoziato israelo-libanese. Secondo notizie fornite dalla radio israeliana le trattative sarebbero state sbloccate nel corso di un incontro fra il presidente libanese Amin Gemayel ed un alto funzionario israeliano. Nella stessa giornata di ieri il ministro Shamir ha dichiarato che entro due settimane si saprà se un accordo israelo-libanese sarà veramente realizzabile.

Frattanto le autorità israeliane insistono nel definire fenomeno di «isteria collettiva» l'avvenimento registrato, nei giorni scorsi, tra la popolazione della Cisgiordania. Gli inquirenti israeliani, che sono disposti ad ammettere eventuali cause venefiche solo per i primi avvenimenti registrati il 21 marzo scorso nel villaggio di Arabe, hanno affermato anche ieri che il fenomeno deve essere attribuito ad una orchestrazione provocatoria contro lo stato ebraico.

In questo clima di caccia alle streghe, la polizia israeliana ha provveduto all'arresto di 15 palestinesi, 10 della striscia di Gaza e cinque ragazze tra le «avvelenate» della Cisgiordania occupata, sospette di simulazione. Sette dei dieci arrestati sono accusati di aver divulgato materiale propagandistico dell'OLP e di essere fra gli istigatori di una «simulazione di una «verifica» — ha sottolineato la radio militare nel fornire la notizia — nelle ultime settimane in località cisgiordane. Proprio ieri oltre 800 studentesse palestinesi sono state ricollocate in preda a vertigini e nausea.

# Perché Hanoi ora rilancia l'attacco contro i khmer

È difficile dire, vista la scarsità di dati e fonti a disposizione, se l'offensiva di Hanoi alla frontiera cambogiana-thailandese segni una fase nuova del conflitto aperto nel Sud-Est asiatico cinque anni fa. Va tenuto conto che il Vietnam aveva già varie volte tentato, dopo l'invasione della Cambogia alla fine del '78 e la formazione a Phnom Penh, nel gennaio del '79, del governo di Heng Samrin — di colpire le forze dei khmer rossi, che hanno i loro santuari nei campi dei profughi che si trovano lungo l'incerto confine fra Cambogia e Thailandia. E si può fare l'ipotesi che la dura reazione di Bangkok allo scontro di forze vietnamite in territorio thailandese sia stata dettata, più che dalla gravità della situazione, da ragioni di politica interna: le pressioni cioè di una classe militare impegnata a consolidare la propria influenza politica in attesa delle elezioni del giugno prossimo. Ciò non toglie, tuttavia, che nuovi e preoccupanti sviluppi rischiano di prodursi in un'area lacerata da più di trent'anni di guerra: l'allargamento del conflitto alla Thailandia, cui la Cina ha offerto la propria copertura in caso di attacco vietnamita e che in questi giorni si «consulta» apertamente con l'amministrazione Reagan.

ha perso ulteriormente terreno. In primo luogo perché la formazione (giugno scorso) di un governo di coalizione fra i khmer rossi, i seguaci di Sihanouk e le forze del leader anti-comunista Son Sann ha indebolito la tesi di Hanoi che non esiste nessuna alternativa politica credibile al governo filovietnamita di Heng Samrin: per quanto fragile sia, il governo di coalizione è la carta di quanti — la Cina anzitutto — intendono rimettere in discussione l'attuale assetto politico cambogiano. In secondo luogo perché le recenti aperture diplomatiche del Vietnam ai paesi dell'ASEAN (l'Associazione dei paesi del Sud-Est asiatico, che riunisce Thailandia, Singapore, Malesia, Indonesia e Filippine) hanno avuto risultati deludenti. Dopo avere annunciato, in febbraio, il ritiro di un secondo contingente di truppe dalla Cambogia, Hanoi si era dichiarata disposta, al vertice dei non allineati tenutosi in marzo a Nuova Delhi, a discutere l'assetto cambogiano con i paesi del Sud-Est asiatico ma senza la presenza del governo di Heng Samrin. Una novità importante visto che la vecchia proposta vietnamita di una conferenza regionale sulla Cambogia era stata respinta dall'ASEAN proprio perché prevedeva la partecipazione del

nuovo regime filovietnamita: aprire le trattative, quindi, sarebbe equivale a riconoscere la legittimità del governo di Heng Samrin, accettando il fatto compiuto. Secondo le indiscrezioni della stampa, la posizione di Hanoi a Nuova Delhi era stata accolta positivamente dalla Malaysia, il paese dell'ASEAN più incline ad un dialogo con il Vietnam, considerato un contrappeso agli obiettivi e alla influenza della Cina nel Sud-Est asiatico. Inoltre, confermando la decisione presa all'Avana nel 1979, il vertice dei non allineati lascia vacante il seggio cambogiano: una scelta non negativa per il Vietnam, visto che l'ONU continua a riconoscere il governo della Kampucea democratica quale legittimo rappresentante del popolo cambogiano e considerata la candidatura del nuovo governo di coalizione guidato da Sihanouk. Se è vero che il regime di Heng Samrin rimane privo (eccettuato il riconoscimento dell'URSS e dei suoi alleati oltre che dell'India) di legittimazione internazionale, la posizione diplomatica del Vietnam sembra tuttavia migliorata. Tale percezione, però, è stata subito cancellata dalla opposizione della Thailandia, delle Filippine e di Singapore a una trattativa diretta con Hanoi: la risoluzione sulla Cambogia approvata alla

fine di marzo dal vertice fra la CEE e l'ASEAN conferma il prevalere di una linea di fermezza verso Hanoi, sulla scia delle risoluzioni dell'ONU (un cui punto centrale è il ritiro totale di tutte le truppe vietnamite dalla Cambogia). In sostanza, il tipo di proposta politica promossa dal Vietnam e dai suoi alleati indocinesi continua a mancare di interlocutori; e i nuovi spiragli che sembravano essersi aperti si sono ormai chiusi.

Una seconda ragione può avere spinto il Vietnam ad affrettare i tempi di una «normalizzazione» della Cambogia: l'evoluzione cioè della situazione internazionale e i suoi riflessi sul Sud-Est asiatico. Anzitutto, è certo che la politica dell'amministrazione Reagan in Asia (che muove da una riflessione critica sul parziale disimpegno americano dall'area dopo la sconfitta del Vietnam e tende, nella logica del contenimento dell'URSS, a mettere in difficoltà il maggiore alleato asiatico di Mosca) chiude spazi alla prospettiva di un allargamento dei margini di manovra di Hanoi. Parecchi osservatori americani sottolineano, non a caso, che la politica di embargo economico e di isolamento politico del Vietnam contribuisce in effetti a forzare la sua dipendenza dal «campo sovietico. U-

gualmente, il rafforzamento, anche attraverso la vendita di armi, dei rapporti fra Washington e paesi come la Thailandia, le Filippine, la Corea del Sud, accentuano la polarizzazione della situazione asiatica. Infine, l'avallo degli Stati Uniti alla politica cinese nel Sud-Est asiatico, che è emerso con chiarezza alla conferenza speciale dell'ONU sulla Cambogia del luglio 1981, acutizza lo stato di tensione fra Hanoi e Pechino, che è una componente essenziale della instabilità maturata in questa area nella seconda metà degli anni Settanta.

tata la vicenda cambogiana. Come va seriamente tenuto conto del fatto (temuto da recenti e non sospette missioni americane in Cambogia) che il governo di Heng Samrin sta guadagnandosi una sua credibilità anche perché impedisce, agli occhi di una popolazione scottata dal terrore khmer, il ritorno delle forze di Pol Pot al potere. Un dato importante, che però non cancella le conseguenze negative, per il Vietnam e la Cambogia, di un rinnovato ricorso agli strumenti militari. Uno degli effetti della operazione vietnamita sarà probabilmente quello di indebolire le voci che si sono battute in questi anni per una politica più flessibile verso Hanoi: da alcuni paesi dell'ASEAN, oggi obbligati alla solidarietà con la Thailandia, alla Francia, la cui disponibilità verso il Vietnam è stata confermata dalla recente visita di Chésson nel paese.

Appare tutt'altro che facile, è vero, garantire realmente il diritto del popolo cambogiano all'autodeterminazione e alla pace; non sarà semplice consolidare per vie politiche una situazione interna su cui pesa l'ipotesi — dall'attivismo dei khmer rossi, il vero nucleo della resistenza armata al governo di Heng Samrin; né sarà facile trovare un compromesso fra esigenze di sicurezza e ambizioni di influenza che muovono le politiche del Vietnam e della Cina nel Sud-Est asiatico. Ma gli obiettivi non possono che essere questi: le soluzioni di forza dimostrano ovunque la loro grande precarietà.

Marta Dassù

### INTERNAZIONALE SOCIALISTA

## PS argentino sospeso È debole col regime

ALBUFEIRA — La seconda giornata del 16° congresso dell'Internazionale socialista è stata caratterizzata dal fatto susseguirsi di interventi di personalità politiche dei cinque continenti. L'apertura dei lavori è stata affidata all'ex premier turco Bulent Ecevit il quale ha lanciato un appello per la democrazia in tutti i paesi. I temi dell'offensiva conservatrice nei paesi industrializzati sono stati, invece, al centro dell'intervento del vice segretario del PSI, Valdo Spini. I vari interventi della giornata sono stati centrati sui problemi della giustizia economica, dello sviluppo e delle relazioni Nord-Sud.

Nella tarda serata di giovedì il congresso aveva approvato una relazione che critica la debole opposizione del partito socialista argentino al regime militare e lo sospende a pieno titolo dall'Internazionale socialista. Sono stati, invece, ammessi a far parte dell'organizzazione due nuovi membri, l'Alleanza democratica del Venezuela e il Partito operaio unificato di Israele. Altri quattro partiti (di Portorico, Santa Lucia, Guyana e Perù) sono stati ammessi con ruolo consultivo.

### Brevi

#### Nuove polemiche per gli «MX»

NEW YORK — La commissione speciale bipartitica istituita da Reagan per decidere se costruire i missili MX come è dove piazzarli è arrivata a conclusioni destinate a riaprire le polemiche su quest'arma già controversa. Ha constatato che non esistono le possibilità tecniche per renderli invulnerabili a un attacco nemico e ha suggerito di sistemarli nei silos che già nascondono, in Wyoming, i missili Minuteman.

#### Giappone: +50% le spese militari

TOKYO — La commissione su base contrattuale dell'ente giapponese della Difesa sono aumentate negli ultimi 12 mesi di quasi il 50 per cento rispetto al medesimo periodo del 1981-82. Lo rende noto oggi la stampa giapponese, citando dati diffusi dall'ente ministeriale a conferma di una tendenza su cui si erano già avute diverse indicazioni nei mesi scorsi. Secondo tali dati, il valore annuale delle commissioni ha superato per la prima volta i mille miliardi di yen. L'aumento è stato pienamente dovuto all'acquisto di 21 caccia-bombardieri del tipo «F-15» e di sette aerei da ricognizione antisottomarino «P-3C».

# Ford Sierra 1.6

## Dinamiche emozioni.

Sierra, creata per dinamiche emozioni. La sua linea disegnata dal vento esalta le prestazioni e riduce i consumi: da 0 a 100 Km/h in 14 secondi; a 90 Km/h quasi 16 chilometri con un litro. Un bassissimo coefficiente di penetrazione (CX 0,34). Sierra, dinamiche emozioni con un confort totale: sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, ampio spazio per cinque persone, perfetta insonorizzazione. Sierra è disponibile anche nella versione Station Wagon o con un potente e silenzioso motore Diesel 2300. Vieni a provare la tua Sierra dal Concessionario Ford. Vieni a provare dinamiche emozioni.

**Ford Sierra 1.6 L: 10.959.000 lire**  
CHIAVI IN MANO

**INVITO ALLA PROVA**  
Prova una Sierra del Concessionario Ford e riceverai subito un omaggio esclusivo. Per ricevere subito una Sierra 1.6 GL.

**LA VICENDA DELLE SPIE** Si inasprisce il clima diplomatico

# Mosca espelle due inglesi

## A Parigi cercano i «complici» dei 47

I britannici accusati di «attività non consentite» - Indiscrezioni sulla «rete» del KGB in Francia

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Due inglesi, il vice addetto aeronautico David Williams e il corrispondente del «Financial Times» Tony Robinson, hanno ricevuto l'intimazione di lasciare il paese entro una settimana. È la risposta sovietica alla mossa delle autorità britanniche di una settimana fa, quando Londra mise alla porta due diplomatici sovietici, il vice addetto dell'aeronautica e il secondo segretario d'ambasciata, e il corrispondente di «Tempi Nuovi», Mosca ha dunque deciso di rispondere colpo su colpo alla ormai lunga serie di espulsioni che colpisce le sue rappresentanze all'estero, specie in Europa occidentale.

Adesso tutti gli osservatori della capitale si chiedono quale sarà la risposta che il Cremlino darà alla Francia dopo la cacciata di 47 tra diplomatici e rappresentanti sovietici di vario genere da Parigi. Se il «modello britannico» sarà confermato si pensa che saranno in molti all'ambasciata di Francia a dover preparare le valigie e, poiché il contenzioso è ancora aperto anche con l'Italia, il clima che si respira a Mosca in queste ore è quello di numerose e prossime partenze anticipate.

L'ambasciatore britannico Jan Sutherland è stato convocato ieri mattina al ministero degli Esteri dove si è sentito comunicare che i suoi due concittadini avrebbero dovuto partire per aver svolto «attività non consentite». Ai giornalisti ha dichiarato di aver «protestato con forza per questa azione del tutto ingiustificata». Williams era a Mosca dal maggio 1982, Robinson dalla scorsa estate.

L'impressione che si ricava da questa suc-

cessione di mosse è che il loro contenuto diplomatico-splonistico è decisamente inferiore a quello politico. Mosca — non è difficile arguirlo — avrebbe preferito evitare, specie in questo momento, di essere coinvolta in ritorsioni del genere. Tutto ciò s'inserisce infatti a compromettere un nuovo tentativo sovietico di stabilire un terreno di dialogo con gli europei a cominciare dal documento di Praga varato l'altro ieri dai ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, per continuare con il panorama della spionistica sovietica, largamente nutrito di dichiarazioni di disponibilità al confronto pacato delle posizioni. Tanta «souplesse» verso il vecchio continente che si accompagna ad una rinnovata e dura polemica contro l'amministrazione Reagan, ieri la «Pravda» dedicava alla intera serie delle ultime uscite pubbliche del presidente americano un ampio editoriale intitolato: «Washington in preda alla febbre militaristica». Un quadro popolato di «dottor Stranamore» che preparano la guerra.

Vitali Zhurkin — dell'Istituto per gli Stati Uniti e il Canada — parlando ieri con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare l'opuscolo intitolato «Come evitare la minaccia sull'Europa», ha comunque negato che l'URSS stia aspettando un altro presidente americano visto che questo è il peggiore degli interlocutori. «L'Unione Sovietica — ha detto Zhurkin — tratta non con il presidente degli Stati Uniti o con il Congresso, ma con gli USA come altra grande potenza».

Giulietto Chiesa

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI — Dopo la spettacolare espulsione dei 47 diplomatici sovietici il governo di Parigi si appresterebbe a far arrestare un numero importante di cittadini francesi che i servizi di controspionaggio avrebbero localizzato come elementi collegati, per ragioni e a livelli diversi, con la rete spionistica sovietica operante in Francia.

Vari giornali ne parlano e alcuni come il «Quotidien de Paris», facendo riferimento a fonti vicine al controspionaggio (DST). Precisano anche che la precisione ha tutta l'aria di una formula per insinuare surrettiziamente il sospetto sui comunisti che nessuno di coloro che sarebbero già nel mirino del DST sarebbe in qualche modo collegato al PCF.

Le autorità francesi, in ogni caso, ufficialmente restano chiuse nel più stretto riserbo e l'impressione, dopo il clamore di una operazione così massiccia come l'espulsione di 47 diplomatici in un solo colpo, di voler condurre l'affare alle dimensioni di un'operazione dei servizi di controspionaggio senza le-

game apparente con una più vasta iniziativa politica. Un riserbo che non pare sufficiente tuttavia a sminuire il significato che gran parte degli osservatori ha attribuito alla vicenda: quello di un tassello importante nel quadro di un'offensiva generalizzata dei paesi occidentali contro i servizi segreti sovietici, mitici e creati da tempo, ma particolare nei confronti dell'URSS nel momento in cui sono in gioco negoziati della massima importanza.

Ieri sono cominciati a circolare alcuni nomi di diplomatici sovietici espulsi dalla Francia. Si tratta di indiscrezioni sulle quali le autorità rifiutano una qualsiasi conferma. Tutti i giornali fanno d'altra parte riferimento a varie fonti per cercare di stabilire quale fosse l'interesse particolare della rete spionistica di cui avrebbero fatto parte i 47. Da queste indiscrezioni risulterebbe che non di un affare solo si tratta. Il governo avrebbe tirato le conseguenze di una situazione generale, dalla quale risulterebbe l'interesse pressante degli uomini del KGB per zone portuali del Mediterraneo dove sono di stanza sommergibili atomici, stabilimenti di interesse militare (Matra, Dassault, dove si costruiscono missili sofisticati e aerei da combattimento) centri di ricerca in campo nucleare (qualcuno ha parlato dei piani per la bomba neutronica) o missilistico e delle armi più sofisticate in generale.

C'è addirittura chi sostiene che in qualche anno i sovietici si sarebbero impadroniti di un buon 40 per cento degli ultimi ritratti della tecnologia francese. Ma sono queste tuttavia per ora ipotesi. Il ministro della Difesa Hernu diceva ieri ai giornalisti: «Potete dormire tranquilli, il nucleo vero delle nostre tecnologie civili e militari è sempre stato ed è al sicuro e ben protetto».

A Parigi si continuava ieri a meravigliarsi del silenzio seguito alla prima vivace protesta di Mosca. C'è chi sostiene che la Francia si sarebbe riservata la possibilità di «aggravare» misure già prese e che avrebbe in questo campo dai servizi di sicurezza tedesco-federali (e dagli organismi politici che sovrintendono alle loro attività) disegna, in genere, le iniziative clamorose, preferendo piuttosto i sistemi della «guerra segreta».

Franco Fabiani

**CENTROAMERICA**

# Francia e Messico lanciano nuova iniziativa diplomatica

Vi parteciperanno anche Spagna, Venezuela, Colombia e Panama - Inquietudine sempre più diffusa negli Usa dopo le rivelazioni sulla politica destabilizzatrice di Reagan

**PARIGI** — Francia e Messico potrebbero farsi promotori, assieme ad altri paesi, di una nuova iniziativa per una soluzione politica della crisi in Centroamerica. Lo ha dichiarato il nuovo ambasciatore messicano a Parigi, Jorge Castaneda, che fu il ministro degli Esteri dell'ex presidente Lopez Portillo. La nuova

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Un veleno sottile si sta diffondendo nella coscienza pubblica, a piccole dosi, ma sufficienti a provocare una vaga sensazione di malessere, l'inquietudine all'idea che si possa riproporre, in forme nuove, quello stato tossico provocato dalla sindrome del Vietnam, di cui solo recentemente l'America si è liberata. E la politica statunitense nell'America Centrale a spargere queste misteriose tossine. Prendiamo la giornata di ieri.

1) Gli americani stanno cercando di far fuori il ministro della Difesa del Salvador, gen. José Guillermo García. Lo si legge nei quotidiani che non più tardi di qualche mese fa avevano registrato le assicurazioni della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono sull'ormai certa fine della guerriglia in Salvador. No — lo si scopre ora — le cose non vanno bene. Le famose elezioni de-

moeratiche del marzo 1982 non risolsero un bel nulla. I guerriglieri non sono stati sconfitti né isolati. Anzi gli aiuti, in armi, dollari e «consiglieri» forniti dagli USA alla giunta militare sono stati utilizzati malissimo. Quella politica non era sbagliata, per carità. La colpa è soprattutto di un uomo, il gen. García, il quale ha dimostrato (scrive l'ambasciatore USA da El Salvador) «discreta capacità operativa nel combattere la guerriglia».

2) L'Argentina era il braccio gli USA la mente e la borsa. È stata la guerra per le Falkland-Malvine a sconvolgere i piani di Washington per liquidare l'eccezione Nicaragua. Fino ai primi mesi del 1982, gli argentini (governati da quel regime che gronda sangue per i desaparecidos) ebbero dagli USA l'incarico di finanziare, addestrare ed armare la guerriglia contro il governo legittimo del Nicaragua.

iniziativa diplomatica vedrebbe impegnate, ha detto Castaneda, la Francia e la Spagna, a fianco di Messico, Venezuela, Colombia e Panama, dei paesi cioè che si sono pronunciati per una soluzione negoziata in centro-America. Come si ricorderà, Francia e Messico firmarono in comune, nell'81, una dichiarazione in cui si riconosceva la rappresentatività del Fronte in Salvador.

Dipartimento di Stato ma questo non ha fornito né una spiegazione né una risposta qualsiasi. In compenso si è saputo che anche lo stesso D'Aubuisson (l'estremista di destra che pare abbia sulla coscienza l'assassinio del vescovo Romero) è entrato negli USA, mercoledì scorso, con regolare visto, concessogli su raccomandazione dell'ambasciatore americano nel Salvador, Robert White.

4) Non esagerare. Il deputato Wyche Fowler, presidente della commissione che controlla i servizi segreti, ha dichiarato ieri che il sostegno americano alle forze antigovernative in Nicaragua «non ottempera alle disposizioni della legge». L'on. Fowler chiede che si stabilisca con chiarezza i limiti da porre alle operazioni dei servizi spionistici americani.

Il candore non è una qualità solo del cittadino comune americano. Aniello Coppola

Aniello Coppola

# Irritazione a Londra: s'allarga la spirale delle ritorsioni?

Il Foreign Office studia attentamente «la nuova situazione che si è creata» - Indagini tra Tokio e Washington su una presunta rete spionistica sovietica in Giappone

**LONDRA** — Il governo britannico giudica «grave» e «totalmente ingiustificata» la decisione sovietica di espellere dall'URSS due cittadini inglesi, e intende ora «considerare in modo approfondito la nuova situazione che si è creata». L'espulsione da Mosca del vice-addetto aeronautico David Williams e del corrispondente del «Financial Times» Anthony Robinson — che è stata comunicata ieri mattina all'ambasciatore britannico sir Jan Sutherland, apertamente convocato al ministero degli Esteri — è stata motivata con la stessa identica formula che era stata usata, una settimana fa, dal Foreign Office per giustificare l'espulsione di due funzionari d'ambasciata e di un giornalista sovietici.

Nella dura nota di protesta resa pubblica dal portavoce del Foreign Office nella tarda mattinata di ieri, non si fa, ovviamente, cenno alla vicenda clamorosa dei 47 cittadini sovietici espulsi dalla Francia, ma appare evidente, agli occhi degli osservatori, la connessione

tra i due episodi. Il portavoce ha riferito che sir Sutherland ha «protestato vigorosamente per questa ingiustificata iniziativa» di Mosca, ma non ha voluto specificare se nell'esame approfondito della nuova situazione che si è creata, il governo di Londra sta studiando l'opportunità di una nuova azione britannica nei confronti di altri cittadini residenti nel Regno Unito.

Proteste molto dure anche da parte del giornale di Robinson. Il direttore del «Financial Times» ha definito il provvedimento «improvviso e arbitrario», escludendo nel modo più assoluto che il corrispondente da Mosca possa essere stato coinvolto in attività men che lecite.

La nuova tensione che si è determinata negli ambienti diplomatici dopo la clamorosa vicenda parigina investe, oltre che l'Europa, anche l'Oriente. Le autorità di Tokio — si è appreso ieri — hanno aperto una inchiesta sulle affermazioni dell'ex agente del KGB Stanislav Levenko (fuggito negli Stati Uniti

nel '79) relative alla esistenza di una grossa rete spionistica che avrebbe lavorato per i sovietici in Giappone. Davanti a una commissione parlamentare americana, Levenko, nel dicembre scorso, dichiarò di aver personalmente diretto una organizzazione spionistica agli ordini di Mosca comprendente 200 giapponesi, tra cui un ex ministro ed esponenti del partito socialista. Finora alle rivelazioni dell'ex agente del KGB a Tokio non era stato dato alcun seguito.

Ieri si è saputo che funzionari di polizia e dei servizi segreti sono stati inviati a Washington per indagare più a fondo sulle affermazioni di Levenko. Una comprensibile eco ha avuto, la decisione del governo di Parigi, anche a Bonn, dove tuttavia gli osservatori fanno notare che la tattica attuale in questo campo dai servizi di sicurezza tedesco-federali (e dagli organismi politici che sovrintendono alle loro attività) disegna, in genere, le iniziative clamorose, preferendo piuttosto i sistemi della «guerra segreta».

**SALVADOR**

# L'addio a Marianela a Roma con Pertini

**ROMA** — Marianela Garcia Villas, la giovane dirigente della Commissione per i diritti umani del Salvador, ferocemente trucidata il mese scorso dai militari dell'esercito salvadoregno, sarà commemorata lunedì 18 aprile a Roma, nella sala degli Orzi e Curuzzi in Campidoglio, sotto l'egida del sindaco Ugo Vetere, e alla presenza del presidente della Repubblica Sandro Pertini. Ad organizzare l'omaggio solenne a Marianela Garcia sono state la commissione per i diritti umani del Salvador, di cui Marianela era la presidente, e la Lega per i diritti e la libertà dei popoli, che fa capo alla Fondazione Leito Basso.

L'impegno civile di Marianela Garcia, giovane intellettuale di formazione cattolica, passata alla resistenza contro la giunta e contro il successivo regime di oppressione in Salvador, sarà ricordato da monsignor Betlazzi, vescovo di Ivrea, da Theo Van Boven, ex direttore della sezione dell'ONU per i diritti umani, e ora professore all'università olandese di Maastricht, e da Salvatore Senese, del Consiglio superiore della Magistratura. Per Marianela Garcia, Roma era una città amica. Ci era venuta ripetutamente, nei suoi intensi viaggi in Europa, per perorare la causa del suo popolo oppresso e massacrato, per cercare ed organizzare la solidarietà. «Se non ci sarà un intervento americano, noi vinceremo, vedrete che ce la faremo. Sosteneteci», disse al nostro giornale, in una delle sue ultime soste a Roma. L'Italia democratica è stata profondamente ferita dalla sua morte. E sarà Pertini a testimoniare, con la sua presenza, lunedì prossimo, all'addio che Roma le tributerà.

**SALVADOR**

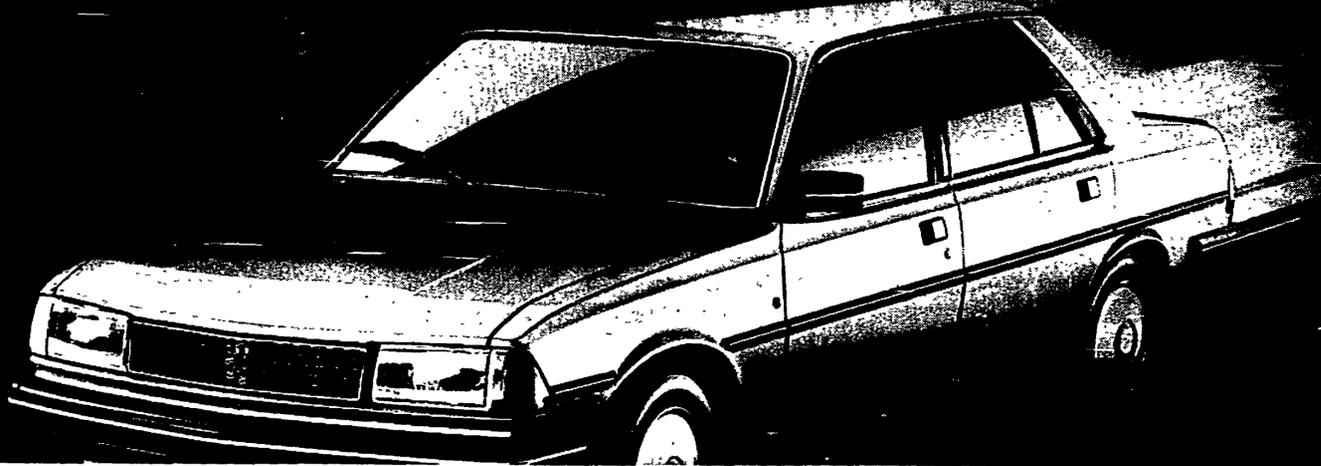
# Una squadra della morte ha ucciso «Ana Maria»

**MANAGUA** — Un commando altamente specializzato ha organizzato e compiuto l'assassinio di Melida Amaya Montes, la comandante Ana Maria, dirigente di primo piano della guerriglia salvadoregna. Quattro uomini sono penetrati nell'appartamento della donna, nell'Istituto di Economia e commercio per il Centro America, a quindici chilometri dalla capitale. Melida dormiva, gli assassini l'hanno bendata con un lenzuolo e l'hanno inferto ottantadue pugnalate prima di finirlo con un colpo che le ha reciso la gola.

È stato Tomas Borge, ministro degli Interni della giunta sandinista, a chiarire i particolari dell'agguato, denunciando i responsabili in una squadra della morte, riuscito ad entrare nel Paese dal Salvador, con l'appoggio di agenti della Cia. Il comandante Cens, responsabile della Sicurezza, ha aggiunto Borge, segue direttamente le indagini per tentare di arrivare ai responsabili di un delitto che, ha detto il ministro sandinista, «è una perdita irreparabile per tutti i movimenti rivoluzionari dell'America latina».

55 anni, responsabile dell'organizzazione del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale del Salvador, «Ana Maria» era una di quelle straordinarie figure di donne latino-americane che scelgono l'impegno armato senza mai perdere di vista l'obiettivo della pace. I suoi compiti erano di direzione militare: dopo Cayetano Caprio, comandante delle Forze popolari, il suo era il grado più alto. «Ana Maria» era alla testa dei guerriglieri che riuscirono ad entrare fino al centro della capitale, durante le elezioni-farsa indette dal regime nel marzo dell'82.

# MOLTA GRINTA MOLTO PEUGEOT



# NUOVA PEUGEOT 305 DIESEL

Nuova Peugeot 305 Diesel. una vettura con molta grinta, molto fascino, molte risorse. Tutta la grinta del nuovo motore che offre molto di più dei piccoli Diesel 1900 cc per una lunga durata, un silenzioso confort, una giusta riserva di potenza. Tutta la grinta di un Diesel veloce (152 km/h)

ed economico (21,7 km/l a 90 km/h), di una strumentazione completa e razionale, di una carrozzeria robusta e superpolita (6 anni di garanzia anticorrosione). Nuova Peugeot 305, 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc. Diesel 1900 cc. Cambio a 4 o 5 marce.

Nuova Peugeot L. 9.296.000 a partire da 305 a partire da IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria I.S.P.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco. Tax Free Sales.

Peugeot Talbot: una forza in tutta Italia, 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

**PEUGEOT 305**



**CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.**

# L'«Eridania» insiste, licenzia 500 operai e chiude tre fabbriche

Neanche l'incontro di ieri svoltosi al Ministero del Lavoro è servito a sbloccare la trattativa - Respinta dalla società un'ipotesi di mediazione da parte del sottosegretario - La latitanza del governo - Le iniziative di lotta

## I cassintegrati Fiat s'incontrano con la Cei

ROMA — Un incontro forse un po' formale, ma non per questo meno utile. Ieri mattina una foltissima delegazione di operai in cassa integrazione della Fiat, accompagnati dai segretari della Fim piemontese, si sono incontrati con i rappresentanti della Commissione Episcopale. Al segretario della Cei e al responsabile della Pastore del Lavoro, i dipendenti Fiat sospesi hanno raccontato la loro difficile vertenza, i problemi che si pongono a chi è costretto a restare mesi e anni lontano dalla produzione. Il segretario della Cei ha espresso la sua preoccupazione per questo drammatico problema sociale.

ROMA — L'Eridania insiste. Neanche l'incontro di ieri al Ministero del Lavoro è servito a far tornare indietro la società dai suoi propositi di smobilizzazione. Così, nonostante una proposta di mediazione del sottosegretario, onorevole Crecco — proposta non certo risolutiva della difficile vertenza, ma solo «transitoria» — l'Eridania ha confermato in tutto e per tutto il suo piano che prevede la chiusura di quattro zuccherifici e il licenziamento di cinquecento operai. Da un giorno all'altro, insomma, l'attività produttiva dovrebbe essere sospesa negli stabilimenti di Bando d'Argentea, Ceggia, Ficarolo e Jolanda di Savoia. L'unica a restare in attività sarebbe la fabbrica di Mezzano.

importante gruppo saccharifero italiano è una evidente «sfida» — come scrive in un lungo comunicato la federazione unitaria dei lavoratori alimentari — al governo, alle Regioni, al sindacato e ai produttori biotici. Provocatoriamente la società, incontro dopo incontro, trattativa dopo trattativa ha sempre respinto tutte le ipotesi di soluzione della vertenza. E in questo atteggiamento ostinato ha trovato un implicito sostegno nei ritardi, nella latitanza fino a ora dimostrati dal governo, in particolare modo dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'Agricoltura.

Il giudizio negativo sull'operato del governo Fanfani resta nonostante il timido intervento tentato alla riunione di ieri dal sottosegretario al dicastero del Lavoro. L'onorevole Crecco ha proposto, per sbloccare la trattativa, di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria — ovviamente in questo caso l'Eridania dovrebbe ritirare i cinquecento licenziamenti — e di mantenere in attività tre delle cinque fabbriche del gruppo. Ma anche questa soluzione «temporanea» valutata negativamente dal sindacato e dai rappresentanti delle Regioni presenti alla trattativa, è stata respinta dalla società. E come se non bastasse, subito dopo l'incontro al Ministero, l'Eridania ha diffuso un comunicato arrivando addirittura ad accusare le organizzazioni dei lavoratori di «indisponibilità all'accordo».

La chiusura delle quattro fabbriche di trasformazione avrà ripercussioni non solo sui livelli d'occupazione in regioni già duramente colpite dalla crisi, ma mette in dubbio la stessa sopravvivenza del comparto biotico-saccharifero, con danni incalcolabili per l'agricoltura. In gioco insomma c'è un intero settore della nostra economia proprio per questo la Fiat ha deciso di rispondere con fermezza alle provocazioni aziendali: ci sarà l'occupazione delle fabbriche, ci saranno cortei, presidii, incontri con i produttori, ci saranno assemblee con i partiti e le istituzioni locali. Ancora, sono in programma riunioni con le prefetture e, se la situazione non dovesse sbloccarsi in poche ore, la federazione unitaria di categoria sta studiando la possibilità di una manifestazione nazionale a Roma.

# Slittano a fine mese le trattative per gli statali e gli enti locali

Una faticosa giornata di incontri per cercare di sbloccare la vertenza dei parastatali - Riunione informale per i dipendenti dei ministeri

ROMA — Nelle trattative per il pubblico impiego si sta facendo strada una preoccupante tendenza: quella di concentrare negli ultimi giorni del mese, il confronto sulle parti più ostiche e difficili dei contratti. L'unica categoria per la quale, al momento in cui scriviamo, non sappiamo se c'è una possibilità di entesa nella fase del confronto conclusivo è quella dei parastatali. Per gli statali, sicuramente la vertenza più difficile per il «provocatorio» atteggiamento assunto dal governo, la data per la ripresa del confronto è il 29 aprile. Ma lo stesso si può dire anche per gli enti locali. Il secondo documento di programma per il 13, ma sarà già un grosso successo, si dice negli ambienti sindacali, se in quella occasione si riuscirà a definire la parte politico-normativa della piattaforma. La parte economica potrà essere affrontata soltanto nell'ultima settimana di aprile.

Non c'è ovviamente da menar scandalo per gli slittamenti. Ma ad una sola condizione, che l'intervallo venga proficuamente utilizzato con incontri, incontri ristretti per superare i contrasti esistenti, colmare le distanze, in qualche caso abissali, che separano le parti. Un impegno del genere è stato assunto proprio ieri per gli statali nel corso di una riunione informale a palazzo Vidoni. Nel comunicato diramato nel pomeriggio si afferma che da qui al 29 aprile il governo vorrà discutere con le organizzazioni sindacali le condizioni necessarie per la ripresa di un proficuo e costruttivo confronto sulla base delle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa e delle intese finora intervenute (si tratta dell'accordo di massima raggiunto il 25 febbraio che definiva principi e modalità per la trattativa).

## COMUNE DI FUCECCHIO

PROVINCIA DI FIRENZE

### AVVISO DI GARA

per l'appalto dei lavori di costruzione di fognatura industriale nella zona conciarica e fognature nere nella zona di via Romana Lucchese,

si rende noto

che il Comune di Fucecchio intende procedere a mezzo di licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lettera b), della legge 2-2-1973, n. 14, all'appalto dei lavori in oggetto per l'importo a base d'asta di L. 930.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in carta legale indirizzata all'Amministrazione Comunale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Fucecchio, il 28 marzo 1983

IL SINDACO  
Ferdinando Biondi

## STUDI STORICI

rivista trimestrale diretta da Rosano Villari

4

in questo fascicolo tra gli altri articoli:

Enrico Guaita, Metodologia storica e teoria marxista delle classi sociali

Rosario Villari, Appunti sul Seicento

Innocenzo Cervelli, Liberali tedeschi del Vormärz: profilo di un'élite politica

Giorgio Caredda, Il dirigismo collaborazionista: «Comités d'organisation» e padronato nella Francia di Vichy

Albertina Vittoria, Totalitarismo e intellettuali: l'Istituto nazionale fascista di cultura dal 1925 al 1937

L. 6.500 - abb. annuo L. 23.000 - Editori Rumbini Ravista - 00186 Roma - Piazza Graziosi, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

## COMUNE DI LIMBIATE

PROVINCIA DI MILANO

Ufficio Lavori Pubblici

### AVVISO DI GARA D'APPALTO

Sono indette separate licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

- Prolungamento della via Tarvisio nel lotto L/3 DEL P.E.E.P., per un importo a base d'appalto di L. 179.013.500.

- STRALCIO AL 9° LOTTO DELLA FOGNATURA COMUNALE per un importo a base d'appalto di L. 292.796.200.

Le aggiudicazioni avverranno con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973, n. 14 con riguardo anche alle leggi n. 741/81 e n. 646/82 e loro successive modifiche.

Le imprese idonee interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo entro il 12 aprile p.v. a COMUNE DI LIMBIATE (MI) - Piazza 5 Giornate.

Le richieste non vincolano questa Amministrazione.

IL SINDACO: Mario Terragni

## COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

IL SINDACO

Visto l'art. 7, 1° comma della legge 2 febbraio 1973, n. 14

### RENDE NOTO

Questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di:

- Costruzione di un edificio ad uso scuola elementare in piazza IV Novembre - 1° stralzo.

- Importo dei lavori a base d'asta Lire 1.250.000.000.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco presso la Residenza Municipale Via Vitt. Emanuele II, n. 2 entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale.

Le segnalazioni di interesse alla gara dovranno attestare l'esistenza all'A.N.C. per la cat. 2 (ex 2) della nuova tabella di cui al Decreto Ministero LL.PP. n. 770 del 25/2/1982 e per la classifica d'importo.

Le richieste d'invito alla gara non vincolano l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO (Terzo Perani)

## COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

PROVINCIA DI SIENA

### AVVISO DI GARA

IL SINDACO rende noto che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di ampliamento del cimitero di Colle Bassa, limitatamente al secondo stralzo comprendente n. 340 loculi.

Importo a base d'asta L. 351.859.947

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno fare pervenire domanda in carta legale indirizzata a questo Comune, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO: Dr. Paolo Canocchi

## COMUNE DI EMANUELE MACALUSO

CONDIRITTORE ROMANO LEDDA

VICEDIRETTORE PIERO BORGHINI

DIRETTORE RESPONSABILE Guido Dell'Asquale

Edizione S. p. A. «Unità»

Tipografia GATE - Via dei Turchi, 19 - 00185 Roma

Inchiesta al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma

iscrittione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

Direzione, redazione e amministrazione: Milano, via Felvia Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440

# «Subito l'accordo per il gas algerino»

La Conferenza internazionale di Palermo indetta dai sindacati dei due paesi - Un'intesa fra Federazione unitaria e Ugt per sviluppare l'iniziativa sulla cooperazione economica - Oggi «faccia a faccia» tra ministri.

Dalla nostra redazione PALERMO — Sindacati italiani e algerino (federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ed Union general des travailleurs algeriens) hanno siglato ieri a Palermo un accordo operativo per sviluppare iniziative comuni per la cooperazione economica tra i due Paesi, a partire dall'occasione del contratto per la fornitura del metano, del quale si sollecita una celere soluzione. L'accordo ha siglato la prima giornata di una conferenza internazionale che le organizzazioni dei lavoratori italiana ed algerina hanno organizzato nel capoluogo siciliano, e che prevede per oggi un interessante faccia a faccia tra i ministri italiani al commercio estero e al Mezzogiorno (Capria e Signorile) e il ministro algerino alla energia Belkacem Nabl.

Teri hanno parlato i dirigenti sindacali, che hanno sottolineato in una affollatissima conferenza stampa l'importanza politica dell'intesa. I leaders dell'UGTA algerina, Ocab, Seghmer, Belhouchet, hanno ricordato come tale convergenza si sia realizzata a conclusione di una serie di incontri con la federazione unitaria, che hanno rivelato comunanza di idee su un obiettivo di fondo: l'instaurazione di una «cooperazione multiforme, rinnovata e stabile, reciprocamente conveniente, tra Italia ed Algeria». Non solo, e non tanto, dunque, «semplici accordi commerciali». Ma un contributo alla creazione di un «nuovo ordine economico internazionale, per un determinante «fattore di pace tra i popoli mediterranei».

«Vogliamo realizzare — hanno detto i dirigenti sindacali algerini e italiani (per la federazione unitaria partecipano al convegno Luciano Lama, Erardo Crea della CISL e Walter Galbusera della UIL) — un'esperienza originale e un esempio per tutti i paesi mediterranei e per l'instaurazione di una vera pace. Si può e si deve partire dal metano: i due sindacati affermano in una dichiarazione congiunta che l'entrata in vi-

gore dell'accordo governativo sul gas rappresenta la via più sicura per accelerare tale nuova cooperazione. Ed anche in termini tecnici hanno dimostrato, cifre alla mano, come tale intesa consentirebbe di estendere la cooperazione alla ricerca, alla sperimentazione e produzione di nuove utilizzazioni del metano, per la loro applicazione ai settori dell'agricoltura, della alimentazione e del trasporto. E, oltre, s'aprono condizioni nuove per cooperare nell'uso di altre materie prime, nell'edilizia, l'agricoltura, l'industria pesante e leggera, idraulica, formazione professionale. Un cordato sindacale misto si è incaricato di sviluppare le iniziative. L'importanza dell'intesa sindacale sta appunto qui, ha detto Luciano Lama, che è intervenuto nel pomeriggio. Nel fatto cioè che i sindacati offrono così alle forze economiche, sociali e istituzionali dei due paesi una concreta proposta di cooperazione economica. Il contenzioso sul gas è costato carissimo all'Italia, che fi-

no all'81 sviluppa consistenti e fruttuosi interscambi con l'Algeria. Ora il contratto sul metano renderebbe disponibili vaste risorse finanziarie per lo sviluppo del paese africano ed importanti materie prime per la riconversione in Italia. «Rappresenta — ha detto il dirigente della CGIL — un'occasione per superare una mera logica mercantile nei rapporti economici tra gli stati». Ed il sindacato prospetta così un quadro di precise reciproche convenienze: nel suo piano quinquennale l'Algeria, per esempio, fissa puntuali obiettivi di trasformazione agraria e industriale e di occupazione. La realizzazione di un «accordo di sviluppo» tra i due governi pone dunque le basi per individuare precise priorità di intervento. Una proposta: che delegati sindacali algerini siano presenti alle trattative di azienda e di settori che nei prossimi mesi la federazione unitaria manderà avanti per sviluppare l'accordo.

v. v2.

# BILANCIO 1982

DATI DI BILANCIO 1982	
Totale provvista	8.213 Miliardi
Raccolta clienti	7.093 Miliardi
Impieghi economici e finanziari	7.947 Miliardi
Fondi patrimoniali	490 Miliardi
Utile netto dell'esercizio	10.578 Milioni



CASSA DI RISPARMIO DI TORINO  
LA BANCA CHE CRESCE PER VOI.

# Porti e traffici marittimi Il Senato vota odg del PCI

ROMA — La Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil ha concluso ieri il suo convegno sulla «strategia portuale», riconfermando la richiesta al governo di scelte e decisioni tempestive per il risanamento dei porti e la programmazione di tutta l'attività collegata con l'economia marittima: flotta, cantieri, porti, infrastrutture di trasporto terrestre. A conclusione dei lavori è stato approvato anche un ordine del giorno per sollecitare la definitiva soluzione del passaggio della previdenza marinara alle assicurazioni nazionali. A sostegno della richie-

sta è stato proclamato uno sciopero nazionale dei marittimi da effettuarsi a breve scadenza. Di porti ed economia marittima si è discusso anche nella commissione Trasporti del Senato. Due giorni fa il giorno presentato dai senatori comunisti Benassi e Morandi sono stati approvati dalla commissione e sottoli del Senato. Il primo, relativo alla caduta dei traffici marittimi, si impegna il governo «a definire le linee di sviluppo della marittima» e al Parlamento, che indichi precisi obiettivi per i traffici internazionali e di cabotaggio ad accedere il peso del-

la nostra flotta nelle sedi internazionali e nelle conferenze marittime per «difendere e consolidare le nostre quote di traffico»; a sottoporre al parlamento le scelte per il gruppo armatoriale pubblico Finmare. Il secondo documento riguarda la crisi dei porti. Il governo è impegnato a comunicare lo stato di avanzamento di tutti gli investimenti, a scegliere e concentrare le risorse nei punti nodali della portualità italiana; a provvedere in tempo, non come è successo nel '52, alla ripartizione dei fondi in favore dei porti.

lino Giordani

## A Montecatini il congresso Sinquadi per «un sindacato di categoria»

ROMA — La prossima settimana, a Montecatini, il Sinquadi (sindacato dei quadri industriali aderente alla Confederazione) rilancia, con il 13° Congresso nazionale, i temi che sta portando avanti ormai da tempo: rapporti con le altre organizzazioni di categoria e con la Federazione sindacale unitaria; il contratto unico dei quadri dell'industria; la richiesta di modifica dell'articolo 2095 del codice civile, per ottenere il riconoscimento giuridico. Teri, presentando il prossimo congresso alla stampa, hanno ribadito il loro attacco al «livellamento economico e normativo degli ultimi anni», rivendicando per sé «non solo un recupero del salario, ma del ruolo e della funzione». Per quanto riguarda i rapporti con la Federazione sindacale unitaria, il Sinquadi ha fermato che essi sono ancora molto tesi, ma che si veda «qualche timida apertura». Il Sinquadi tuttavia conferma di voler percorrere la strada di un sindacato di categoria, anche se, hanno detto «non possiamo impedire agli altri di costituire un proprio sindacato quadri». Il riferimento esplicito è alle iniziative della UIL.

## Brevi

### Del 15 aprile i nuovi listini FIAT, Lancia e Autobianchi

ROMA — Da venerdì prossimo, 15 aprile, i listini delle auto Fiat subiranno un aumento medio del 3% circa; per le auto Lancia e Autobianchi, invece, l'aumento sarà del 2,7% circa.

### Nel mese di marzo in Brasile inflazione del 10%

SAN PAOLO — Nel mese di marzo l'inflazione è aumentata in Brasile del 10,1%, il più alto indice in diciotto anni. Negli ultimi 12 mesi il tasso d'inflazione è arrivato perciò al 110%. Nei primi tre mesi dell'anno, infine, l'inflazione è stata del 28%.

### Il Comune di Milano dalla parte dei dipendenti Biffi

MILANO — Il Comune di Milano, proprietario dei locali del celebre Biffi (occupato dalla fine di gennaio da 70 dipendenti) ha sollecitato l'azienda ad un incontro urgente per la vertenza. Il Comune considera urgentissimo arrivare ad una soluzione, che doveva essere già negoziata — con gli stessi protagonisti — dal 16 marzo scorso. Il Comune, per tutelare anche la sua proprietà, è interessato in prima persona al ripristino dell'attività e della piena occupazione. Richieste, come è ovvio, per rilevare il locale, infatti, non mancano.

### Forte espansione delle vendite auto in Inghilterra

LONDRA — Anche a marzo il mercato dell'auto ha venduto molto bene in Inghilterra, tanto che il trimestre si è concluso con un numero record di auto vendute: il 9,9% in più rispetto al mese di febbraio.

### La guerra delle tariffe Londra-New York riprende?

LONDRA — La guerra delle tariffe per le trasvolate atlantiche Londra-New York sta per ripartire. La piccola compagnia aerea americana «People Express» ha chiesto ieri a Londra l'autorizzazione ad iniziare dal prossimo mese un servizio su questa rotta ad un prezzo esorbitante, 99 sterline per la sola andata. Si tratta di uno sconto rispetto alle tariffe praticate dalle maggiori compagnie del 50%. La «People Express» ha in programma cinque voli settimanali, dall'aeroporto londinese di Gatwick a quello di Newark (nel New Jersey, ma vicinissimo anch'essa, sembra voglia rispondere con un tasso di 60 sterline per l'andata e ritorno. La «People Express» deve però dimostrare di poter praticare queste tariffe mantenendo un profitto, per evitare la bancarotta in un caso simile, quello della Skytran di Freddie Laker. Il quale ha commentato: «tutto auguri».

### L'Aeritalia vende otto bimotori al Venezuela

ROMA — Il governo del Venezuela ha acquistato dall'Aeritalia (gruppo IRI-Finmeccanica) otto bimotori turboelica da trasporto G-222, per un valore complessivo di circa 150 milioni di dollari. Gli otto aerei vennero assegnati all'esercito e all'aviazione per impiego di personale di matrice.

# La riduzione sorprende le banche

ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro ha annunciato proprio ieri tre nuovi tipi di certificati di deposito su cui offre tassi d'interesse del 17 per cento, vincolo a sei mesi. Mentre faceva questo annuncio si decideva la riduzione del tasso di sconto. I sottoscrittori dei certificati BNL riscuotono un interesse pari al tasso di sconto. Del resto, se guardiamo ai certificati emessi dalle altre banche, vediamo che alimentano il gioco al rialzo del costo del denaro, orchestrato per incrementare la raccolta bancaria con i titoli pubblici.

**Mentre calava lo sconto l'interesse aumentava...**

Offerti ai depositanti tassi del 17% - La DC col caro-denaro - Dichiarazioni

È possibile che la decisione Tesoro-Bankitalia sul tasso di sconto li abbia colti di sorpresa? Già nei giorni scorsi la Banca Europea per gli investimenti annunciava di essere in grado di operare verso l'Italia con crediti ad un costo inferiore di tre punti. Poiché la riduzione di tre punti riguarda tassi che avevano raggiunto il 13-14%, si tratta di una riduzione attorno al 25%. I banchieri italiani sono rissuocati anche ai segnali che vengono dall'area «monetarista», quella della sterlina e del dollaro, dove si è assistito in questi giorni ad un allentamento di tensioni.

Altri elementi i banchieri avevano a disposizione riguardo al mercato valutario. Abbiamo notato fin dai giorni successivi alla svalutazione della lira che si stava assistendo ad una sorta di «rivalutazione» dentro la svalutazione. Alcuni analisti dicono che, sulla base dei dati attuali, fermo restando il tasso d'interesse la lira andava incontro ad una rivalutazione netta entro pochi mesi. La riduzione del tasso di sconto, a questo punto, era una questione di scelta dei tempi. La svalutazione della lira del 22 marzo è stata, in larga misura, una svalutazione preventiva, alla vigilia della stagione alta per le entrate valutarie.

La «sorpresa» dei banchieri riflette, dunque, una presa di posizione politica — più che economica — sul livello dei tassi. In questa posizione a favore di tassi elevati confluiscono elementi contraddittori: da una parte la sfiducia nella politica economica del governo, dall'altra la volontà di mettere il reddito finanziario al di sopra di tutti gli altri interessi economici.

Ancora ieri l'Osservatorio di legislazione economica del gruppo dc alla Camera dei Deputati sosteneva, in una «scheda», che ci sarebbe il pericolo che la riduzione dei tassi servisse a trasferire sui bilanci delle banche le perdite di gestione di settori produttivi come se quei bilanci potessero diventare una forma surrogata di cassa integrazione per le imprese. Quando le banche aprono una linea di credito di 500 miliardi all'IRI con tassi più vicini al 20% che al 16% d'inflazione (o al 10% previsto dal governo per la seconda metà dell'anno...), è ve-

ro esattamente il contrario. E cioè che i bilanci bancari assorbono troppe risorse da imprese che vengono in tal modo spogliate dei margini di utile.

La controparte, sono i bilanci di quelle imprese che hanno margini di utile normale ma chiudono in perdita perché prive di una quota adeguata di capitale proprio.

Come sottolineava Sergio Garavini alla tavola rotonda della FISAC-CGIL è ben strano che le numerose vie per la ricapitalizzazione non siano state esplorate, favorendo in tal modo il gioco di chi spinge al massimo il costo del denaro approfittando della «stretta» che ne deriva. Il vicepresidente della Confindustria, Pietro Marzotto, ha dichiarato di aspettarsi ora una rapida e coerente reazione degli istituti di credito.

Le reazioni dei banchieri sono state ieri scarse e naturalmente positive. Giannino Paravicini (vicepresidente dell'Associazione) dice che le banche hanno già anticipato que-

sta linea di tendenza. Siamo di fronte ad un gioco continuo di contenimento del costo del denaro che risulta evidente se si considerano le già avvenute diminuzioni del prime rate e dei rendimenti BOT. Se questo vuol dire che le banche non hanno fretta di ridurre il primo rate — ritenendo che hanno già guocato — sarebbe veramente grave.

Anche Nerio Nesi, presidente della BNL, ha commentato positivamente la riduzione dello sconto. Si allinea però con la maggioranza degli altri banchieri affermando che «La banca ha il diritto, ed il dovere, di difendere la sua materia prima, che è appunto il risparmio». Continua l'equivoco di considerare risparmio solo quello depositato in banca e non anche quello — ben più vasto — investito nell'agricoltura, nell'industria (cioè nelle imprese) dove si svolge ogni processo di valorizzazione. Compreso quello per pagare interessi sui certificati e sui BOT.

Renzo Stefanelli

Ecco qui di seguito le caratteristiche dei certificati di deposito a breve emessi negli ultimi quattro mesi dalle principali banche.

ISTITUTO	SCADENZA	INTERESSI	TAGLI MINIMI
S. PAOLO TORINO (gennaio)	6 mesi	16,50%	Minimo 10 milioni e multipli
B. N. AGRICOLTURA (marzo)	6 mesi 8 mesi 12 mesi	17,00% 17,50% 18,00%	10 milioni 15 e 35 milioni
CREDITO ITALIANO (febbraio)	6 mesi	17,00%	Min. 5 milioni e suoi multipli, max 65 milioni
COMIT (gennaio)	6 mesi 12 mesi	17,00% 18,00%	Min. 1 milione o 5 milioni e multipli
BANCO ROMA (febbraio)	6 mesi	17,00%	Min. 5 milioni e suoi multipli

«I Comuni italiani sono sotto accusa per il modo come spendono i soldi dello Stato, ma tutti gli enti pubblici non sono quelli che escono peggio dal confronto. Lo ha detto il presidente del coordinamento nazionale dei comitati regionali di controllo (CO.RE.CO), Cesare Arrigo, che ha scelto per questa dichiarazione la tribuna del convegno sulla finanza locale organizzato da «Sole 24 Ore» a Rimini. Si tratta di un intervento che fa certamente giustizia di una visione centralistica del sistema delle autonomie andata via via estendendo fino a culminare in una vera e propria offensiva contro gli enti locali. Gli ultimi governi hanno infatti proposto tagli a ripetizione alle spese dei Comuni, additando anzi questi come gli speratori del denaro pubblico. Le stesse disposizioni contenute nella legge finanziaria e nella legge triennale seguono questa pericolosa impostazione. La magistratura o almeno una parte di essa (è notizia di questi giorni l'iniziativa della Gerun-

## I bilanci dei Comuni

**Non spendaccioni ma neanche uguali**

da a Roma) tende ad accreditare l'immagine di un potere locale degno figlio di disfunzioni e sperperi governativi. Dunque, quella citata è un'affermazione che, anche per l'autorevolezza dell'incarico ricoperto da Arrigo, contribuisce a ristabilire una verità fondamentale. Ma le parole del presidente del coordinamento nazionale dei comitati di controllo, nascondono anche — certo involontariamente — un peri-

coloso alone di indeterminazione che vale la pena dissipare subito. Quali sono infatti i Comuni che sperano e sperano i soldi dello Stato? Se ne dicono i nomi, i cosiddetti CO.RE.CO hanno tutti gli elementi per farlo. Si dica chi ha fatto gli investimenti e chi non li ha fatti. Chi ha speso in servizi i fondi e chi no. Chi ha attivato cantieri e posti di lavoro e chi non lo ha fatto. Certo, è importante, anzi importantissimo, sapere che mentre i ministeri aumentavano anche del 60% il proprio bilancio gli enti locali facevano rientrare le proprie spese entro il tetto di inflazione programmato. E' importante perché c'è chi preferisce non ricordarlo. Ma altrettanto importante è chiarire chi (se c'è) all'interno del fronte autonomistico, non fa finta di non vedere il proprio dovere. A meno che, è chiaro, non si pensi già alle elezioni amministrative di giugno. In questo caso certe dimenticanze diventano comprensibili. g. d. a.

# Pre-vertice a Parigi sui dissensi economici annunciato da Regan

Si discuterà di scambi commerciali oltre che del controllo sulla speculazione monetaria - Indicazioni di ripresa negli Stati Uniti

ROMA — Il governo di Washington ha accettato di esaminare una specifica agenda di argomenti economici prima del vertice a sette di Williamsburg, fissato alla fine di maggio. All'inizio gli americani rifiutavano una agenda specifica; solo ieri il ministro del Tesoro Donald Regan ha annunciato una riunione preliminare il 10-11 maggio con la partecipazione di ministri finanziari e del commercio. E' intenzione americana, evidentemente, mettere sul tappeto la questione della liberalizzazione degli scambi per controbalanciare le richieste di un maggior controllo sui movimenti del dollaro.

Uno degli esiti dell'ultimo vertice a 7, quello svoltosi dieci mesi fa a Versailles, fa ancora litigare le capitali occidentali. Venne creato un gruppo di studio per esaminare modi ed opportunità di moderare la speculazione sulle monete. Il gruppo di esperti ha pronto il rapporto, la cui pubblicazione avverrà a giorni. Eppure già da Basilea, dalla Banca Internazionale dei Regolamenti, caposaldo dei banchieri europei è già partito un attacco in piena regola contro il liberismo estremo in campo monetario. Si riaffaccia, in Europa, sia la tesi che occorre tornare a cambi «fissi» aggiustabili fra le monete che quella di interventi moderatori delle banche centrali sul mercato.

La possibilità che la «ripresata di primavera», tante volte annunciata, non si concreti in risultati effettivi sta preoccupando non poco gli ambienti politici di Washington e Bruxelles. Dalla capitale della CEE esce un rapporto dove si dice che «il commercio condiziona la ripresa». Quindi, si propone di affrontare, nelle riunioni comunitarie scadenzate di qui a giugno, la riduzione degli ostacoli agli scambi intracomunitari. Si tenga però presente che il mercato della CEE ha imbrigliato il mercato con misure obbligatorie: non solo per i prodotti agricoli, ma anche per le fibre tessili, la siderurgia, i cantieri ecc.

Negli Stati Uniti si susseguono i sondaggi test a di-

mostrare che la ripresa c'è... anche se non si vede. Una ripresa senza aumento dell'occupazione, senza aumenti salariali, con debito pubblico crescente, in effetti, riesce difficile da vedere. Tuttavia c'è una lotta di sondaggi che si basa su alcuni fatti noti. Ad esempio, gli americani comprano meno a credito perché gli interessi reali sono alti, però chi riscuote interessi alti compra di più facendo salire gli indici delle vendite in altri comparti. Ad esempio, gli americani comprano meno a credito perché gli interessi reali sono alti, però chi riscuote interessi alti compra di più facendo salire gli indici delle vendite in altri comparti. Ad esempio, gli americani comprano meno a credito perché gli interessi reali sono alti, però chi riscuote interessi alti compra di più facendo salire gli indici delle vendite in altri comparti.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	7/4	8/4
Dollaro USA	1438,50	1445
Dollaro canadese	1163,35	1169,925
Marco tedesco	596,025	595,78
Fiorino olandese	529,725	528,675
Fracco belga	23,375	23,951
Fracco francese	198,725	198,71
Sterlina inglese	2174,80	2172,45
Scellino irlandese	1682,05	1682,07
Corona danese	167,965	167,845
Corona norvegese	201,61	201,98
Corona svedese	192,69	192,87
Marco finlandese	265,105	265,32
Fracco svizzero	703,04	701,275
Scellino austriaco	84,795	84,78
Escudo portoghese	14,755	14,73
Peseta spagnola	10,62	10,64
ECU giapponese	1339,65	1338,81

# Vertice sull'alluminio a Palazzo Chigi

Il governo ha deciso di aumentare gli stanziamenti - Le dichiarazioni di De Michelis - Duro scontro fra FLM ed EFIM - La finanziaria minaccia di mettere in cassa integrazione 10.800 lavoratori della MCS

ROMA — Presieduto da Fanfani si è svolto ieri a Palazzo Chigi il vertice sull'alluminio. Vi hanno preso parte i ministri Goria, De Michelis e Bodrato. Il governo ha preso l'impegno di garantire l'applicazione del piano e, oltre ai 250 miliardi già previsti dalla legge finanziaria, provvederà ad aumentare gli stanziamenti per il 1983 (430 miliardi). Secondo quanto ha affermato De Michelis, verrà costituito un gruppo di lavoro fra i tecnici del sindacato e i ministri dell'EFIM per sta-

bilire l'esatto fabbisogno aggiuntivo per garantire l'applicazione del piano per il 1983. «Occorre garantire — ha precisato De Michelis — tutto ciò che è necessario per permettere la sopravvivenza del settore». Per quanto riguarda i 250 miliardi, già previsti dalla finanziaria, De Michelis ha sottolineato che «i fondi saranno disponibili non appena sarà approvata la legge, cioè a maggio». Il governo del Tesoro, ieri sera, risponderà alle dure critiche del sindacato e ai rimproveri dell'EFIM.

La situazione del settore, intanto, sta precipitando. La MCS minaccia esplicitamente di fermare tutti i suoi impianti e di mettere in cassa integrazione 10.800 lavoratori. Il deficit dell'azienda è, in due anni, quadruplicato. La FLM chiede «a testa» dell'EFIM e quest'ultima risponde che dal governo non è arrivata una lira, nemmeno i 250 miliardi che dovevano essere stanziati nel giro di poche settimane. De Michelis e Fanfani devono fare sino in fondo il proprio dovere e, pri-

ma di ogni altra cosa, non continuare a considerare il piano dell'alluminio come «un pezzo di carta» senza alcuna ufficialità, costringendo il sindacato ad una defatigante trattativa senza che gli accordi si traducano in decisioni operative. La FLM insiste su questo punto e chiede che i finanziamenti vengano concessi non per «tappare i buchi» di bilancio, ma solo se legati ad un progetto concreto di intervento che non proceda sulla base della logica dei due tempi. L'EFIM, però,

proprio ieri, ha fatto sapere che non solo ci vogliono i soldi subito, ma che il piano è costituito di due fasi: la prima si limiterà ad interventi di ricapitalizzazione delle aziende e soltanto nella seconda, dopo una verifica che potrebbe avvenire entro il 30 giugno dell'84, si dovrà passare agli investimenti veri e propri. Alla fine dell'87 i posti di lavoro della MCS dovranno passare da 10.800 a 8.880: insomma duemila lavoratori in meno.

In particolare, il piano ipotizza la chiusura dello stabilimento dell'alluminio di Porto Marghera e di quelli di Bolzano e Mori. Per quanto riguarda le seconde lavorazioni, si prevede un duro colpo all'impianto di Feltre e, nelle terze, al Tubettificio di Genova. La distanza fra le posizioni della FLM e dell'EFIM tende ad aumentare, anche se i dirigenti della finanziaria sostengono di voler migliorare i rapporti. Il sindacato li accusa di aver portato allo sbando la MCS e sostiene che, ormai, hanno perso qualsiasi credibilità. La polemica è durissima e il governo che, con i suoi ritardi, ha favorito il deteriorarsi della situazione, ieri sera ha preso una decisione parziale.

## In Europa si va in pensione tardi (ma spesso anche «troppo presto»)

BRUXELLES — Le differenze di trattamento tra pensionati sono molto vaste in Europa. Almeno fra metalmeccanici. E' infatti la Federazione europea dei sindacati di questo settore che ha messo a confronto l'età pensionabile, il prepensionamento, le condizioni per raggiungere l'agognato «salario di vecchiaia». Che sta cambiando faccia, perché mentre l'età pensionabile è molto alta nei paesi europei (tanto che l'Italia è in fondo alla graduatoria: in Danimarca si va in pensione addirittura a 67 anni, in tutti gli altri paesi, escluso il nostro e la Francia, a 65), ma al pensionamento per «raggiunti limiti di età» si affianca sempre più spesso l'istituto del prepensionamento, uno degli ammortizzatori sociali della massiccia espulsione dalle fabbriche. La pensione anticipata si può ottenere in Italia a 50 anni e questo è un altro «minimo», fatto salvo quell'accordo aziendale realizzato in Belgio, con la possibilità, per alcuni, di andare in pensione a 43 anni (ma solo se l'azienda si impegna ad assumere un nuovo dipendente). In Spagna il minimo è invece 64 anni, in Gran Bretagna e Belgio 60 e 55 (per uomini e donne, rispettivamente), in Germania 63 e 60, negli altri paesi il limite è 60 per entrambi i sessi, salvo situazioni particolari o accordi al semplice livello aziendale.



Scivola con eleganza fra i neon di Broadway, attirando sguardi di ammirazione per il look tutto americano della sua carrozzeria in argento e nero, i cristalli e il parabrezza color bronzo, le speciali ruote in lega di alluminio, lo spoiler posteriore opaco. E' la nuova Renault 18 American. Il suo confort esclusivo e i suoi raffinati accessori sono stati studiati per rispondere al difficile gusto e alle precise esigenze di chi, come gli uomini d'affari di Manhattan, ha l'abitudine di chiedere molto di più alla sua auto.

Sedili con poggiatesta rivestiti in panno, pavimento e rivestimenti in moquette grigio cenere, volante a quattro razze, pomello del cambio in cuoio, orologio digitale al quarzo, console centrale con aeratore, retrovisore esterno regolabile dall'interno, avvisatore acustico delle luci rimaste accese a motore spento. Tutti particolari che fanno della nuova Renault 18 American un'auto a sé. Destinata a pochi privilegiati, prodotta in serie limitata, come gli oggetti esposti nelle prestigiose vetrine della Fifth

Avenue, la nuova Renault 18 American è prenotabile presso le Filiali e i Concessionari della grande Rete Renault. Nuova Renault 18 American: 1397 cc, accensione elettronica integrale, 5 marce, 160 km/h, 15 km/litro a 120 orari. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

**RENAULT 18, professione automobile**

# settegiorni Radio televisione



«Speciale Mixer musica», mercoledì, offre un ritratto canoro del cantautore, dopo il successo di «Titanic»

## Una sera per De Gregori

Dopo la clamorosa tournée con Dalla, che alla fine degli anni Settanta sembrò segnare il definitivo passaggio della canzone d'autore fra i generi commerciali, nessuno avrebbe scommesso una lira sull'eventualità che Francesco De Gregori riuscisse ancora a rompere le righe. Si dava per scontata, ormai, l'assimilazione di De Gregori nel campo della canzone-spettacolo: una grande classifica, un'ottima qualità dei prodotti, ma al servizio di un mercato di massa che toglie fiato ad ogni sperimentazione, ad ogni reale innovazione.

Ma gli irriducibili fans di De Gregori, quelli che avevano salutato in Bufalo Bill il più ispirato prodotto di tutto il movimento cantautorale, quelli che si fidavano ciecamente della grande «introversione» (spesso scambiata per intellettualismo) di un artista sfuggente, personissimo, aristocratico nel miglior senso del termine, hanno avuto ragione di aspettarsi al varco, di non credere che il futuro di De Gregori fosse fatto di solo intrattenimento, di «canzonette» sia pure di pregevole fattura.

È infatti, dopo tre anni di silenzio, gli anni Ottanta hanno visto un De Gregori rinnovato, depurato dalle tante scorie di «Banana Republic»: la scorsa estate, salutato da tutta la stampa specializzata come un piccolo miracolo creativo, De Gregori è tornato al suo pubblico con un disco, Titanic, troppo bello, troppo controcorrente, troppo «colto» per conquistare la vetta della hit parade, ma in grado di riportare all'ascolto più attenti del mercato il trivido (da troppo tempo dimenticato) che solo le coraggiose novità possono dare.

Lirico, sobriamente vestito sul piano musicale, profondo nei testi, ambizioso nei tratti, il più recente De Gregori è parente stretto di quello che, giovanissimo, si impone come il più ricco poeticamente tra i cantautori italiani. Mercoledì sera, sulla Rete due, Speciale mixer musica, ce lo ripropone in un'ora abbondante di trasmissione, realizzata durante la sua ultima tournée estiva da Sergio Spina. Una cartellata attraverso le canzoni vecchie e nuove, che culmina con i brani di Titanic. Un'occasione per non perdere per chi, in tempi di «musica da vedere», e cioè di formalismo dilagante, si attende dalle canzoni soprattutto un contenuto e un senso.

Già la sua presenza scenica, così fascinosamente «banale» (De Gregori, a 32 anni, assomiglia ancora a un qualsiasi ragazzo di sinistra, in blue-jeans, maglione e barba rada) suona come provocazione nei confronti dell'ossessiva ricerca di «look», di immagine, che costringe il novantanove per cento dei cantanti a travestirsi di continuo, spesso a scapito di un'autentica comunicazione artistica. Il resto — un resto fondamentale — sta nelle canzoni: canzoni da ascoltare, e non da «vedere». Canzoni che esigono il rispetto e non solo la epidermica complicità del pubblico.

Il titolo del programma, «Cercando un'altra Italia», sembra in questo senso molto azzeccato. In tempi di chiassosa e superficiale ostentazione di un «made in Italy» tutto imperniato su moda, stile, esteriorità, Francesco De Gregori ripropone «l'interiorità» discreta, seria, pensosa, politica, che già trovò modo di palesarsi in «Via Italia» (troppo abusata e scelta di facile manifestazione all'insegna del «made in Italy» più detestato) e trova oggi la sua espressione migliore in brani come «San Lorenzo e Libbigliamento» e «Una fuochiata». Vedere (anzi, ascoltare) per credere.

### Domenica 10

- Rete 1**
  - 10.00 DUECENTO ANNI DI ANNI FA - Una spedizione di paleontologia
  - 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fat
  - 11.00 MESSA - SEGNALI DEL TEMPO
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13.14 TG L'UNA - A cura di Alfredo Ferruzza
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 14.00-19.30 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
  - 14.20-16.20-17.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.10 DISCORING - Settimanale di musica a dischi di A. Caprino
  - 16.55 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - «Chi suona il campanello?» Regia di H. Harris, con P. Crowley e Waak Misser
  - 18.30 90' MINUTO
  - 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie A - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Con Rey Lovelock, Mico Cundari, Paolo Bonetti. Regia di A. G. Majano
  - 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache e commenti a cura della redazione sportiva del TG1
  - 22.20 TELEGIORNALE
  - 22.40 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte) - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - Al termine da Sanremo boxe con La Rocca-Young e Davis-Feeney
- Rete 2**
  - 10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI
  - 10.20 GIORNI D'EUROPA - Di Favero e Colletta
  - 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - «La boccatura». Regia di Aldo Lado
  - 11.20 SANDOKAN - Di Satari. Con K. Bedi, P. Leroy. Regia di S. Solima
  - 12.10 MERIDIANA - «Bibi domenica»
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.30 STARSKY E HUTCH - «La ragazza di Starsky»
  - 15.10-19.45 BLITZ - Conduca Gianni Minà
  - 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
  - 18.45 TG2 GOL FLASH
  - 19.50 TG2 TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
  - 20.30 CIPENSIA MO LUNEDI - Con Renzo Montagnani, Ric e Gian. Regia di R. Sena



«L'amante dell'Orsa Maggiore» (Rete 1, 20.30)

- Rete 3**
  - 12.30 I PROFESSIONALS - «Operazione Susse»
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.35 MICROMEGA - «La macchina per credere» domande e risposte sul mito
  - 23.15 LA VELA, TECNICA E SPETTACOLO - «La barca ritrovata»
  - 23.55 TG2 - STANOTTE
- Canale 5**
  - 10.45 Canale 5 Goal: 10.45 Campionato di Basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 13.50 Film «Colazione da Tiffany», con Audrey Hepburn, George Peppard. Regia di Blake Edwards; 15.50 «Masada», sceneggiato - «Attenti a noi due», con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello; 19.10 mio amico Arnoldo, telefilm; 19.30 «L'albero delle mele», telefilm; 20.25 «Masada», sceneggiato; 21.30 Film di Carl Thomas Crown, con Steve McQueen, Faye Dunaway. Regia di Norman Jewison; 23.40 Canale 5 News; 0.15 Film «La morte immemorata», con Francoise Lugagne; telefilm.
- Retequattro**
  - 8.30 Ciao Ciao: 12 «Mamma fa per tras», telefilm; 12.30 A tutto gas; 12.45 Jimmi Cliff in concerto; 13.30 Film «Francis alle corse», di Arthur Lubin, con Donald O'Connor; 15.10 «Il Virginiano», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 19.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 Film «Collo d'acciaio», di Hal

- Italia 1**
  - 8.30 «In casa Lawrence», telefilm; 9.20 «Gli angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «La spina dorsale del diavolo», con Bekim Fehmiu; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Gran Prix; 14 Film «Sotto l'albero you yuma», con Jack Lemmon, Carol Linley; 15.45 «Gli angeli volanti», telefilm; 16.30 «Bim bum bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 «Operazione ladro», telefilm; «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «La pantera rosa colpisce ancora», con Patar Sellers, Christopher Plummer, Catherine Schell. Regia di Blake Edwards; 22.40 «Magnum P.I.», telefilm; 23.40 «Agnese Rockford», telefilm; 0.40 «Sempre 3 sempre infelicitati», telefilm; 1.30 «Codice Jerico», telefilm.
- Swizzera**
  - 13.30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi; 14.35 Da Carnax a Woodstock; 15.50 Ciclismo: Parigi-Roubaix; 17.10 «La riunione», telefilm; 19.10 «Carozzone»; 19.30 Settegiorni; 19.30 Telegiornale; 19.35 Piacere della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 Ite; 21.45-22.55 Domenica sport - Telegiornale.
- Capodistria**
  - 17 «Il treno che non arriva», documentario; 18 Film; 19.30 Punto d'incanto; 19.45 «Un caso di coscienza», telefilm; 20.30 Film «Odissea sulla Terra», regia di Kazuo Ninomiya; 21.55 Settegiorni; 22.10 Passo di danza.
- Francia**
  - 10.45 Gym-tonic; 11.15 Jacques Martin; 11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.20 «Magnum», telefilm; 15.10 Scuola dei fans; 15.55 Viaggiatori della storia; 16.30 «17 danzanti»; 17 Arrivederci Jacques Martin; 18.05 «Ole ole o la terra promette»; telefilm; 19.50 Rivista; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Documentario; 22.40 Concerto; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 14.30 Zaffiro e Acciaio; 15.45 «Boccaperta»; 16.45 «La valle dei Craddock», sceneggiato; 17 Sotto le stelle; 18.15 «I pericoli del 7° continente», documentario; 18.40 Notizie flash; 18.50 «I grandi personaggi»; 19 Check-up; 20 «Animals», documentario; 20.30 Film «Il clown», con Riccardo Billi, Tino Scotti, Fanfulla Pierre Etaix. Regia di Federico Fellini.

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 20.58, 22.58, 23.58. Musica: 7.35 Canto evangelico; 8.40 Edicola GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Permette, Cavaliere!; 12.30 Carta bianca; 13.20 Canzoni; 13.55 Ona verde Europa; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 La voci nel cassetto; 19.20 GR1 Sport - Tutto-sport; 19.50 Ascolta si fa sera; 20 «L'Artesiana», opera di F. Cilea; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Il rifugio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto: una storia lunga un milione; 11 Oggi come oggi; 12 Mille e una canzoni; 12.30 Ht Parade 2; 13.30 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 Domenica con noi; 15.30 Domenica sport; 16.50 Momenti musicali; 21 Sound-Track; 21.45 Musica; 22.30 Bollettino del tempo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45, 23.53; 7.25 Prima pagina; 9.45 Domenica; 10.30 Concerto; 12.10 Uomo e profeta; 12.40 L'era faccia del giorno; 13.45 A piacer vostro; 15 Se avessi detto più due...; 16 «Rododend», opera di Haendel; 20.30 Un concerto barocco; 20.45 I fatti del giorno; 21 Rivista; 21.10 I concerti di Milano, direttore Enrico Beder; 23.10 Il jazz.

### Lunedì 11

- Rete 1**
  - 12.30 NETSILIK: I NOMADI DEL GIACCO - «Alle soglie dell'estate»
  - 13.00 SPECIALE LIBRI - Di G. Gola e G. Pakumbo: «Letteratura rosa»
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Regia di A.G. Majano (4ª puntata - Ripetita)
  - 15.30 IL MONDO INTORNO A NOI - «Il meteo clandestino», di Italo Pella
  - 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi della domenica
  - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Favero e Colletta
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17.10) «Rem», (17.30) «Tutu per uno»
  - 18.20 L'OTTAVO GIORNO - Temi della cultura contemporanea
  - 18.50 ECCOCI QUIA - Rete con Stano e Olio
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 DETESTIVE'S STORY - Regia di Jack Smight, con Paul Newman, Lauren Bacall, Julie Harris
  - 22.25 TELEGIORNALE
  - 22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.45 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Voipe
  - 23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 12.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina, a cura di Luciano Onder
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 TRESEI SPECIAL - Di Sandro La «Genitori, ma come?»
  - 14-16.30 TANDEM - (14.20) Parolotto; (14.30) Doraeon; (15) Blonde.
  - 15.10 (15.55) Reportage
  - 16.30 I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Germania: I monti di Berchtesgaden
  - 17.00 MORIK E MINDY - «Mork aspetta un bimbo»
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 STEREO - Settimanale di informazione musicale
  - 18.20 SPAZIOLIBRO - I programmi dell'accesso
  - 18.40 TG2 SPORTSERA
  - 18.50 STARSKY E HUTCH - «Il caccatore di taglie»
  - 19.50 TANDEM - (14.20) Parolotto; (14.30) Doraeon; (15) Blonde.
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 UN PEZZO DI CIELO - Con Dana Vavrova, Peter Bongartz. Regia di

- Rete 3**
  - 15.40 GARA DI SCI DELLA PIZZOLADA
  - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B»
  - 19.00 TG3
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
  - 20.05 STORIA DEL GIARDINO ITALIANO - Di G. Venturi
  - 20.30 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA - «Atene, ritorno sull'acropoli», scritto e diretto da T. Angelopoulos
  - 21.15 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Viola Valentini
  - 21.30 TG3
  - 21.40 STORIA DELL'AUTOMOBILE - «L'abito dell'automobilismo»
  - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI
  - 23.25 TG3
- Canale 5**
  - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film «Tre donne per uno scapolo», con Glenn Ford, Caroline Raggio, Debra Bayne; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm «Alice»; 12.15 Film «L'arrivo a casa»; 12.30 «Bis», gioco con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «Stazione Termini», con Jennifer Jones, Montgomery Clift, regia Vittorio De Sica; 16.08 Telefilm «Love Boat»; 17 Telefilm «La grande rapina»; 18 Telefilm «Il mio amico Arnold»; 18.30 «Pop corn film»; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baratta»; 20.25 Film «Le braghe del padrone», di F. Magnanoli, con E. Montanari, F. Pofi; 22.30 Telefilm «Dallas»; 23 «American Bait»; 0.30 Film «Il jolly è impazzito», con Frank Sinatra, regia Charles Vidor; Telefilm.
- Retequattro**
  - 8.30 Ciao Ciao: 9.45 Novela «Schiva Isaura»; 11 Telefilm «Gli inafferrabili»; 12 Alfred Hitchcock «L'uomo dal sud», telefilm; 12.30 «Lo Stello», quiz con Christian De Sica; 13.15 «Manna», novela; 14 «Schiva Isaura»; 15.15 Telefilm «Gli inafferrabili»; 16.15 Cartoni animati: «Le favole più belle»; 16.30 Cartoni animati «L'isola»; 16.30 Robinson; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «L'attentato»; 18.30 Telefilm



Mastroianni: «La moglie del prete» (Italia 1, ore 20.30)

- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati e le avventure di Superman; 9.15 Telenovela «Gli emigranti»; 10 Film «Dieci in amore», con Clark Gable, Doris Day; 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm «M.A.S.H.»; 13 «Bim Bum Bam», ritorno da scuola; 14 Telenovela «Gli emigranti»; 14.45 Film «La rosa tua», con T. Williams, con Ann Margulies, Burt Lancaster e M. Williams; 15.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 Telefilm «La casa nella prateria»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «La moglie del prete», con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, regia di Dino Riisi; 22.45 Telefilm «Semurra»; 23.40 Documentario «L'Avoco»; 0.15 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.45 Telefilm «L'arabesco»; 1.40 Telefilm «L'arabesco».
- Swizzera**
  - 17 Telegiornale; La vita sulla Terra; 18 Per i bambini; 18.20 Quattrotto; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obiettivo sport; 19.25 Telegiornale azzurro; 19.15 Telegiornale; 20.40 Ornitologia, che passione!; 21.25 Tema musicale; 22.25-23.35 Telegiornale.
- Capodistria**
  - 17 Confine aperto; 17.20 TG - Notizie - Sport; 17.35 Film «Non c'è posto per i cadorini»; 18 Film; 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio; 20.15 Film «L'isola»; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.
- Francia**
  - 12.45 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prosalimento; 13.50 Sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 Telefilm «Teste bruciate»; 15.55 Apoteosi; 17.05 La TV dei telespettatori; 17.40 Recr A2; 18.50 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 «L'Artesiana»; 19.45 «L'Artesiana»; 19.45 «L'Artesiana»; 20.35 «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Prandelli, con Henri Tisot; 22.10 Rotocalco di teatro; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 «L'enigma delle due sorelle»; 17.25 Ape Mela; 18.15 «Racconti fuori stagione»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 Film «Gli affari sono affari»; 20 «L'Artesiana»; 20.30 Film «L'Artesiana»; 21.45 Telegiornale; 22.30 Moda; 23 Telefilm «Police Surgeons»; 23.30 Notiziario.

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 20.58, 22.58, 23.58. Musica: 7.35 Canto evangelico; 8.40 Edicola GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Permette, Cavaliere!; 12.30 Carta bianca; 13.20 Canzoni; 13.55 Ona verde Europa; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 La voci nel cassetto; 19.20 GR1 Sport - Tutto-sport; 19.50 Ascolta si fa sera; 20 «L'Artesiana», opera di F. Cilea; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Il rifugio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto: una storia lunga un milione; 11 Oggi come oggi; 12 Mille e una canzoni; 12.30 Ht Parade 2; 13.30 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 Domenica con noi; 15.30 Domenica sport; 16.50 Momenti musicali; 21 Sound-Track; 21.45 Musica; 22.30 Bollettino del tempo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45, 23.53; 7.25 Prima pagina; 9.45 Domenica; 10.30 Concerto; 12.10 Uomo e profeta; 12.40 L'era faccia del giorno; 13.45 A piacer vostro; 15 Se avessi detto più due...; 16 «Rododend», opera di Haendel; 20.30 Un concerto barocco; 20.45 I fatti del giorno; 21 Rivista; 21.10 I concerti di Milano, direttore Enrico Beder; 23.10 Il jazz.

### Martedì 12

- Rete 1**
  - 12.30 «IMPARANO AD INSEGNARE»: Otarda
  - 13.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cerri
  - 13.25 CHE TEMPO FA
  - 13.30 TELEGIORNALE. LETTERE AL TG1: La redazione risponde
  - 14.00 TAM TAM: Attualità del TG1
  - 14.55 PASSENGERS IN CONCERTO
  - 15.30 GLI AMVERSAI - «L'abbigliamento»
  - 16.00 SHIRAZ «Altaba», appropria stragione
  - 18.20 TG1 OBIETTIVO SUL... ATTUALITÀ: a cura di Emilio Fede e Sandro Baldoni
  - 18.50 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 TG1 FLASH
  - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA: (17.10) Rem; (17.30) Tenen e feroc; (18) L'amico Gopy
  - 18.20 SPAZIOLIBRO - I programmi dell'accesso
  - 18.50 ECCOCI QUIA: Rete con Stano e Olio
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 GIALLOSCIA: Quiz, condotto in studio da Renzo Palmer
  - 21.45 QUARK: Viaggio nel mondo delle scianze, a cura di Piero Angela
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 MISTER FANTASY - Musica da vedere, con Carlo Massera
  - 23.35 NON VIVERE COPIA di Alberto Mann
  - 00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 12.30 MERIDIANA - «Elen giovani»
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 STRETTA LA FOGLIA, LARGA LA VIA - «Gli inganni di Bertoldo TANDEM» (14.05) Pleyrene, (14.40) Doraeon, (15.10) Videogame (15.55) Reportage
  - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
  - 17.00 MORIK E MINDY - «I salatori conigli di Mork»
  - 17.30 TG2 FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 17.40 CONTROLUCE - Settimanale di teatro e musica presenta Ottava Piccolo
  - 18.40 TG2 - SPORT SERA
  - 18.50 STARSKY E HUTCH: «Il vampiro» - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 «VIA COL VENTO» Regia di Victor Fleming. Con Clark Gable, Vivien



M. Bongiorno: «Bis» (Canale 5, ore 12.30)

- Rete 3**
  - 12.30 YG2 STASERA
  - 22.35 TG2 STASERA
  - 22.35 TG2 STASERA
  - 23.00 SPECIALE STEREO: Masta Bazar
  - 24.00 TG2 STANOTTE
- Canale 5**
  - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 «Maude»; telefilm; 9 «Mia moglie ci prova», film con Bob Hope, Lucille ball; 10.50 Rubriche; 11.30 «Merry Tyler Meador»; telefilm; 12 «Tutti a casa», telefilm; 12.30 «Bis», gioco con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 «La valle delle bambole», film con Barbara Farians, Sharon Tate; 16.30 «Il puffo», cartoni animati; 17 «L'Alphaparameter»; telefilm; 18 «Il mio amico Arnold»; telefilm; 18.30 «Pop corn film»; 19 Telefilm «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm «Baratta»; 20.25 Film «Le braghe del padrone», di F. Magnanoli, con E. Montanari, F. Pofi; 22.30 Telefilm «Dallas»; 23 «American Bait»; 0.30 Film «L'anna e la carne», film con Debora Kerr, Robert Mitchum. Regia di John Houston; telefilm.
- Retequattro**
  - 8.30 Ciao Ciao: 9.45 Novela «Schiva Isaura»; 11 «Gli inafferrabili»; telefilm; 12 Alfred Hitchcock «L'uomo dal sud», telefilm; 12.30 «Lo Stello», quiz con Christian De Sica; 13.15 «Manna», novela; 14 «Schiva Isaura»; 15.15 Telefilm «Gli inafferrabili»; 16.15 Cartoni animati: «Le favole più belle»; 16.30 Cartoni animati «L'isola»; 16.30 Robinson; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «L'attentato»; 18.30 Telefilm

- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati; 9.15 «Gli emigranti», telenovela; 10 «Me non per me», film con Clark Gable, Carol Baker; 11 «L'attentato canadese», documentario; 12 «Phyllis», telefilm; 12.30 «M.A.S.H.»; telefilm; 13 «Bim Bum Bam», ritorno da scuola; 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «La rosa tua», con T. Williams, con Ann Margulies, Burt Lancaster e M. Williams; 15.45 «Bim Bum Bam», pomeriggio dei ragazzi; 18 Telefilm «La casa nella prateria»; 19 Telefilm «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film «La moglie del prete», con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, regia di Dino Riisi; 22.45 Telefilm «Semurra»; 23.40 Documentario «L'Avoco»; 0.15 Telefilm «Pattuglia del deserto»; 0.45 Telefilm «L'arabesco»; 1.40 Telefilm «L'arabesco».
- Swizzera**
  - 14-14.30 e 15-15.30 Telegiornale; 1 L'universo; 18 Per i ragazzi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Visual; 19.25 «Il mondo di Doras», telefilm; 20.15 Telegiornale; 20.40 Ite; 21.45 Orsa Maggiore; 22.40-22.50 Telegiornale.
- Capodistria**
  - 17 Confine aperto; 17.30 Telegiornale; 17.35 Il mondo della scienza; 18 «E un uomo chiama», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 Telegiornale; 19.45 Con noi... in studio; 20.15 Film «L'isola»; 21.15 Vetrina vacanze; 21.30 TG; 21.45 Film.
- Francia**
  - 12.45 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9; 12.45 Telegiornale; 13.35 Prosalimento; 13.50 Sceneggiato; 14.05 La vita oggi; 15.05 Telefilm «Teste bruciate»; 15.55 Apoteosi; 17.05 La TV dei telespettatori; 17.40 Recr A2; 18.50 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere; 19.10 «L'Artesiana»; 19.45 «L'Artesiana»; 19.45 «L'Artesiana»; 20.35 «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Prandelli, con Henri Tisot; 22.10 Rotocalco di teatro; 23.10 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 14.30 Victoria Hospital; 15 Insieme, con Dina; 15.50 «L'enigma delle due sorelle»; 17.25 Ape Mela; 18.15 «Racconti fuori stagione»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; 19.30 Film «Gli affari sono affari»; 20 «L'Artesiana»; 20.30 Film «L'Artesiana»; 21.45 Telegiornale; 22.30 Moda; 23 Telefilm «Police Surgeons»; 23.30 Notiziario.

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Ona Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 20.58, 22.58, 23.58. Musica: 7.35 Canto evangelico; 8.40 Edicola GR1; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce; 11 Permette, Cavaliere!; 12.30 Carta bianca; 13.20 Canzoni; 13.55 Ona verde Europa; 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30 La voci nel cassetto; 19.20 GR1 Sport - Tutto-sport; 19.50 Ascolta si fa sera; 20 «L'Artesiana», opera di F. Cilea; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Il rifugio; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Sto: una storia lunga un milione; 11 Oggi come oggi; 12 Mille e una canzoni; 12.30 Ht Parade 2; 13.30 Sound-Track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 Domenica con noi; 15.30 Domenica sport; 16.50 Momenti musicali; 21 Sound-Track; 21.45 Musica; 22.30 Bollettino del tempo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.15, 20.45, 23.53; 7.25 Prima pagina; 9.45 Domenica; 10.30 Concerto; 12.10 Uomo e profeta; 12.40 L'era faccia del giorno; 13.45 A piacer vostro; 15 Se avessi detto più due...; 16 «Rododend», opera di Haendel;



# OSpettacoli

## Cultura

Nel 1967 la rivista *Time* definisce il giovane il personaggio dell'anno. E siamo subito al '68: la ribellione giovanile esplose in America, divampò in Europa, lambisce alcuni paesi del Terzo Mondo. Questo evento ha una prima e un dopo. Ognuno di noi ha attraversato questo spazio a più riprese e in molti modi nella propria ricerca e nella propria riflessione. Un modo originale di rifare il percorso è questo di Gianni Borgna, nel suo libro *Il tempo della musica. I giovani da Elvis Presley a Sophie Marceau*, uscito adesso nel Robinson di Laterza. L'idea è che c'è una colonna sonora delle lotte giovanili, che non è solo un commento a margine, è un vero e proprio linguaggio, un modo d'essere costitutivo di tutta una condizione umana. O si capisce questa lingua o non si conosce quel mondo.

Elvis Presley



**Da Elvis Presley a Sophie Marceau: un libro racconta come la musica è diventata una vera e propria colonna sonora delle lotte giovanili**

## Il rock è un partito



Berlino, la folla che attendeva Elvis Presley, allora militare nel settore occidentale della capitale tedesca

strutto. Cosa ancora più clamorosa, nella tarda primavera del '55 la canzone di Haley Kipley ispira una rivolta studentesca all'Università di Princeton. Quanto basta per meritarsi l'appellativo di "musica ribelle".

Gianni Borgna utilizza varie cose, ricerche sociologiche, risultati statistici, riflessioni sulla questione giovanile, per scovare di tanto in tanto questo tempo della musica. E così, tra dati, cifre, fatti, racconti, esperienze, andiamo alla scoperta di un mondo, oltre che di un tempo. Impariamo, ricordiamo quello che molti di noi si rifiutano di sapere: che queste giovani generazioni hanno una loro lingua, che è una lingua universale, nata in A-

merica. C'è già una sua storia, che è parte della storia politica di un'epoca. Il rock fonde tre grandi generi: la musica "pop", la "country music" e il "rhythm and blues", mettendo nel calderone di fusione i rispettivi consumatori, la borghesia urbana, le masse contadine del Sud-Ovest con le componenti operaie di recente inurbamento, la popolazione di colore arrivata nelle grandi città. C'è anzi chi sostiene che il "city blues" sia l'immediato precedente del rock. Non a caso Chuck Berry, con la sua ideale fusione di macchine veloci, chitarre, ragazze e ritmo, e Elvis Presley, un uomo con la sua chitarra, saranno alle scaturigini del fenomeno. E lo stesso ci-

ma d'epoca espresso dalla poesia colta della beat generation, dei Ginsberg e Burroughs, e da quel libro-chiave per tutti che è *On the Road* di Jack Kerouac.

Tutto questo insieme definisce operativamente «il mito dell'adolescenza», questo passare ad essere giovani, che crescerà quantitativamente negli anni 60, fino a diventare un pezzo visibile di società in movimento. «Noi resteremo sempre come siamo», «forever young and beautiful», saranno sempre figli, mai genitori e tu sarai sempre «la mia ragazza», canta Presley con toni accorati. Né lo né tu ci porremo mai il problema di sapere se «mi amerai ancora quando

avrò 64 anni!», gli faranno eco i Beatles qualche anno più tardi.

Gli anni 60 appunto: è quando noi, Europa, abbiamo conosciuto queste cose. Ma gli anni 50 americani erano già carichi di tutto. In superficie quel mondo era tutto calmi, tranquilli, sotto la superficie — dice Borgna — «gente silenziosa si aggrappava alle catene che li stringevano l'anima». E riporta da Do-it di Jerry Rubin testimonianze dirette: «Papà guardava la sua casa, la sua macchina, il suo prato ben curato e si sentiva pieno di orgoglio... Ma noi eravamo confusi. Non capivamo. Perché lavorare? Per avere case più grandi, automobili più grandi, pranzi ben serviti, più grandi? Diventavamo matti. Non ce la facevamo più. Fu allora che Elvis Presley sbatté fuori Eisenhower facendo vomitare i nostri giovani corpi irriducibili...».

Nasce così la storia del rock, come musica da abitare, per l'«senza dimora». Dalla figura originaria del dropout («non sono poveri, ma rifiuto la ricchezza; ma non conosco le privazioni, ma le ricchezze; non sono emarginati, ma autoemarginati») attraverso vari passaggi, il consumo, le bande, la subcultura della violenza, i grandi raduni, le delicate canzoni del malessere, fino ai recenti anni di piombo e alla presente frammentazione della questione giovanile, si arriva ai due simboli a confronto, Christiane F. e Sophie Marceau, a questa forma di iperrealismo giovane, quando i ventenni sembrano aver capito che «solo stando con i piedi saldati per terra, possono permettersi di tenere, per il momento, la testa tra le nuvole».

Un punto di svolta è senz'altro il 1970, quando a poca distanza l'una dall'altra scompaiono le tre J del rock, Jimi Hendrix, Janis Joplin e Jim Morrison. Dopo, non ci sarà alternativa che tra integrazione e nichilismo. Da un lato la scelta di un professionista, lo spirito di un Bob Dylan di un Mick Jagger, dall'altro la rivolta punk. Questi ultimi sono i più «sbalati», i più eccessivi, i più distruttivi, «un altro modo di dire che non si ha più nulla da perdere», come aveva cantato Janis Joplin. Si autodefiniscono la «blank generation», la generazione vuota, espressione della «vita della fine», 1977. Dice Borgna: «la musica punk ricerca le suggestioni inquietanti e torbide della megalomania e del terrore notturno e sotterraneo, quando la febbre della notte è mantenersi vivi camminando sul lato selvaggio della strada». Lo aveva cantato Lou Reed in *Walk on the Wild Side*. «New York è il posto dove si dice / Ehi baby, fatti una camminata sul lato selvaggio». Lo aveva cantato Patti Smith in *Rock and Roll Nigger*, quando proclamava di voler vivere «fuori della società». E poi c'è il comitato maledetto, i Ser Pistols, inglesi, nati nel 1976, scioltisi già nel '78, per il suicidio del loro leader. Il loro primo 45 giri recita *Anarchy in the U.K.* Il secondo 45 giri, 1977, è *God save the Queen* e dice: «non c'è nessun futuro / nel sogno inglese...».

Il rock dunque fenomeno culturale di massa e proprio per questo fenomeno ambiguo. Vi si intrecciano due ordini diversi di esigenze: l'espansione della produzione discografica, con la nuova tecnica di riproduzione, con il nuovo mercato giovanile; e la domanda culturale di identità proveniente dai giovani, che si incontra con le forme musicali semipopolari nere e bianche. Questi giovani «insartano» allo stesso tempo i valori dominanti e l'alternativa ad essi. È puntuale una definizione di Sandro Portelli: «i giovani sono al tempo stesso un'opposizione potenziale e un mercato reale». Una trasgressione immaginaria che può diventare una ribellione reale. Dice Borgna: «il rock è l'originaria del fenomeno rock è quella di una grande operazione di contenimento e di cooperazione. Però: mettendo in luce tra i giovani le rivolte più consistenti, rivolve le più consistenti: cerchiamo di conoscere e di riflettere».

Marzio Tronti



Milano, assalto del tramway a Porta Venezia nel 1898

**A Bologna un convegno internazionale discute sulle battaglie democratiche nei paesi europei dal 1870 al 1890: venti anni decisivi che misero in crisi la «società liberale»**

## Liberisti d'Europa, ricordate il 1870?

**Nostro servizio**

**BOLOGNA** — Quest'anno, molte ricorrenze centenarie ricordano il 1870. Ma come? L'Europa in quegli anni, la società e la vita politica delle nazioni europee? In particolare, quale fu la fisionomia del ventennio, dal 1870 al 1890, che la storiografia attuale riconosce momento di svolta cruciale nella storia dell'Europa?

Benedetto Croce, nella sua «Storia dell'Europa nel XIX secolo», ha visto nel periodo storico seguito al 1870 «l'apogeo dell'età liberale». Questo giudizio, ripreso e approfondito in vari modi dalla storiografia liberal-borghese, ha ancora qualche validità? O non ha invece ragione Arnold J. Mayer che nel libro, edito non molto tempo fa da Laterza, «Il potere dell'Antico Régime fino alla guerra mondiale», rovescia quel giudizio e sostiene che, nonostante la Rivoluzione francese e le sue ripercussioni, «l'Antico Régime mantenne quasi intatta in Europa la loro egemonia per

tutto il XIX secolo, venendo travolto solo dalle due guerre mondiali? Questi e altri interrogativi, concernenti la portata delle riforme elettorali degli anni 80, i problemi del consenso e della legittimazione, la forma-Stato e la forma-partito, sono stati al centro dei lavori del convegno storico internazionale, «L'Europa nella lotta per la democrazia politica e sociale: 1870-1890», promosso dal Comune e dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna col concorso dell'Università di Bologna.

Wolfgang J. Mommsen dell'Università di Londra e François Bedarida direttore dell'Istituto di Storia contemporanea a Parigi, hanno subito sommarariamente il giudizio liberal-borghese «alla Croce». È una visione — ha detto Bedarida — ormai priva di qualunque credito e messa fuori causa da tutta la ricerca contemporanea.

Per Mommsen, una egemonia liberale assume le caratteristiche specifiche nei vari paesi europei: ma nel periodo precedente, dal 1848

al 1870. Essa si fonda però su una base sociale estremamente ristretta: è il credo di piccole élites che funziona come ideologia di coesione nazionale dei gruppi dominanti. Dopo il 1870 invece, l'egemonia liberale entra in una crisi profonda. In tutta l'Europa, nel 1870 — anno chiave di svolta —, si produce una spaccatura generalizzata fra destra e sinistra del movimento liberale. La ristrutturazione che ne segue vede la sinistra liberale o condividere nella sostanza le nuove idee conservatrici della destra nazionalista, come in Italia col trasformismo, o far corpo con l'opposizione del movimento operaio e socialista che diventa così, da questo ventennio in poi, il sostenitore più convinto dell'«età liberale».

Diversamente da oggi, la svolta conservatrice che domina politicamente il ventennio in tutta Europa, mise in crisi anche l'ideologia del liberismo economico. Alla fiducia negli automatismi del libero mercato, alla concezione di uno Stato neutrale, ridotto alle funzioni di man-

tenimento dell'ordine, il conservatorismo nazionalista oppose la sua concezione dello Stato etico, dell'interventismo statale in materia di protezione dell'industria e di politica sociale, elaborando inoltre una nuova politica estera imperialistica che promosse gli eserciti stabili con tutte le loro conseguenze. La guerra, prima colonialistica poi fra le stesse potenze europee, diventava così il grande volano dell'intera impresa politica dello Stato moderno.

Il problema della legittimazione dei governi conservatori, esaminato in diverse relazioni, si poneva in modo particolarmente acuto perché l'autoritarismo del bastone, spesso impiegato a sedare l'asprezza dei conflitti sociali, si scontrava con la crescente domanda di democrazia. Le riforme elettorali, promosse un po' dovunque in Europa negli anni 80, costituirono una delle risposte delle forze conservatrici al cruciale problema del consenso. I modi diversi della loro attuazione mostrano però tutti, al di là delle differenze,

Il segno conservatore che le accomuna. Dove si spingono più in là, come ha mostrato tra gli altri John H. Dunbar, dell'università di Oxford, per l'Inghilterra, è perché il conservatorismo ha saputo elaborare un'egemonia ideale su ampi strati della società inglese, divenendo popolare.

Altrove, il cesarismo plebiscitario di Napoleone III o il bastone antipopolare del cancelliere di ferro, Bismarck costituirono la garanzia del segno conservatore con cui si intese far fronte al problema dell'allargamento delle basi sociali di sostegno alla accresciuta volontà di potenza degli Stati nazionali e dei gruppi conservatori dominanti.

In Italia, com'è noto, la cautiissima riforma elettorale del 1882, che fa salire la percentuale di popolazione votante dal 2% al 7%, non può certo impensierire il notabilato conservatore della destra e sinistra storica, anche se sorte l'effetto di mandare in Parlamento, per la prima volta, un socialista, Andrea Costa.

L'attenzione dei conservatori all'istruzione pubblica e agli interventi di politica sociale di cui si fanno promotori, è un altro aspetto della loro ricerca di legittimazione. Che si attua entro le coordinate di due poteri ideologici: quella nazionalistica e quella scientista, che permea l'humus culturale dei decenni fine Ottocento e spinge anche i conservatori a presentare la loro ideologia al livello di scienza. «Cosa farà l'Italia dopo aver preso Roma?», aveva chiesto Theodor Mommsen a Quintino Sella —. La risposta fu: «A Roma l'Italia farà scienza». L'ineccepibile profezia non conosceva l'ironia della storia: dietro l'angolo c'è il trasformismo e la scienza fin con le cannonate di Bava Beccaris sugli operai di Milano.

Tuttavia, come ha mostrato la relazione di Pierangelo Schiera dell'università di Trento, specie per il caso tedesco (basti pensare a Max Weber e l'apporto delle scienze politiche allo Stato moderno), il problema della legittimazione dei governi conservatori, esaminato in diverse relazioni, si poneva in modo particolarmente acuto perché l'autoritarismo del bastone, spesso impiegato a sedare l'asprezza dei conflitti sociali, si scontrava con la crescente domanda di democrazia. Le riforme elettorali, promosse un po' dovunque in Europa negli anni 80, costituirono una delle risposte delle forze conservatrici al cruciale problema del consenso. I modi diversi della loro attuazione mostrano però tutti, al di là delle differenze,

Piero Lavatelli



Carlo Sgorlon

**È uscita l'ultima opera di Carlo Sgorlon, «La conchiglia di Anataj», ambientata nella Russia prerivoluzionaria**

## Il romanzo viaggia solo sulla Transiberiana

Il grande narratore — ha scritto Massimo Gorkij a proposito di Leskov — ha e avrà sempre le sue radici in casa. Dove però — va anche aggiunto — è comune a tutti i grandi scrittori la leggerezza con cui si muovono su e giù, come su una scala, sui pioli della loro esperienza. Una scala che affonda nelle viscere della terra e che si perde tra le nuvole, e che è il segno di un'esperienza collettiva.

Queste parole — e quest'immagine — mi sono tornate in mente leggendo l'ultimo romanzo di Carlo Sgorlon, «La conchiglia di Anataj» (Mondadori, 358 pagine, 15.000 lire); un romanzo che nel suo andamento lento e maestoso, pieno d'echi e di risonanze tali da evocare l'antico e perduto spirito dell'epos, ha anche questo di particolare: di saper ridare voce — in un'epoca infestata dalla smania dell'informazione — alla notizia venuta da lontano, al racconto come mito, come traduzione di quel qualcosa altro che non appartiene soltanto al narratore, ma al suo popolo e alla sua gente.

In ciò — occorre riconoscerlo — Sgorlon è maestro. Questa sua ultima storia — questo grande affresco che la voce di un solo personaggio dipinge per tutti i suoi compagni — si svolge su paesaggi lontani e in tempi lontani: la Russia asiatica, la Siberia, la fine del secolo scorso, la diaspora friulana (degli sfruttati, degli oppressi, di coloro che potrebbero ripetere degli verso celebre e grande, «tacere è la nostra virtù»). E in quegli spazi bianchi e sterminati, sotto l'infesta e smania dell'informazione — così dire, dell'ottava meraviglia del mondo — la costruzione della ferrovia transiberiana — il simbolo stesso della fatica cui questi uomini sono chiamati a vivere e a soffrire, il simbolo di quella «pena misteriosa e remota che accompagna un po' tutta la nostra esistenza, e che le dà consistenza e sapore».

Orbene — inteso sul suo ampio telaio questa vicenda corale ed eroica — Sgorlon è spesso chiamato a riferire lo straordinario e il meraviglioso, l'ambiguo e il drammatico. Egli lo riferisce, molto spesso, con estrema precisione ma è il nesso psicologico degli eventi quella che bada bene a non imporre al lettore. È la

libertà di lui quella che vuole salvaguardare: la libertà che egli deve avere d'interpretare la cosa come preferisce. Vuole insomma che il suo lettore, sgombrato da pregiudizi propri od altrui, personali od imposti, si ponga di fronte al narratore come l'ascoltatore si pone di fronte al narratore: rivivendo un'esperienza come se essa fosse passata di bocca in bocca, ricca di quell'ampiezza di vibrazioni che costituisce, appunto, il magico del racconto.

Dice un vecchio detto popolare: chi viaggia, ha molto da raccontare. E il narratore, in questo caso, è concepito come colui che viene da lontano e che tuttavia, raccontando, non rende spenti i suoi uditori, non li frastorna con il meraviglioso per sé, con il simbolico per sé, con il magico per sé. Al contrario: fa rientrare a poco a poco l'ascoltatore e il meraviglioso, lo straordinario e il simbolico nei confini di una tradizione onesta e conosciuta, come nell'alveo di un fiume che non s'abbassasse ma che fa pensare. In breve: solo chi conosce ancora l'arte del narrare — e Sgorlon è fra costoro — sa adoperare le giuste misure, trovare i giusti toni, proporre le giuste prospettive.

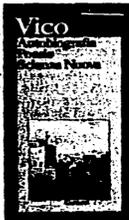
Del resto, almeno in senso metaforico, si può ben dire che anche il narratore Sgorlon, in questo libro, venga da lontano. Questa che ci ha appena narrato — anche per certi suoi tratti elementari, biblici — è una storia che tende a suo modo a rispondere alle domande che sempre, dai tempi più remoti, l'uomo s'è posto appresso, che, abbandonando il vano delle cure quotidiane, si è volto a interrogare il senso del proprio destino, il perché della propria fatica, il bene e il male della storia sua e dei propri simili. Ma è insieme un racconto fermato nel concreto, nello «storico». Lo scenario è la Russia prerivoluzionaria, con le sue miserie plurisecolari, le sue tradizioni mitiche e oppressive, le sue figure arcaiche e lusingatrici. Ma su questo passato (e meglio su questo presente inteso di passato) grava minaccioso il futuro. Di libertà? Di annientamento? Qui il narratore si arresta, anche se il suo eroe, impavido, non nutre timori per il domani. Lo attende, piuttosto, con la fermezza del giusto.

Ugo Dotti

## i Grandi Libri Garzanti

Novità

**Giambattista Vico**  
Autobiografia  
Poesie - Scienza Nuova  
A cura di Pasquale Sorcio  
lire 10.000



di prossima pubblicazione:

**Honoré de Balzac**  
Addio - Il figlio maledetto  
El Verdugo  
Traduzione di Elena Klery  
Introduzione critica  
delle Redazioni Garzanti.  
Giovanni Botte  
«Il secolo» - Plausi e botte  
Frantumi - Altri scritti  
A cura di Davide Puccini.  
Jane Austen  
Mansfield Park  
Traduzione di Simone Buffa di  
Castelferro. Introduzione critica  
di Attilio Bertolucci.

**Terquato Tasso**  
Teatro  
A cura di Marziano  
Guglielminetti.  
David Herbert Lawrence  
L'arcobaleno  
Introduzione di Marco Corbelli.  
Introduzione critica di Piero Gelli.  
Thomas Mann  
I Buddenbrook  
Traduzione di Furio Jesi e Silvana  
Speciale.  
Prefazione di Claudio Magris.  
Introduzione critica di  
Anna Giacobetti.

ultimi pubblicati:

**Walter Scott**  
La sposa di Lammermoor  
Traduzione di Bire Onofri  
Introduzione critica di Enrico  
Groppali  
lire 6000  
Giosè Sallustio Crispo  
La congiura di Catilina  
Testo originale, traduzione a  
fronte e prefazione di Luca  
Canali. Introduzione critica e  
note di Riccardo Scaria.  
lire 6000

**Dante Alighieri**  
Commedia - Purgatorio  
A cura di Emilio Pasquini e  
Antonio Quaglini.  
lire 9000  
Georg Trakl  
Le poesie  
Testo originale, traduzione  
a fronte di Vera degli Alberti  
e Eduard Imberger.  
Prefazione di Claudio Magris.  
Introduzione critica di Margherita  
Capri e Maria Carolina Fol.  
lire 8000

**Novelle italiane**  
Il Duecento  
Il Trecento  
A cura di Lucia Battaglia Ricci  
Il Quattrocento  
A cura di Giacobino Chiarini  
Il Cinquecento  
A cura di Marcello Cervino  
Il Seicento  
Il Settecento  
A cura di Davide Conrini  
Quattro volumi in cofanetto,  
lire 30.000

**Giuseppe Leopardi**  
La vita e le lettere  
A cura di Nico Naldini.  
Introduzione critica  
di Roberto Benigni.  
lire 10.000  
Publio Ovidio Nasone  
Amori  
Testo originale, traduzione a  
fronte, introduzione critica e note  
di Ferruccio Bertini.  
lire 7000

**Garzanti**  
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA





**King Kong ritorna  
sul grattacielo,  
ma non fa più paura**

NEW YORK — A cinquant'anni di distanza dal suo spettacolare balzo mortale, King Kong è tornato sull'Empire State Building, facendo rivivere uno dei più famosi momenti della storia del cinema. Una enorme riproduzione gonfiabile del famoso scimmione è stata infatti collocata sul pilone di ormeggio del grattacielo di Manhattan. Ma, a differenza del «vero» King Kong, il suo sosia non ha impressionato l'umanità. Mentre veniva riempito d'aria per fargli assumere le sue gigantesche dimensioni, il pallone si è piegato su se stesso, tanto da sembrare un sacco di plastica piuttosto che un mostro minaccioso. Il direttore dell'Empire State Building, Charles Guigno, ha sottolineato che, in una cosa mai realizzata prima, possono sorgere naturalmente molte difficoltà.

**Cary Grant (79 anni)  
si confessa: «Non  
tornerò più al cinema»**

RIO DE JANEIRO — «Ho avuto molte e allestimenti offerte, ma non ho rimpianti e continuerò a rifiutare di tornare a fare l'attore». Lo ha detto Cary Grant, a Rio de Janeiro dove ha fatto tappa il Royal Viking Sky, lussuoso transatlantico impegnato in una crociera per miliardari alla quale partecipa anche Grant insieme alla quinta moglie, Barbara Harris, 46 anni più giovane di lui. A Rio de Janeiro ha cercato di evitare i giornalisti ma ha detto di ricordare con simpatia tutte le attrici con le quali ha lavorato, con una preferenza per Grace Kelly. Malgrado si sia sposato cinque volte, ha sostenuto di aver paura delle donne. Sul prossimo Oscar ha commentato: «Non vado al cinema, e quindi non conosco nessuno dei concorrenti».

**ALAIN DELON - PAUL NEWMAN**

**Bellissimi  
del Sabato Sera**

questa sera alle 20.30  
faccia a faccia tra lo charme francese  
e il sex-appeal americano

**TONY ARZENTA** seguirà **L'OLTRAGGIO**

**ITALIA UNO**

Laurent Malet e Nina Scott sono i due interpreti di «Invito al viaggio»



**Il film**

**Sugli schermi  
«Invito  
al viaggio»,  
l'opera francese  
di Peter  
Del Monte  
È quasi un  
«road movie»  
notturno con  
tanto rock**

**Addio sorella crudele**

**INVITO AL VIAGGIO** — Regia: Peter Del Monte. Sceneggiatura: Peter Del Monte, Franco Ferrini (dal romanzo di Jean Bany: «Io, mia sorella»). Fotografia: Bruno Nuytten. Musica: Gabriel Yared. Interpreti: Laurent Malet, Aurèle Clément, Mario Adorf, Nina Scott, Raimond Bussières. Francese. Drammatico. 1982.

Peter Del Monte è l'eterno «autor giovane», la sempreverde promessa del cinema nostrano. Da almeno quindici anni a questa parte, Mica colpa sua, s'intende. Colpa piuttosto di certi pigri cronisti che, pur di trarsi d'impaccio alla svelta, attribuiscono al Nostro un fastidioso patto per conservarsi perennemente giovane. Le cose, in effetti non stanno proprio così. Peter Del Monte è cineasta ormai sperimentato e, relativamente, attempato. Tanto che può vantare a suo credito quattro lungometraggi a soggetto di maggiore o minore completezza stilistica espressiva. E l'ultimo, questo *Invito al viaggio*, realizzato, per giunta, grazie a un'inusitata trasferta francese.

In un caso è per se stesso singolare. Merita di essere spiegato. Dunque, *Invito al viaggio* venne realizzato in Francia e, sotto la bandiera dello stesso Paese, fu presentato in concorso, non senza aspre polemiche, a Cannes '82. Peter Del Monte, provvisto del suo curriculum tutto italiano (dal prezioso *Irene, Irene* al sensibile *L'altra donna* e fino

al favolistico *Piso Pisello*), trasmigrato temporaneamente in Francia e qui prontamente istigato dal «divo in progresso» Laurent Malet, s'era imbarcato con fervore nella trascrizione cinematografica del torbido romanzo di Jean Bany *Io, mia sorella*. Non è stata quella del cineasta italiano una scelta avventata, anche perché la traccia narrativa adattata per lo schermo in collaborazione con Franco Ferrini è, soprattutto, visualizzata dalla magistrale fotografia di Bruno Nuytten (cui si devono i lodevoli esiti di *Possessione* e di *Guardato a vista* risce a condensarsi, anche al di là del dubbio risultato globale, in un lavoro di ineguale perizia registica.

semblanze della sorella morta. Il settimanale francese *Nouvel Observateur*, coerente con una certa acrimoniosa rivendicazione nazionalistica accampata nei confronti dei selezionatori di Cannes '82, sospettò di aver trascurato il «vero» cinema francese (Rohmer, in particolare), fu piuttosto drastico verso il film *Invito al viaggio* che, a suo dire, «non merita il César (prestigioso premio parigino) per la sceneggiatura. Un cantante rock commette un errore che Messalina o Lucrezia Borgia avrebbe evitato: si ammazza prendendo un bagno di latte. Il fratello incestuoso, spinto dall'amour fou, trasforma la custodia del contrabbasso in un sasifago e parolaccia la morta attraverso la Francia. L'universo marginale che percorre resta peraltro tutto teorico».

L'opera, in effetti, non è così schematica come si vuol far credere, ma certe incongruenze, banalità ed ermetismi non mancano nel furoso intrecciarsi di memoria, di accanizioni politiche e di abbandoni sentimentali ai limiti della leziosaggine, pur se va riconosciuto che le magiche illuminazioni del direttore della fotografia Bruno Nuytten, il lavoro sugli ambienti, il décor contribuiscono efficacemente a dislocare il cinema di Peter Del Monte in un suo ruolo di particolare distinzione formale.

Del resto, Peter Del Monte sa bene quel che non è il suo film: «Non è un road-movie all'americana, non è un film sul rock, non è nemmeno la storia di un incesto». Come sa altrettanto bene quello che avrebbe potuto essere: «Se dovessi rifare il film, mi piace poco — direi che è un film iperrealista, verosimile, nel quale però la realtà è venuta meno di un po'». Peccato che un tale film l'abbia fatto un altro. Cioè, Jean-Jaques Benex, consacrato *enfant-protégé* di Divo.

Sauro Borelli  
● Al cinema Rivoli di Roma

**Il film**

**Damiani «sbarca»  
a Hollywood e  
scopre il diavolo**

**AMITYVILLE POSSESSION** — Regia: Damiano Damiani. Tratto dal romanzo «Murder in Amityville» di Hans Holzer. Interpreti: Burt Young, Rutanya Alda, Jack Wagner, Diane Franklin. Fotografia: Franco Di Giacomo. Horror. USA. 1982.

Da dove partiamo: dal film o dal regista? Il dubbio è lecito, visto che a dirigere questo «seguito» (in realtà è un antefatto) di *Amityville Horror* non è Stuart Rosenberg o uno specialista del genere «demoniaco» alla William Friedkin, ma l'italianissimo Damiano Damiani. Si, proprio il regista di *Giorno della Giustizia*, di *L'istruttoria* e chiusa: dimentichi? E di tanti altri film di impegno e denuncia sociale. Perché l'ha fatto? Probabilmente perché qui in Italia era temporaneamente disoccupato (il suo ultimo lavoro cinematografico, *L'auvergnato*, risale al 1980; poi ha realizzato per la Tv il tragico *Prole e sangue*, un'indagine sulle motivazioni politiche e psicologiche del terrorismo). Insomma, una situazione frustrante che deve averlo portato ad accettare l'offerta americana di De Laurentiis e a mettersi professionalmente al servizio del progetto. Che ha affrontato ritoccando qua e là la sceneggiatura (la trovata dell'incesto e certe notazioni di costume sono sue), curando personalmente la post-produzione degli effetti speciali e regalando al film una notevole eleganza formale.

Intendiamoci, sarebbe vano cercare in *Amityville Possession* spunti originali: come si sa, il filone parapsicologico (quello che i francesi chiamano «fantastico immobiliare», perché c'è sempre di mezzo una casa maledetta) ha le sue leggi, i suoi trucchi e i suoi crescendo spaventosi. Ma va riconosciuto a Damiani il merito di non aver perso tempo in inutili virtuosismi. Vedere per credere l'ordine degli avvenimenti. Primo minuto: un cartello di legno («vendesi») e la famosa villa con le finestre della soffitta a forma di occhi minacciosi. Secondo minuto: arrivano alla spicciolata i nuovi inquilini, una famiglia piuttosto numerosa con un padre manesco e volgare. Quarto minuto: primi segni inquietanti. Dal rubinetto esce un fiotto di sangue. Decimo minuto: la mamma, ignara, dice «siamo veramente fortunati». Dodicesimo minuto: il Diavolo, ripreso rigorosamente in soggettiva, spуска fuori dallo scantinato umido, pieno di anime tormentate, e decide di incarnarsi nel soggetto più reattivo, ovvero nel ribelle Sonny. Ventesimo minuto: il ragazzo — che riceve le direttive da Satana attraverso la cuffia del Sony — concupisce la sorella Patricia. Quarantesimo minuto: nella notte buia e tempestosa, Sonny stermina a fucilate tutta la famiglia. Il resto è il resoconto dell'estenuante sfida tra Male e Bene, tra un Sonny sempre più mostruosamente posseduto dal Demone e un prete testardo, Padre Adamski, che combatte a colpi di esorcismo.

Come dicevamo, *Amityville Possession* anticipa i fatti di *Amityville Horror*, nel quale si narra di un'altra famiglia che — tredici mesi dopo il massacro — veniva sconvolta da nuove, impressionanti manifestazioni soprannaturali. Una storia vera, stando almeno alle sconvolte testimonianze di George e Kathy Lutz, la coppia che sostiene, appunto, di essere stata la balia di una forza misteriosa e malefica.

A Damiani, comunque, il ricordo con il film di Rosenberg importa ben poco; così come si disinteressa, tutto sommato, delle simbologie tipiche di un'America puritana, arsa dal misticismo, che trasforma in spettacolo le esplosioni fragorose delle proprie contraddizioni. Ai tempi d'oro del filone *Exorcista & C.*, si scrisse che l'America aveva eletto il Diavolo a unico, possibile moderatore di culture e coscienze. E forse era vero. Ma oggi che Belzebù è stato acciacciato, nella fantasia cinematografica, dal tenero sorriso di E.T., ai produttori e ai registi non rimane che spingere a fondo il pedale del *make up* orripilante. *Amityville Possession* ne è una prova, con il suo carico eccessivo di gelatine colorate, di polverina espansa e di vescichette sottocutanee piene d'aria che suscita, per lo più, una punta di divertito ribrezzo.



Due inquadrature di «Amityville Possession», il film americano di Damiano Damiani

**Di scena**

**E il gatto  
diventa  
mattatore**

**A VOLTE UN GATTO...** scritto e diretto da Cristiano Censi; scene e costumi di Giovanni Licchieri. Interpreti Cristiano Censi, Isabella del Bianco, Alida Cappellini e Toni Garrani. Roma, Teatro La Scabietta.

Ennio Flaiano dimostrò, con *Melampus*, che anche l'essere umano può diventare una bestia, volendo. Oppure, viceversa, che la somma possibilità di una bestia può essere quella di trasformarsi, in tutto e per tutto, in essere umano. Cristiano Censi — in qualche maniera — parte da questa considerazione per spiegare con il suo *A volte un gatto...* che in fondo in fondo, senza nemmeno arrivare ai casi estremi, le bestie sono molto più umane degli esseri umani stessi. Più comprensive, più spontanee, meno radical-chic, meno bugiarde...

Così l'autore ha infilato in una minuscola «comunità intellettuale», una coppia in crisi (un uomo e una donna) e una coppia in ascesa (un gatto e una cagna); tanto i primi due si arrocciano intorno a problemi tutto sommato superficiali, tanto gli altri spiegano che le uniche vere urgenze sono quelle nutritive, erotiche e fisiologiche. Niente di più. Anzi, dal momento che i due esseri umani non capiscono il linguaggio delle bestie e, al contrario, la cagna e il gatto non solo possono facilmente dialogare fra loro, ma riescono anche ad intendere perfettamente il linguaggio degli uomini, ne scaturisce che quei due animali domestici con l'andare degli anni sono diventati molto più intelligenti degli uomini domestici.

Bizzarra teoria, comunque accettabile. Tanto più accettabile, se si considera che il complesso meccanismo sta alla base di un genuino intreccio comico; spigliato, rapido nell'evoluzione e soprattutto divertente. Ed è per questo che lo spettatore ha tutto il diritto di ridere senza prendere troppo sul serio la faccenda: due ore di spettacolo «disimpegnato» si direbbe (se non fosse che il termine può risultare dei peggiori), perché non serve andare a trovare messaggi, morali o cose del genere. Nemmeno il dove l'autore sembra strizzare l'occhio a conclusioni del genere.

Per essere più chiari, allora, si può dire che questo spettacolo scorre quasi perfettamente fino alla fine del primo tempo con gag continue, anziché fra trovate testuali divorate e moduli di interpretazione davvero appropriati; e il potrebbe concludersi. Nel secondo tempo, invece, dove la vena dell'autore sembra esaurirsi lentamente, si notano qualche simbologia inutile e una cattiva attrazione per le piccole pediche. Qualche ombra, dunque, sparsa qui e là verso la fine, che comunque non pregiudica la piacevolezza di uno spettacolo che autore, interpreti e spettatori dovrebbero vedere solo come un giocattolo ben riuscito.

La regia, in verità, contribuisce abbastanza alla scorrevolezza dell'intreccio, ma tutto il merito va alle diverse interpretazioni, studiate con precisione: mai sopra o sottotono e sempre ben inserite nel ritmo serrato della rappresentazione.

● Al cinema Mediolanum di Milano

**ATTENTI**

PER MILIONI DI AMICI DI CANALE 5

RITORNANO SANDRA E RAIMONDO

**ANDOUER**

**DUE**

una produzione

**STASERA ALLE 20.25 SCINTILLA L'ALLEGRIA**

**5**  
canale 5

Un'altra giornata di caos a Roma per lo sciopero dei mezzi pubblici

# Bus, interviene il giudice?

Meno adesioni per il «Sinai», ma il traffico è impazzito - «È l'agitazione più impopolare»

Per oggi il sostituto procuratore Santacroce annuncia decisioni dopo una «pausa di riflessione» - I vigili: «È stata una giornata micidiale» - Bloccato il centro storico, intasate le vie consolari - Non ha lavorato il 40 per cento degli autisti - Giudizio di Minelli



Per bus selvaggio che ieri ha regalato un altro maxingorgo alla città, il magistrato sta preparando provvedimenti duri. Alcuni giorni fa un'agenzia di stampa avanzava l'ipotesi dell'incriminazione dei dirigenti del Sinai, il potentissimo sindacato autista, che già a febbraio, in occasione dell'altra ondata di scioperi, emise cinque comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti capi del Sinai, dovendosi comunicare le sue decisioni. Ieri si è concessa una «pausa di riflessione»: «Ho aspettato di vedere quali effetti

sulla città avrebbe prodotto lo sciopero ed ora prenderò provvedimenti». Il giudice Santacroce ha tentato fino all'ultimo di risparmiare l'ennesimo attacco del Sinai al traffico cittadino. Giovedì, primo giorno di sciopero, ha convocato i dirigenti del Sinai e quelli dell'ATAC per farsi spiegare i termini della vertenza, poi li ha invitati a riunirsi di nuovo per trovare un accordo in extremis in modo da scongiurare nuove agitazioni. Ma la mediazione del magistrato è in pratica fallita: i rappresentanti del sindacato autonomo hanno ribadito le loro pretese: vogliono un accordo di mezzo milione su futuri e ipotetici miglioramenti economici che dovrebbero essere

cepire grazie al nuovo contratto, ma il nuovo contratto non c'è, sarà siglato — dicono all'ATAC — verso la fine dell'anno. La direzione dell'azienda di trasporti non rifiuta la concessione di un aumento anche prima di quella data, ma lo lega ad un aumento della produttività. I dirigenti del Sinai rispondono con gli scioperi che paralizzano la città. Anche ieri per il traffico è stato un giorno da dimenticare. «Midiolate dicono alla sala operativa dei Vigili urbani. Roma è rimasta bloccata per una mattina intera. Le adesioni allo sciopero sono dimiutate, ma non è stata tanto la scarsità dei mezzi pubblici a disposizione a creare il caos. Questa volta la gente,



abbondantemente informata della nuova raffica di agitazioni degli autonomi, ha scelto di ignorare tram e bus e si è infilata in macchina. Intorno alle otto la città era un enorme serpente, immobile, di auto. Bloccate le vie consolari, bloccate le grandi strade della periferia, bloccato il centro storico. «È stato chi, tanto per fare un esempio, per attraversare alle 7,40 piazza di Porta Mag-

giore, cioè per fare meno di cento metri, ha impiegato quaranta minuti. Anche questa volta gli scioperi sono stati piazzati dal Sinai proprio nei momenti cruciali della giornata: ieri l'astensione è stata dalle 6,30 alle 8 e dalle 12 alle 14,30. Dopo la pausa di fine settimana le astensioni ripartiranno martedì sempre in orari delicati. Anche se gli effetti sul traffico sono stati traumatici, all'

agitazione di ieri ha aderito una percentuale modesta di lavoratori: il 38 per cento alla prima ondata (fermi 870 tra bus e tram su 2265 vetture) e il 46 al secondo «scampolo» di astensione (fermi 884 automezzi su 1832). Percentuali decisamente modeste, minimi «storici» per un sindacato che nei momenti d'oro è riuscito a far incrociare le braccia al 90 per cento della categoria. Nel settembre dell'anno passato ad esempio. Da allora la stella del Sinai ha brillato sempre un po' meno. Già a febbraio il calo era vistoso (media di adesione intorno al 50 per cento). Ora c'è un'ulteriore flessione. Ma ormai anche solo il 30 per cento di autisti riesce a metter in ginocchio la città. Anche in Prefettura, ovviamente, si segue questa vicenda con grande attenzione, ma questa volta è escluso che, almeno per ora, vengano presi provvedimenti di precettazione anche se a febbraio la stessa Prefettura decise di stroncare gli scioperi a catena precettando tutti gli autisti.

Durissimi i sindacati confederali nei confronti delle nuove agitazioni degli autonomi. Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma le ha definite «l'attività sindacale più impopolare d'Italia». «Obiettivo principale — dice il sindacalista — non è la controparte, ma la città, l'utenza. Livello di solidarietà: zero; esasperazione: tanta». Secondo il segretario della Camera del Lavoro questa situazione ha un solo concreto risultato: «fa aumentare il consenso al fronte conservatore che da tempo vuole minare il diritto di sciopero».

Daniele Martini



# Denunciati 50 medici Prendevano «tangenti» dai laboratori

Per ora l'indagine riguarda cinquanta medici di Roma, Palestrina e Cave, ma non è escluso che anche questo caso possa diventare un altro scandalo sanitario di ancora maggiori dimensioni. La denuncia è partita dai carabinieri del NAS (Nucleo antisofisticazioni) nei confronti di decine di sanitari che avrebbero incassato tangenti dai laboratori di analisi a cui «fornivano» clienti. Attraverso un rigo di prescrizione di malattie possibili, i medici avrebbero spedito centinaia di persone a fare analisi inutili e costose in cambio di centinaia di milioni sottobanco. Nel corso delle indagini i carabinieri avrebbero sequestrato numeroso materiale come documenti e assegni intestati.

Su tutta l'operazione tuttavia c'è top-secret imprenetabile. Non si conoscono i nomi dei medici, naturalmente, né da dove è nata l'indagine e qual è il magistrato che se ne occupa. Da questo assoluto riserbo è facile dedurre che le indagini sono in pieno sviluppo e che potrebbero portare nei prossimi giorni a clamorosi risultati. Del resto, non sarebbe la prima volta che si scopre una truffa del genere. Il «comparaggio» (così si chiama in gergo) è un sistema illecito di arricchimento usato più spesso di quanto si riesca a provare nel campo della sanità. Quello che è difficile è cogliere corrotti e corruttori con le mani nel sacco. Difficilmente, chi è disponibile a questo traffico, ac-

chetta assegni intestati e i laboratori interessati non sempre pagano in denaro. Inoltre, perché si possa avviare un'indagine è necessaria la denuncia di qualcuno o una macroscopica mole di lavoro, eccessiva, da parte di qualche laboratorio. Ma, concretamente, come avviene questo tipo di truffa (al danti, lo ripetiamo, di tutta la collettività, perché è comune la Regione che poi rimborsa ai laboratori tutte le analisi utili e inutili effettuate in convenzioni)? Il meccanismo è il seguente. Un medico di base si mette d'accordo con un ginecologo d'analisi che gli promette una percentuale sul numero di analisi che il sanitario prescrive. Più malati il medico invia al laboratorio, più alto sarà il suo utile che può consistere in denaro ma anche in macchine, televisori o addirittura in appartamenti. Poi il laboratorio consegna i suoi rendiconti alla Regione che paga senza fiatare (anche perché non è in grado, con l'attuale sistema «accentrato», di effettuare controlli di alcun tipo). Un altro sistema — che riguarda laboratori di provincia dove finiscono prescrizioni di medici del centro di Roma — è quello di aprire «succursali» nella capitale. Poiché i convenzionamenti sono bloccati da due anni, chi vuole intraprendere questa professione oggi può farlo solo a suo rischio e pericolo privatamente. Ma se si «appoggia» a un laboratorio già convenzionato da anni e il spediente tutto il suo lavoro, acquista clientela e non rischia nulla.

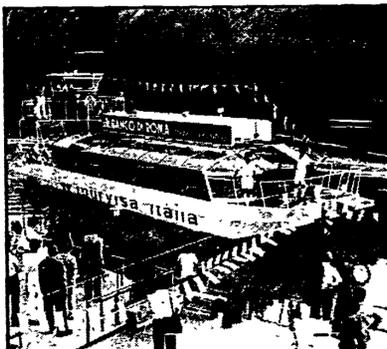
# Roma-Ostia, sull'acqua

Un traghetto fa la spola sulla rotta degli antichi

Hanno puntato forte (quasi due miliardi) ma la scommessa l'hanno vinta. La Tourvisa Italia ha creduto che il Tevere potesse essere il nuovo navigato e ieri con il varo della sua creatura, il «Tiber 1», lo ha dimostrato. L'appuntamento era per mezzogiorno al «molo» di ponte Marconi. La prima usata era per inviti (stampa e autorità) ma già oggi il Tiber 1 inizierà il suo servizio regolare. Due corse giornaliere con partenza alle 9,30 e alle 15,30. Destinazione gli scavi archeologici di Ostia Antica.

Alla scoperta del fiume sconosciuto Varata la motonave «Tiber 1»: va da ponte Marconi agli scavi Prezzo, 15 mila lire a persona

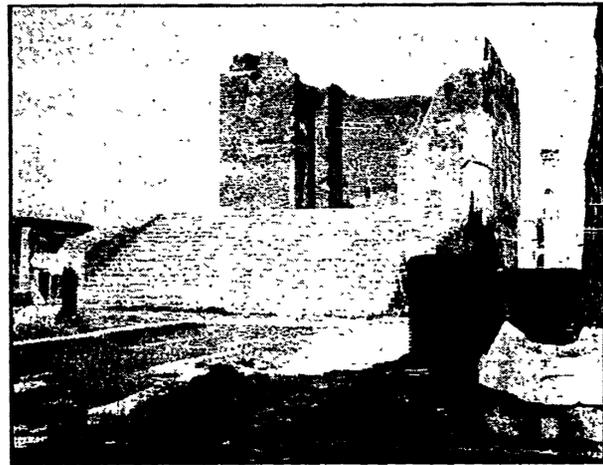
geri. Dopo un'attesa che ci permette di riabilitare anche il triste ponte Marconi (guardandolo dal basso anche lui, così grigio e moderno, ha un suo fascino particolare) il comandante dà l'ordine di salpare. Il «Tiber 1» con i suoi 260 cavalli fa un'inversione ad U con la stessa facilità di una «500» su strada e punta verso Ostia. Fino al ponte della Magliana e, per un buon tratto, anche dopo, il buondo Tevere non cambia faccia. È quello che siamo abituati a vedere gettando uno sguardo giù dai



Il battello fluviale «Tiber 1» alla partenza verso gli scavi di Ostia Antica e, a destra, i ruderi del «Capitolium»

gli alberi, rinverdire le sponde e creare nuovi attracchi. Tocca poi a De Marsanich, dell'Ente provinciale del Turismo, al presidente della XIV circoscrizione Gonnelli, a quello della XIII Parola, torinese ma innamorato del Tevere. Gli brillano gli occhi quando parla del ritorno degli aironi e delle gallinelle d'acqua come simbolo della possibile rinascita del fiume. È la volta del prof. Dal Maso, presidente delle guide turistiche, che la tiene sua lezione per nulla noiosa e nella visita agli scavi

di Ostia Antica scopriremo con piacere come si possa fare storia senza salire in cattedra. Il battello prosegue la sua pacifica traversata ed in attesa dello sbarco facciamo un salto in plancia per conoscere il comandante Niente pipa, maglione e berretto. Non è «vecchio», solo 26 anni: Fabrizio Diodati di Fiumicino è comunque un lupo di mare. Prima di «approdare» al Tiber 1 ha solcato il «mare nostrum» e tutti gli oceani. Come nei libri di avventura, ma questa volta è vero, ha cominciato facendo



# Irruzione in una villa: arrestati tre spacciatori di droga

Nel corso di una irruzione compiuta ieri dai carabinieri del nucleo antidroga in una villa sull'Appia Antica, sono stati arrestati per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti il pittore Rolando Patachchola di 37 anni, il fratello Remo di 39 anni ed un'amica di 36 anni, Marina Pizzi. Nella villa sono stati sequestrati 150 grammi di eroina, venti bustine già confezionate e pronte ad essere immesse nel mercato, cento grammi di sostanze utilizzate per «tagliare» lo stupefacente — lattosio, glucosio e mannitolo — quattro milioni in contanti e una pistola con il numero di matricola abraso.

Questi ultimi sono stati sequestrati dai carabinieri insieme a 150 grammi di eroina, venti bustine già confezionate e pronte ad essere immesse nel mercato, cento grammi di sostanze utilizzate per «tagliare» lo stupefacente — lattosio, glucosio e mannitolo — quattro milioni in contanti e una pistola con il numero di matricola abraso.

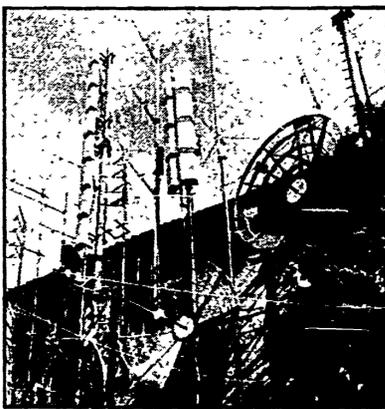
Ronako Pergolini

# Voli insicuri per colpa di radio e tv?

Una perizia di esperti deciderà se quella selva di impianti è in regola

Tra sessanta giorni si saprà se e quante televisioni e radio private disturbano gli atterraggi degli aerei e l'organizzazione dei soccorsi pubblici. Una perizia tecnica è stata ordinata dal consigliere istruttore Ernesto Squillante. Dalla prossima settimana si metteranno al lavoro docenti universitari e tecnici che, assistiti dai carabinieri, dovranno stabilire quali sono le emittenti che producono danni. Una volta accertato questo la stessa commissione dovrà fornire i suggerimenti per eliminare questi inconvenienti.

Le possibilità possono essere due: o vengono introdotti sistemi tecnici tali da eliminare le eventuali interferenze dannose oppure vengono spostati gli impianti di ripetizione in posti dove siano «innocui». Nel caso che non sia possibile né l'uno né l'altro provvedimento sullo sfondo di questa vicenda appare lo spettro della chiusura d'Impero. Sono cinquantanove le emittenti su cui il magistrato ha puntato l'occhio, tra queste anche le più seguite della città: Video Uno, R.T.I., Telemontecarlo, Canale 5, Italia Uno, Teletorino 56, Radio Radicale, Città Futura. Onli di ripetizione in genere è stata avviata otto mesi fa e il dottor Squillante ha già emesso una sessantina di comunicazioni giudiziarie. Con la perizia ora si vuole vedere un po' più chiaro nel panorama intricato e complesso delle radio e tv libere della capitale. Il giudice vuol sapere se gli impianti sono utilizzati e installati nella maniera regolare; se sono dotati di apparecchiature idonee a evitare le interferenze, se in particolare, la concentrazione sul Monte Cavo danneggia le comunicazioni



Le installazioni della tivvù e Monte Cavo

tra gli aerei e le torri di controllo della capitale e tra le basi operative e i mezzi di pubblico soccorso.

È un problema spinoso. In genere radio e Tv hanno installato i loro impianti sulla base di ciò che impone la normativa vigente. Ma proprio questa, che ha permesso il proliferare incontrollato di emittenti «libere», che spesso è farraginoso e di dubbia interpretazione. Del resto le interferenze causate da radio e tv private rischiano di produrre risultati catastrofici. Non è una novità che spesso i piloti degli aerei che si avvicinano alle piste romane, invece delle istruzioni delle torri di controllo, sentano in cuffia i programmi delle emittenti locali. In alcuni casi controllori di volo e piloti sono arrivati a forme di protesta anche clamorose. Le piste dell'aeroporto Caselle di Torino sono rimaste addirittura chiuse tempo fa, per protesta, alcuni giorni. Stesse conseguenze gravi anche per l'organizzazione dei soccorsi, disturbati dalle trasmissioni delle radio e delle tv.

«Il problema — dice Piero Passetti, direttore di Video Uno, una delle più note e seguite tele della capitale — nasce dalla mancanza di una legge organica di regolamentazione dell'emittenza privata. Ognuno ha fatto la sua antenna e ora, purtroppo, si vedono le conseguenze di questa impudenza legislativa. Per quanto riguarda i nostri impianti siamo sicuri della loro regolarità e quindi non abbiamo assolutamente nulla da temere dall'indagine disposta dalla magistratura».

# Oggi seminario del PCI sulle feste dell'Unità

Si tiene oggi presso la scuola sindacale di Ariccia il seminario per la sottoscrizione alla stampa comunista e alle feste dell'Unità 1983. I lavori del seminario organizzato dal Pci saranno aperti dai compagni Goffredo Bettini della segreteria della Federazione romana e responsabile della Stampa e propaganda. Interverranno i compagni Giancarlo Bozzetto e Tonino Lo Valle. Parteciperà il compagno Vittorio Campione responsabile feste dell'Unità della direzione del Pci. Le conclusioni sono affidate al segretario della Federazione Sandro Morelli.

### Sit-in a piazza del Popolo per la pace e l'informazione

Sit-in per la pace oggi pomeriggio dalle 16 alle 20 a piazza del Popolo. Alla manifestazione che cade nell'anniversario dell'inizio dei lavori a Comiso delle basi missilistiche americane parteciperanno intellettuali, cantanti e i rappresentanti di quelle testate democratiche che vogliono mettere a tacere: Manifesto, Paese Sera e Radio Radicale. L'iniziativa che è stata organizzata dal Comitato romano per la pace in collaborazione con Radio Città Futura, Radio Macondo, Radio Centro Musica è anche un invito perché tutti esercitino un'adeguata pressione nei confronti dei mass media, soprattutto alla Rai alla quale è stata chiesta una trasmissione di trenta minuti e un'adeguata informazione sulla manifestazione odierna. Sempre nell'ambito della mobilitazione per la pace, in occasione della retroscena del 23 Aprile si svolgerà una simbolica staffetta di circa 350 chilometri. Il 23 cento podisti partiranno da Roma per raggiungere Calcinai.

### Catturata la banda di Frascati I gioielli erano nascosti in cucina

La squadra mobile ha diffuso i nomi dei componenti della banda che la sera del 19 marzo scorso, a Frascati, ha sequestrato il gioielliere Giuliano Pellicani, la moglie e tre figli, ha saccheggiato la cassaforte del negozio e poi rapinato un rappresentante di preziosi che era entrato nel locale. Il bottino, del valore di oltre tre miliardi di lire è stato quasi interamente recuperato. Gli arresti sono: Vincenzo Lorusso, di 28 anni, Romeo Sgarbetta, di 34, Francesco Brandi, di 33, Massimo Angelini, di 23, Giovanni Proietti, di 29, e la sua convivente Patrizia Manuele, di 26, e i cognati di Proietti, Angelo Chiera, di 44, Felice Mariano, di 47, e la moglie Damiana Cosma Macchietta, di 38 anni. All'appello mancano ancora due persone: Antonio Ferrarino, di 34 anni, noto rapinatore, considerato la "mente" della banda, già incriminato per altre rapine avvenute lo scorso anno a Roma e riuscito a sfuggire alla cattura e un altro bandito, non ancora identificato. I primi sei sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di associazione per delinquere, sequestro di persona, rapina continuata e aggravata, furto, ricettazione e porto e detenzione di armi da fuoco. Gli altri tre solo di associazione per delinquere e ricettazione. Angelo Chiera, inoltre, è stato accusato di furto di energia elettrica per aver manomesso il contatore della luce. Altre quattro persone, fermate nei giorni scorsi nel corso dell'operazione, sono state rilasciate. La maggior parte della refurtiva è stata recuperata nella cucina della sontuosa villa a tre piani di proprietà di Giovanni Proietti, in località Falconella, sulla via Nettunense. La polizia ha fatto una ventina di perquisizioni e ha sequestrato una pistola Beretta calibro 7,65, 20 milioni di lire in contanti, proveniente dalle prime vendite dei preziosi rapinati, l'auto del gioielliere, una Fiat 128, usata dai banditi per fuggire dopo il colpo, due moto di grossa cilindrata che non si sarebbero potute usare per compiere altre rapine (in una delle quali fu ucciso un rappresentante di preziosi nei pressi della stazione Termini) sulle quali sono ancora in corso indagini.

### Aperta la nuova mensa di via De Lollis: 6.500 pasti

Con l'inaugurazione avvenuta ieri mattina della nuova mensa universitaria di via De Lollis, capace di 6.500 pasti al giorno, l'opera universitaria è arrivata a fornire agli studenti universitari romani oltre 25.000 pasti giornalieri, di cui 4.000 tramite trattorie convenzionate. La nuova mensa, che era stata chiusa tre anni fa con una ordinanza del sindaco, è stata totalmente rinnovata e fornisce pasti non precotti. «Sono stati così assolti», ha affermato il presidente della Regione Santarelli — tutti gli impegni affidati alla gestione commissariale: toccherà adesso ai nuovi organi previsti dalla nuova legge sul diritto allo studio, completare il lavoro avviato per il problema degli alloggi e le altre iniziative che la legge affida ai nuovi istituti per il diritto allo studio (IDISU). NELLA FOTO: la nuova mensa universitaria nella Casa dello studente di via De Lollis



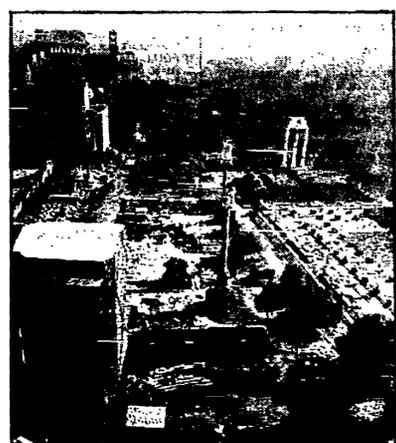
# Per i Fori, appello alla Cee

Conosciuti per amari, per viverli, per motorarli i monumenti — l'archeologia — possono diventare un grande libro aperto sull'intera storia della città. È una affermazione di Renato Nicolini — durante il convegno al Ripetto organizzato l'altra sera dal Pci sui Fori — un grande successo di pubblico e un'importante iniziativa politica e culturale — che rende chiara, espone l'idea che è al fondo stesso di quel progetto di scavi. Un progetto ambizioso, ma anche un'operazione che non è davvero solo retorica — difesa dei monumenti. È ancora Lucio Villari: il patrimonio dei beni culturali non può essere l'oggetto di una nostalgia e nemmeno di una fredda e passiva partecipazione. Ma come oggetto di rivivere il patrimonio culturale in funzione di un rapporto nuovo con la modernità. Per questo è fondamentale sottolineare il carattere ideale che è dietro l'operazione.



## «Salviamo i monumenti perché sono un libro aperto sulla città»

cheologico, si porta un attacco al nuovo che in questi anni il Comune, con la politica culturale, ha prodotto. Non è così un caso che si sia fatto un gran polverone, volutamente una gran confusione su questi temi. Si è messa sotto accusa la questione della chiusura di via dei Fori — e, comunque, scavi o no, via dei Fori Imperiali va chiusa al traffico, ha detto Argan —, ha ricordato Aymanin indicando come il problema del contendere, mentre è l'intero programma avanzato dalla soprintendenza archeologica e integrato dal Comune che il ministro Verolà vuole bloccare. Adriano La Regina lo ha detto molto chiaramente: l'operazione di via dei Fori, cioè l'esplosione del sottosuolo, è uno dei punti del programma di scavi di via dei Fori. Gli altri punti, è bene ripeterlo, riguardano gli interventi per la restaurazione di alcuni, per la valorizzazione di alcuni, per l'esecuzione di un Coe Opio, per l'ordinamento museale. Tutto questo, funzionale ad un obiettivo finale di lunga.



lunguissima lena, che arriva al 2000, cioè la creazione di un parco archeologico organico. Perché si vuole bloccare questo progetto che, è bene ripeterlo, è un progetto nato in sede altamente scientifica? L'attacco al progetto Fori si inquadra in un attacco più generale alle giunte di sinistra, ha sostenuto il deputato comunista e neodirettore di Rinascita Giuseppe Chiarante. Chi porta avanti questo disegno è un ministro democristiano. E non è un caso. Quando la legge Bisini, proposta da un ministro della maggioranza, nel 1980 fu messa ai voti, fu sostenuta solo stentatamente dall'opposizione comunista e ostacolata invece dalla maggioranza governativa, in un rovesciamento di ruolo non si può dire significativo. Chi la ostacolava vedeva chiaramente in essa uno strumento diverso di intervento sui beni culturali, non più basato sulle sovvenzioni a pioggia, ma organizzato attraverso un rapporto nuovo tra lo Stato e gli Enti locali, diretto con criteri di scientificità e non abbandonato alla discrezionalità di un politico. Ora invece si è in presenza di questo vecchio tipo di ipotesi, si è di fronte ad un rovesciamento di prassi che sta passando anche nel ministero dei Beni culturali con Verolà — e che si vuol confermare con una discrezionale lettura della stessa legge Bisini. Tuttavia, per le forze che credono nel progetto e che vogliono portarlo avanti, la partita è ancora perduta. È il tempismo e l'apertura culturale dell'iniziativa prodotta dal Pci ne è un esempio significativo.

### L'indagine del pretore Amendola

L'inquinamento non riguarda l'acquedotto. Il pretore Gianfranco Amendola ha comunicato alla Regione Lazio e ai Comuni interessati i risultati delle analisi batteriologiche sulle acque prelevate da centinaia di cisterne. «Non c'è reato», ha precisato Amendola, rilevando che il problema nasce dalla continua violazione di norme amministrative per cui non c'è un colpevole da perseguire. In sostanza, l'abusivo edilizio torna ad essere un problema ed esso in mano agli enti locali che dovranno ora intervenire immediatamente a sanare la situazione. Noi ne seguiremo gli sviluppi» ha sottolineato Amendola, ricordando appunto che la magistratura veglia sulla salute pubblica dei cittadini cercando anche di prevenire, come in questo caso, possibili epidemie. L'inquinamento, comunque, interessa soltanto gli edifici abusivi, in quanto gli

### Bloccata l'attività de «L'Officina»

«Giovedì 7 aprile 1983, alle ore 24, l'associazione culturale L'OFFICINA FILM CLUB ha cessato la sua attività. Con questo laconico annuncio inizia il comunicato diffuso ieri dai soci di uno dei più noti cineclub romani. Che cosa è accaduto? Il locale è stato posto sotto sequestro, dopo una ispezione dei vigili urbani. Motivo: la mancanza dell'auto di ricambio per tenere la rappresentazione di un pubblico spettacolo (dice il verbale dei vigili) e senza che il responsabile abbia mai ottenuto il certificato di agibilità da parte degli organi competenti. Dicono i vigili urbani: nel momento in cui è stata effettuata l'ispezione la cassa era aperta e gli spettatori erano ammessi dietro pagamento di un biglietto e il simultaneo rilascio di un tesserino. Nulla da eccepire? Formalmente, no. Se non il dato di fondo, sul quale si basa la protesta del cineclub, che quelle contestazioni sono frutto del non riconoscimento all'Officina, del carattere culturale e privato della attività. In tal modo, ovviamente, il cineclub si trova automaticamente nella situazione di esercitare una attività commerciale senza aver mai ottemperato alle norme che vengono richieste ad un e-

### Sette anni di cultura «chiusi» da un sigillo?

servizio pubblico. È da questo che nasce la protesta dell'associazione. Come è possibile, dicono in Officina, che si possa pensare di determinare il carattere culturale di una associazione dalle sue forme di tesseraamento più che dal lavoro svolto alla luce del sole e riconosciuto da tutti? In questo modo, affermano, si finirà per regolare la politica culturale di enti, associazioni, o intere città (come sta accadendo direttamente dagli uffici giudiziari anziché dai programmi o dalle discussioni. L'Officina, in appoggio alla sua protesta, può portare sette anni di attività ininterrotta, con proposte di alto livello; ultima delle quali il ciclo sul regista giapponese Kurosawa, in programma negli ultimi giorni. A questo punto, ai responsabili dell'associazione, non resta che chiamare a raccolta i loro calorosi e sono tanti — che hanno potuto assistere a sette anni di cinema di qualità, denunciando l'ultima incongruenza: con l'apertura del sigillo gli viene impedito l'accesso, oltre che alla sala, alle stanze di lavoro. È l'attività stessa dell'associazione, a questo punto, che rimane bloccata. Stasera, una conferenza stampa al Teatro Argentina.

### Ghiglia: presenteremo presto il cartellone dell'Opera

«Spero che già nelle prossime ore» ha detto il presidente dell'Opera Benedetto Ghiglia — saremo in grado di presentare un cartellone alternativo che ci consenta di arrivare fino alla saldatura con l'apertura della stagione estiva di Caracalla. Nel frattempo ho ricevuto la seconda relazione, molto circostanziata e vorrei sperare definitiva, su tutta una serie di interventi da attuare nel teatro per neutralizzare le pericolosità che ci consenta di arrivare a una volta ottenuta il parere su queste proposte inizieremo i lavori che potrebbero portare, nel giro di un paio di mesi, a dare risposta positiva alle osservazioni avanzate sulle misure di sicurezza del teatro. I responsabili delente lirico romano stanno sollecitando i vigili del fuoco a precisare le condizioni per l'apertura di Caracalla, dove sono iniziati i lavori per il rifacimento del tetto e della platea. La stagione dovrebbe comunque aprirsi con un leggero anticipo sulla fine di giugno in quanto si prevede di utilizzare il balletto «Les Sylphides» come spettacolo di apertura (seguiranno «Tosca» e «Carmen»).

### Regina Elena: servono i fondi per la ricerca anticancro

«Se il ministero della sanità non ci dà al più presto tre miliardi e 860 milioni, l'attività di ricerca all'Istituto dei tumori Regina Elena sarà completamente bloccata». Questo grido d'allarme è stato lanciato dal direttore dell'Istituto, professor Antonio Caputo in un articolo contenuto nella rivista «Il mondo» che dedica un'ampia inchiesta alla ricerca oncologica. Tutto il pezzo è una dura requisitoria contro il governo, in particolare i ministeri della sanità e del tesoro, responsabili della grave situazione finanziaria dell'Istituto. «Il ministero del tesoro — dice Caputo — non ha ancora approvato il bilancio per il 1983 ed ancora non arrivati i tre miliardi e 860 milioni che ci spettavano nell'anno passato. Di questo passo la Corte dei Conti obbligherà al blocco totale dell'attività di ricerca». Tutto questo si inserisce in una situazione che vede lo Stato spendere solo il 10% di quanto ci sarebbe bisogno, secondo Caputo, per condurre una attività seria di ricerca nel campo dei tumori. All'insufficienza si aggiunge poi il ritardo di due o tre anni con cui i fondi arrivano e spesso anche l'impossibilità di spenderli. Questa situazione rischia di bloccare anche l'avvio del nuovo Istituto di ricerca, già costruito ma che non è mai entrato in funzione perché per gli spostamenti e per l'acquisto delle attrezzature necessarie occorrono 5 miliardi che il governo non ha ancora dato. E lo spostamento non può essere finanziato dall'Istituto Regina Elena il cui disavanzo in quattro iniziative: Studio aperto; già avviato, prevede incontri in studi di architetti affermati, molto giovani, con cui sia possibile verificare in che modo si fa architettura oggi a Roma. Storie di edifici: una radiografia critica su un campione di quindici opere realizzate tra il 1920 e il 1970, dai maggiori professionisti italiani. Questa iniziativa partirà lunedì prossimo (ore 16, Aula Magna di Architettura in piazza Gramsci) e saranno prese in esame, nella prima giunta, la casa De Salvi in piazza della Libertà, il relatore Carlo Severini — la casa in via Andrea Doria — relatore Gianni Accasto —, e la palazzina al Lungotevere Arnaldo da Brescia, relatore Paolo Portoghesi. Il ciclo di «letture» continuerà fino al 15, infine il 16 ci sarà una visita guidata. Itinerari a Roma moderna: quattro fasi del processo di trasformazione della città nell'ultimo secolo: Romacipitale, la politica urbanistica fascista, la ricostruzione, gli interventi degli anni 60-80. Le comunicazioni, che saranno tenute dai principali studiosi di tali epoche, si terranno dal 9 al 13 maggio. Le città del mondo: un confronto sui problemi di trasformazione, per alcuni versi omologhe, che hanno interessato alcune città europee, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, città svizzere e dei paesi delimit. Questo ciclo, curato da esperti italiani, si svolgerà dal 16 al 17 maggio. Infine, il vero e proprio laboratorio di progettazione, il convegno su «Consulio su Roma»: 5 giornate dal 4 all'8 luglio, con sessanta architetti, a confronto.

### Negli studi di architetti per capire come cambia la città

«Laboratorio di progettazione 83»: un'idea di rilettura critica, ma anche operativa, della storia architettonica di Roma, il tentativo per un rapporto proficuo tra cultura e politica, intorno alle iniziative del Campidoglio per il recupero e il riuso del centro storico. Questo può essere definito il programma, nelle sue linee generali, di un progetto — che è anche un calendario di numerosi appuntamenti — promosso dall'assessore al centro storico e coordinato e diretto dalla cooperativa Architettura arte moderna. Il programma è stato presentato ieri mattina dall'assessore Aymanin, dall'architetto Mochini e dal professore Panella. In una sala del Campidoglio, gremita di addetti ai lavori, ma anche da giovani studenti, da turisti attratti dal tema in discussione, si è fatto il punto sullo stato degli interventi per il centro storico, sulle linee di marcia che si stanno realizzando in collaborazione con la soprintendenza, con altri assistenti. È stato detto, vanno però inglobati in questo lavoro sul centro storico: per esempio la Regione e anche i privati. Proprio in questa direzione vanno registrati ritardi dell'Amministrazione. Per superarli sono state illustrate tutte le iniziative avviate o in cantiere (un convegno nazionale di «confronto» tra varie città italiane sulla strategia degli enti locali all'interno dei centri storici; ricerche sull'arredo urbano avviate in collaborazione con la facoltà di Architettura; un protocollo d'intesa, prossimo, con associazioni di costruttori, artigiani, cooperative per interventi sul centro storico in funzione del recupero del patrimonio abitativo). Il lavoro di ricognizione nella città si articola in quattro iniziative: Studio aperto; già avviato, prevede incontri in studi di architetti affermati, molto giovani, con cui sia possibile verificare in che modo si fa architettura oggi a Roma. Storie di edifici: una radiografia critica su un campione di quindici opere realizzate tra il 1920 e il 1970, dai maggiori professionisti italiani. Questa iniziativa partirà lunedì prossimo (ore 16, Aula Magna di Architettura in piazza Gramsci) e saranno prese in esame, nella prima giunta, la casa De Salvi in piazza della Libertà, il relatore Carlo Severini — la casa in via Andrea Doria — relatore Gianni Accasto —, e la palazzina al Lungotevere Arnaldo da Brescia, relatore Paolo Portoghesi. Il ciclo di «letture» continuerà fino al 15, infine il 16 ci sarà una visita guidata. Itinerari a Roma moderna: quattro fasi del processo di trasformazione della città nell'ultimo secolo: Romacipitale, la politica urbanistica fascista, la ricostruzione, gli interventi degli anni 60-80. Le comunicazioni, che saranno tenute dai principali studiosi di tali epoche, si terranno dal 9 al 13 maggio. Le città del mondo: un confronto sui problemi di trasformazione, per alcuni versi omologhe, che hanno interessato alcune città europee, Parigi, Londra, Vienna, Berlino, città svizzere e dei paesi delimit. Questo ciclo, curato da esperti italiani, si svolgerà dal 16 al 17 maggio. Infine, il vero e proprio laboratorio di progettazione, il convegno su «Consulio su Roma»: 5 giornate dal 4 all'8 luglio, con sessanta architetti, a confronto.

### Confronto e grande successo del convegno sui Fori Imperiali Argan: bisogna mandare via le auto dal quel patrimonio inestimabile La Regione: «Lo spessore politico» del problema L'intervento di Vetere

Confronto e grande successo del convegno sui Fori Imperiali Argan: bisogna mandare via le auto dal quel patrimonio inestimabile La Regione: «Lo spessore politico» del problema L'intervento di Vetere. Rosanna Lampugnani

# Spettacoli

## Scelti per voi

### I film del giorno

**Diva**  
Fiamma II  
**Gatti**  
Fiamma I  
**Il verdetto**  
Barberini, Majestic  
**Rambo**  
Gioliello, Nir  
**Tron**  
Adriano, Ambassade, Paris, Universal, Cucciollo  
**Nuovi arrivi**  
**Io, Chiara e lo Scuro**  
Ariston, Atlantic

**Il bel matrimonio**  
Archimede  
**La signora è di passaggio**  
Augustus  
**Colpire al cuore**  
Capranichetta  
**Sciopèn**  
Quirinale  
**Un povero ricco**  
Cola di Rienzo, Maestro, Superga, Europa  
**Invito al viaggio**  
Rivoli  
**State buoni, se potete**  
Brancaccio, Eden, Novocine

Gregory, Bristol  
**Dark Crystal**  
Supercinema  
**Tu mi turbi**  
Farnese  
**Vecchi ma buoni**  
Veronika Voss  
Aniene  
Missing  
Pasquino (in inglese)  
1941 Allarme a Hollywood  
Globe  
Novocine

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegnati animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

### Taccuino

#### Una sottoscrizione per Paese Sera

La Fgci della VIII circoscrizione ha aperto una sottoscrizione di solidarietà con la lotta di Paese Sera. Sono state raccolte 117 mila lire che saranno versate alla redazione del giornale. Analoghe iniziative sono previste nei prossimi giorni nella quarta, sesta, settima e sedicesima circoscrizione.

#### Attivo dei comunisti del pubblico impiego

Lunedì alle 17 e 30 nel teatro della Federazione in via dei Frantoni si svolgerà l'attivo dei comunisti del pubblico impiego sul tema dei contratti di riforma dopo l'approvazione della legge quadro. All'incontro parteciperanno il senatore Roberto Maffioletti e il senatore Leoluca Orlando. Presidente del comitato Giorgio Fusco.

#### Versati alla Rm 16 cento milioni per «Villa Maraini»

In relazione alle notizie apparse sulla stampa, in cui si afferma che la comunità terapeutica degli alcolisti e dei tossicodipendenti di Villa Maraini non avrebbe ricevuto dalla Provincia il gravito finanziamento, l'assessore al bilancio Angelo Maroni precisa che il bilancio provinciale nella seduta del 18 dicembre '81 deliberò tale stanziamento (100 milioni) versato regolarmente nei primi giorni del mese di marzo '82. La Provincia — conclude Maroni — ha quindi assolto correttamente i propri compiti.

#### Solidarietà di Dp agli ex degenti di via Baccina

La Federazione romana di Democrazia Proletaria espone il proprio appoggio agli ex degenenti dell'ospedale psichiatrico e agli operatori del dipartimento di salute mentale Usl Rm 19 che hanno occupato l'appartamento affittato di via Baccina. «Questa iniziativa non può non raccogliere l'appoggio di tutti quelli che si battono per la reale attuazione della 180 e costituiscono un'occasione per la giunta di sinistra che amministra la città per dimostrare una concreta volontà di cambiamento e soprattutto per legare la propria azione di governo alle esigenze e ai movimenti espliciti della città».

### Il partito

#### Roma

**COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO:** lunedì alle 17.30. Oggi: «elezione della presidenza del collegio dei sindaci» (Viale).  
**ATTIVO PUBBLICI DIPENDENTI:** lunedì 13 alle 17.30 in federazione attivo su «Contratti e riforma della Pubblica Amministrazione dopo l'approvazione della legge quadro su P.A. Relatore il compagno R. Maffioletti, conclude il compagno L. Canullo, presidente il compagno G. Fusco».  
**ASSEMBLEE CASSETTA MATTEI** alle 17 (F. Prato); VALMELAINA alle 18.30 (Colonna); CASTELGIUBILEO alle 18 (Panzani); SAN BASILIO alle 17.30 al lotto 48, 49, 59; ATAC TOR SAVANNA alle 17 a Fratreschi.  
**Avviso alle cellule**  
Le cellule del settore sanità, pub-

#### blico impiego e scuola debbono ritirare materiale di propaganda per l'attivo di lunedì sulla legge quadro.

#### FGCI

Inizia onora, alle 16, presso la sede della CGIL, regionale (via Bonarroti 121) l'assemblea dei quadri della FGCI romana. I lavori continueranno domani, con inizio alle 9; i compagni che ancora non hanno portato i cartellini delle tessere sono tenuti a consegnarli in questi due giorni.

#### Zone della provincia

**NORD:** ALLUMIERE alle 18.30 assemblea (Tidei, Lo Bianco); ANGIULI-ESTRA alle 20 assemblea (Manconi).  
**EST:** CASTELNUOVO DI PORTO alle 16.30 rinuncia sul problema della droga (Agostini); GUIDOWIA attivo

### Piccola

#### Lutti

È morto il padre della compagnia Giulia Allegrini. Giulia e tutti i familiari la fraterne condogliando la razione Magliana, della Federazione e dell'Unità.

#### Benzinai notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; circ. nei Gianciccone 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via O. Maloranca 185; Lungotevere Ripa B. Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. API - via Aurelia km. 17; via Cassia km. 12; via Cassia km. 28; via EURON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassina 930; via Aurelia km. 18. IP - piazzale delle Grazie; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via di Ciampini); via Cassina 77; via Fontina km. 13; via Prenestina km. 15; via della Sette Chiese 272; via Salaria km. 7. MOBIL - corso Francia (angolo via di Virginia Steluti); via Aurelia km. 28; via Prenestina km. 11; via Taburina km. 11. TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cassia Spiriti); via Turin km. 12. ESSO - via Germanico 1268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabella); via Cassina km. 18. FIRA - via Aurelia 788; via Appia 613. GULF - via Aurelia 23; S.S. n. 5 km. 12. MACH - piazza Bonifazi.

#### Farmacie notturne

Con l'entrata in vigore dell'ora legale le farmacie rispetteranno il seguente orario di apertura e chiusura: 18.30-13.15/16.30-20.

#### Scena-Controcena al centro culturale Palazzina Corsini

A cura della XVI circoscrizione da oggi alle 9 in maggio nel centro culturale Palazzina Corsini avrà luogo una manifestazione dal titolo «Scena-Controcena» che sarà una rassegna cinematografica e una mostra fotografica di foto Saba e Luigi Zano. L'ingresso è libero.

#### Mostra di pittura

Si apre oggi al centro culturale De Libero in via Monteneo 2. La mostra personale della pittrice rumena Sanda Sudor.

### Musica e Balletto

#### ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

**Riposo**  
**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Auditorium - Via della Conciliazione)  
Domani alle 18 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione Concerto diretto da Maria Janová, pianista Bruno Leonardo Gelber (stagione sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in abb. tagli. n. 22). In programma Brahms: «Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra»; Sostakovic: «Sinfonia n. 10». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 9.30/13 e 17/20; domani, lunedì e martedì dalle 17 in poi.  
**ARCUM** (Piazza Egeo, 12)  
Riposo

#### ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

(Lungotevere Castel, 50 - Tel. 3285088)  
Riposo

#### ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)

Riposo

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI

(Corsi di danza moderna di Patricia Ceroni per principianti, intermedie ed avanzate, alla Danco Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni e iscrizioni, tel. 63954789/121 ore 19/15 e 20/21)

#### ASSOCIAZIONE I LABORATORI (Via Veniero, 78)

Riposo

#### ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albania)

Domani alle 19.30. Presso la Chiesa di S. Maria della Rotonda (Albania) Corale S. Filippo Neri di Roma. Fabiano Baroni direttore. Musiche di De Victoria, Gioacchino Rossini.

#### ASSOCIAZIONE «VICI TORO» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

#### AUDITORIUM DEL FORD ITALICO (Piazza L. De Bosis)

Alle 21. Orchestra Sinfonica e Coro di Roma della RAI. Direttore Gianluigi Gelmetti. Valeria Mondina (soprano), Rolando Nascipini (pianista), Ilaria Gargani (soprano), Giorgio Gaslini (baritono). Musica di Strauss, Liszt, Verdi, Mozart, Gounod. Ingresso libero.

#### ASSOCIAZIONE «VICI TORO» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

#### CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO ARABESCHI (Via del Corso, 31)

Domani alle 11.00. Concerto. Ottavio Montebagnoli (oboe), Rolando Nascipini (pianista), Ilaria Gargani (soprano), Giorgio Gaslini (baritono). Musica di Strauss, Liszt, Verdi, Mozart, Gounod. Ingresso libero.

#### GIORNE (Via delle Fornaci, 37)

Riposo

#### GRUPPO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di animazione musicale per bambini da 9 ai 12 anni.

#### ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattocini, 46)

Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 218 - Tel. 853216) Thomas Zehetmair (violino), Alice Glier (arpa). Musica di Bach, Hindemith, Stravinskij, Beethoven. Prenotazioni telefoniche all'istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

#### LABORATORIO (Via degli Arcieri, 40 - Tel. 657234)

Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

#### ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)

Riposo

#### SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15)

Riposo

#### SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Salaria, 10)

Sono aperti i corsi di musica, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabiani. Continuano le iscrizioni per corsi di musica sinfonica, coro, solisti, jazz, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

### Prosa e Rivista

#### ARABO (Lungotevere dei Mellini, 33/A)

Riposo

#### ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)

Riposo

#### ALTRI TEATRO (Via Monte Testaccio, 44)

Alle 21. Tito Lucrezio in La Diva di Emilio Mannino, con Della Casa, Isidori, Rosati, Silvani. Regia di Massimo Cingolani. Musiche di Giuseppe Verdi, Giuseppe Paganini.

#### ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)

Alle 18.30. Eran con Anna Maria Forti e Beppe Celano. Regia di Carlo Crocchi.

#### ATENE (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

#### AIRONE (Via Lido, 44 - Tel. 7821193)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

#### ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Quersello, con B. Davis - DR (VM 18) (16.30-22.30)

#### ALERI (Via Reggati, 1 - Tel. 295803)

Preziosi Lucia di S. Ippolito - S (16.30-22.30)

#### ALTRI TEATRO SEXY MOVIE (Via Montebello, 1000)

Voglia di sesso (16.30-22.30)

#### AMBASSATA (Via Accademia Aghati, 57-59 - Tel. 5408901)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

#### ATENE (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (16.30-22.30)

#### ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658)

Il bel matrimonio di E. Khomer - DR (16.30-22.30)

#### AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Il bel matrimonio di E. Khomer - DR (16.30-22.30)

#### BALDUNO (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

La signora di passaggio con R. Schneider - DR (16.30-22.30)

#### BARBERI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

Il verdetto con P. Newman - DR (17.20-30)

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo

#### SALA B. Alle 19 e 21. La Compagnia Alvari, Chit, Salvetti presenta da il racconto di Roberto Calvino La donna di Bath. Regia di Sergio Borgone.

#### MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)

Alle 20.30. Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta il pianeta delle maschere novità di M. Amadio, S. Spaziani, con M. Tempesta, G. Maestri, G. Mongiovino, Tocchi, Brandspada, Rizzo, Colletti. Regia G. Maestri.

#### OLIMPIDO (Piazza Genio da Fabriano)

Riposo

#### PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Borghese)

Riposo

#### PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)

Alle 21. La Coop. Teatro di Poche presenta I pensieri e le opere di Giacomo Leopardi in «Raffaella» di G. Piccolo. Musica di G. Piccolo.

#### PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

Alle 20.45. Massimo Landi presenta Non ci ha fatto affetto affatto di Ephraim Kishon; con Massimo Dapporto, Carmen Onorati, Timpello Lopez. Regia di Tonino Pulci.

#### POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)

Brevi chiusura

#### SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)

Riposo

#### SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via del Romagnolo, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)

Alle 21. La Compagnia Stravagante Teatro presenta Flavia e Silvio Moretti nel monologo e chiacchiere con il pubblico.

#### SPAZIO UNO (Viale dei Panini, 3 - Tel. 5896974)

Riposo

#### TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601)

Riposo

#### TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)

Alle 21. Teatro Negli Appartamenti presenta Roberta tasser (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetti e Alida Giardini; con Valles, Macaluso, N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5922296)

#### TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)

Alle 21. Piccola Ribalta presenta Plauto chantant di G. De Chiara. Regia di Benito Deotto.

#### TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862948)

Alle 21.30. Flavio Bucchi presenta Opinioni di un Quattrocentista di Carlo Goldoni; con Elena Colli, Carlo Alighiero, Violotta Chiarini. Musica di Luciano e Maurizio Franciosi.

#### TEATRO TENDE (Piazza Mancini)

Alle 17 e 21. Amor so Brasil. Il più grande spettacolo dell'America del Sud.

#### TEATRO TENDE A STRISCE (Via C. Colombo, 395)

Alle 21. Piazza presenta Forza venite gente di Mario Castellucci; con Silvio Spaccesi.

#### TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)

Riposo

#### TEATRO SPAZIO UNO (Viale dei Panini)

Alle 18.30 e 21.30. La Compagnia teatrale Ela Barracca presenta Fedra di Gianrico Risso. Regia di Rodolfo Stano con Amelita Greco.

#### UCCELLIERA (Via dell'Uccelleria)

Alle 21.30. L'Ass. Culturale Beat 72 presenta Filippo Marone in Fantastica Monrore. Regia di Filippo Marchera.

#### Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

AIRONE (Via Lido, 44 - Tel. 7821193)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Quersello, con B. Davis - DR (VM 18) (16.30-22.30)

ALERI (Via Reggati, 1 - Tel. 295803)

Preziosi Lucia di S. Ippolito - S (16.30-22.30)

ALTRI TEATRO SEXY MOVIE (Via Montebello, 1000)

Voglia di sesso (16.30-22.30)

AMBASSATA (Via Accademia Aghati, 57-59 - Tel. 5408901)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30)

ATENE (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C (16.30-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658)

Il bel matrimonio di E. Khomer - DR (16.30-22.30)

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Il bel matrimonio di E. Khomer - DR (16.30-22.30)

BALDUNO (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

La signora di passaggio con R. Schneider - DR (16.30-22.30)

BARBERI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

Il verdetto con P. Newman - DR (17.20-30)

BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Riposo



Quel testo che cambiò tante cose



Papa Giovanni XXIII, sotto John Kennedy e Nikita Krusciov

«Pacem in terris»: il linguaggio della ragione

Venti anni fa l'enciclica di Giovanni XXIII aprì alla Chiesa la via del Concilio L'avvio della «ostpolitik» vaticana, la distinzione fra «errore e errante», la presa di coscienza dei cambiamenti avvenuti nel mondo



«A vent'anni dall'enciclica «Pacem in terris»... La pace, quindi, non viene considerata uno stato di cose da conservare immutabilmente...»

«In questa visione della realtà e del suo evolversi storico...»

«La pace, quindi, è nel «soggetto» perché è la sua opera come lo è la guerra...»

«Il linguaggio di Giovanni XXIII...»

Alcete Santini

magistratura e alla Procura romana, alcuni di cui di sinistra (in particolare quelle di Torino e del Piemonte) non appaiono minimamente impediti dalla forza...

«Dico questo — ha precisato Berlinguer — perché ritengo che sarebbe deleterio un tenacemente di questi compagni su questo punto, giacché porterebbe il partito ad assumere atteggiamenti difensivi che non hanno ragione di esistere...»

«Prendere corpo di un serio proposito — è tentativo di dare una soluzione di destra alla crisi italiana...»

«Oltre che un tentativo di mettere la sordina agli episodi di natura mista...»

«Berlinguer ha quindi ribadito che dietro all'attacco alle giunte di sinistra sta il disegno generazionale...»

«La giunta di sinistra sta il disegno generazionale...»

«Berlinguer ha quindi ribadito che dietro all'attacco alle giunte di sinistra...»

«È premessa di qualunque accordo, per sostituirlo con il principio della supremazia degli USA sull'URSS...»

«Berlinguer ha richiamato le impompati manifestazioni per il disarmo svoltesi nei giorni scorsi in Inghilterra e nella Germania Ovest...»

«Il tentativo di perseguire una involuzione politica, ha quindi detto il segretario del PCI, riceve una sollecitazione...»

«Si rafforza quindi, ha detto il compagno Berlinguer, la nostra proposta, che punta con chiarezza a dare uno scarto democratico alla crisi...»

PCI, PSI e PSDI verso un accordo a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La crisi al Comune sta per risolversi. L'atto finale di una trattativa lunga e difficile, a tratti addirittura incomprensibile per i giochi di veti e pregiudiziali voluti dalla DC, dovrebbe essere siglato oggi...»

Lama, la DC i contratti

subito dare l'altolà. La presenza all'incontro di lei e dei dirigenti dell'Asap, l'associazione che ha firmato il contratto con i chimici...»

Il tasso di sconto

dei tassi italiani, spiega il Tesoro, ha favorito l'operazione; 2) la crescita accelerata degli aggregati monetari, avvenuta negli ultimi mesi del 1982...»

«La decisione di ieri, secondo il Tesoro, non fa che accompagnare questo andamento del mercato...»

«Le istituzioni (Insegnino) le ultime vicende parlamentari e negli enti locali, quella del patto, quella dei sindacati e anche quella della cultura...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»

«Berlinguer ha messo in luce che nel corso degli anni, specie degli ultimi, si sono andate moltiplicando e aggravando le crisi...»